Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 30 Giugno 1933 - Anno XI M... Num. 154 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e - Segnando la Cronaca t...
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Duce acclamato a Siena

durante la visita del Segretario del Partito

Siena, 29 notte.

La città si è stamane destata avvolta nel tricolore. Tutte le abitazioni, anche le più modeste, hanno esposto le bandiere e gli arazzi. L'onorevole Starace è giunto alle ore 9, salutato dalle note di *Giovinezza* ed inseguito dal Prefetto Toffano, dal Segretario federale Sampoli, dal Podestà Bargagli, dagli onorevoli Sarrocchi, Bruchi, Chiurco e da molte altre autorità e personalità cittadine e provinciali. Il Segretario del Partito non appena è uscito sul piazzale della stazione ha ricevuto il primo entusiastico saluto delle Camicie Nere senesi.

L'omaggio ai Caduti

Dopo avere passato in rivista una Centuria di Giovani fascisti e di militi in servizio d'onore, è salito a bordo di un'automobile e, scortato da Giovani fascisti in motocicletta, si è diretto alla Casa del Fascio, acclamato continuamente dai fascisti schierati ai lati della strada e dai cittadini. Quivi giunto, il Segretario federale gli ha presentato la madre del martire fascista Rino Daus ed i membri del Direttorio federale e del Fascio di Siena. L'on. Starace, dopo aver visitato la sede delle organizzazioni fasciste, si è recato all'Ossuario monumento ai Caduti in guerra, dove erano ad attenderlo le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche col loro vessillo.

Il Segretario del Partito, sempre seguito dalle autorità, si è diretto, poi, al Cimitero monumentale della Misericordia. Al Piano dei Mantellini, l'on. Starace si è soffermato presso la prima sede del Fascio di Siena, da dove partirono le legioni senesi per la Marcia su Roma. Al Cimitero della Misericordia, sulla tomba dei Martiri fascisti Rino Daus e Pietro Averani, erano state deposte corone e fasci di fiori. Alla tomba di Daus si trovava il gagliardetto del Fascio di Siena con una scorta d'onore. L'on. Starace, dopo essersi soffermato dinanzi alle due tombe, si è recato anche dinanzi a quella dello studente Petronici, ucciso dagli austriaci nel 1847.

Di ritorno da questa cerimonia il Segretario del Partito si è recato all'Università dove è stato ricevuto dal Rettore prof. Petrognani, dal Senato accademico, da tutti gli insegnanti e assistenti universitari e dai goliardi, che hanno attorniato il Gerarca, applaudendolo calorosamente e cantando a gran voce gli inni fascisti. La dimostrazione è stata lunga ed entusiastica. S. E. Starace ha visitato, poi, la sede del Guf senese «Arnaldo Mussolini» e la sede del Dopolavoro provinciale.

Alle ore 11 ha avuto luogo, nel teatro della R. Accademia dei Rozzi, il rapporto dei gerarchi. Nel teatro si trovavano riuniti i segretari politici ed i direttori dei Fasci della provincia, i fiduciari delle associazioni dipendenti dal Partito e dai circoli rionali, le rappresentanze provinciali del Fascismo senese. Una vibrante dimostrazione ha accolto l'ingresso sul palcoscenico dell'on. Starace. L'aspetto della sala era imponente. Dopo un saluto al Duce, il prefetto Toffano ha posto in rilievo la saldezza del Fascismo senese, l'importanza demografica e agricola della provincia. Il prefetto ha terminato dicendo come la fede sia uguale in tutti i fascisti senesi e sia una sola, incrollabile ed assoluta. Grida di «Duce! Duce!» hanno salutato la fine del discorso del prefetto.

Quindi il segretario federale Sampoli ha letto una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Federazione nei vari campi. La relazione, che è stata interrotta frequentemente da applausi, è stata, alla fine, salutata da un'imponente dimostrazione e da rinnovate grida di «Duce! Duce!» da parte di tutta l'assemblea.

La parola di S. E. Starace

Il Segretario del Partito apre, quindi, la discussione sulla relazione e il camerata Rocchi presenta un ordine del giorno dei segretari politici dei Fasci della provincia con cui, dopo aver salutato l'on. Starace e udita la relazione del Segretario federale, si esprime un voto di plauso e si riafferma la piena fiducia al Segretario stesso che, con spirito fascista, regge le sorti del Fascismo della Provincia. Si rivolge un reverente pensiero a tutti i Martiri del Fascismo e si prega S. E. Starace di portare al Duce il grido della loro passione e della loro devozione. L'ordine del giorno è acclamato lungamente.

Si alza quindi a parlare l'on. Starace.

Il discorso, spesso interrotto da applausi vivissimi, è ascoltato alla fine, dal grido «Duce! Duce!» mentre la musica intona *Giovinezza*. La dimostrazione si protrae a lungo, con sempre rinnovato fervore, ed accompagna l'uscita dell'on. Starace.

Terminato il rapporto provinciale, il Segretario del Partito si è recato al Palazzo del Governo, dove ha avuto luogo la cerimonia della consegna del gagliardetto alla sezione senese dell'Associazione Famiglie Caduti per la Causa nazionale. Nell'adiacente piazza del Duomo, intanto, si erano concentrate le formazioni dei Giovani Fascisti di tutta la provincia, che hanno salutato alla voce il Segretario del Partito, allorquando, terminata la cerimonia, è uscito sulla piazza. L'on. Starace ha passato in rassegna l'imponente schieramento, avendo parole di vivo elogio per le gerarchie locali e per la magnifica dimostrazione di vitalità e di forza offerta dalle giovani Camicie Nere.

Più tardi il Segretario del Partito, compiendo un gesto veramente simpatico, ha fatto una modesta colazione alla Casa dello studente, in compagnia del segretario federale e del segretario politico del Guf. Alle ore 15.20 ha voluto visitare la caserma del 5.o Reggimento Bersaglieri, ove egli ha prestato servizio di prima nomina come ufficiale di complemento. Poi ha visitato la sede del Monte dei Paschi, ricevutovi dalla Deputazione al completo, dal Provveditore on. Bruchi e dagli alti funzionari. Tutti gli impiegati raccolti nel salone centrale fecero una calda dimostrazione di devozione al Gerarca. L'Istituto ha fatto omaggio all'on. Starace della grande medaglia d'oro coniata per l'occasione del trecentesimo anniversario della sua fondazione. Alle ore 16.30 il Segretario del Partito ha passato in rassegna le forze organizzate convenute dalla Provincia, che si sono raccolte in numero di circa ventimila persone, con una trentina di musiche e un centinaio di gagliardetti nel passeggio pubblico della Lizza. Qui si è rinnovata una imponentissima dimostrazione al grido di: «Duce! Duce!».

S. E. Starace ha pronunciato brevi parole, promettendo di riferire al Capo l'ardente voto di Siena, che Lo invoca ospite fra le sue mura. Dopo una visita al Palazzo comunale, il Segretario del Partito ha assistito dal balcone del Circolo degli Uniti, alla prima prova del Pallio delle storiche contrade, che si correrà il 2 luglio prossimo, prova che è stata vinta dalla Lupa. Il gerarca è ripartito manifestando il suo compiacimento per la dimostrazione di forza e di disciplina data oggi dal Fascismo senese.

L'elettrificazione ferroviaria

Il primato europeo dell'Italia

Roma, 29 notte.

Tra i provvedimenti deliberati nel recente Consiglio dei Ministri ve ne è uno che sarà opportuno mettere in rilievo, in vista della sua straordinaria importanza nei riguardi del traffico. Il secolo nel quale viviamo è il secolo della velocità. Il Fascismo ha teso ogni suo sforzo per potenziare al massimo rendimento ciò che ha l'Italia, in fatto di energie di ogni genere; nel nostro caso, di energia atta a risolvere il problema base della civiltà del secolo in cui viviamo: la velocità dei mezzi di trasporto.

Quanto ha fatto il Fascismo per assicurare all'Italia quel «carbone bianco» che rappresenta la liberazione da una «schiavitù del carbone» che si pagava a carissimo prezzo, è stato già ampiamente documentato. Messe in potenza ed in efficienza le nostre magnifiche risorse idroelettriche (con un insieme di impianti la cui genialità di perfezione è ammirata e invidiata all'estero), il Fascismo è passato all'attuazione di un programma di elettrificazione ferroviaria che ha già assicurato all'Italia un primato europeo.

Con la deliberazione presa nel recente Consiglio dei Ministri, il ritmo della elettrificazione ferroviaria si accentua. I quattro anni previsti per l'attuazione del primo scatto del piano organico di estensione della elettrificazione ferroviaria (prevista in dodici anni) saranno ridotti; i nuovi lavori sono stati già iniziati, con un andamento tale da far prevedere che, in meno dei dodici anni previsti, sarà attuato il grande piano fascista di elettrificazione ferroviaria.

La protezione dalle offese aeree

Uno studio del gen. Gianauzzi

Roma, 29 notte.

Il prossimo numero del periodico militare *Forze Armate* pubblicherà un interessante studio del generale Gianuzzi Savelli, presidente del Comitato centrale dell'Ispettorato di protezione antiaerea. Data la grande importanza che la questione presenta per i popoli civili, riassumiamo la parte sostanziale dell'articolo stesso.

Lo scrittore ricorda come, dalla fine della guerra mondiale, il problema di proteggere i territori interni degli Stati e le popolazioni civili dalle offese aeree, in caso di conflitto, abbia appassionato la pubblica opinione e aggiunge che uno Stato, per quanto ricco, non può provvedere interamente alla attuazione dei varii provvedimenti di protezione antiaerea senza ricorrere alla privata iniziativa, cioè senza il concorso di enti, associazioni e privati.

Perciò in molti Stati sono sorte Leghe che si propongono di organizzare le iniziative private per venire in aiuto dei pubblici poteri: «Da noi, fin dal 1929, il problema era solo studiato in qualche ufficio militare, ma in quell'anno il Duce volle che anche in Italia il problema fosse affrontato e risolto gradualmente, compatibilmente con le risorse finanziarie nazionali, e così furono creati gli enti che provvedono a tale servizio, il Comitato centrale interministeriale, Ente direttivo e i Comitati provinciali, enti di studio ed esecutivi. Una prima necessità che si presentò a questi enti fu quella di illuminare la pubblica opinione, con il diffondere le nozioni più elementari sulla possibilità di azione degli aerei e sull'effetto di bombardamenti e coll'organizzazione di mezzi di protezione aventi lo scopo di renderle meno sensibili. Si iniziò la propaganda con conferenze, tenute nelle principali città del Regno, senza dubbio preferite dagli attacchi aerei. Questa propaganda ha avuto un discreto sviluppo e ad essa hanno concorso Comitati provinciali presieduti dai Prefetti, Segretari federali del Partito Nazionale Fascista, Croce Rossa Italiana, Presidi di Istituti e, in alcune località, anche i parroci.

«Se ora la Conferenza del disarmo concretasse una convenzione internazionale che abolisse l'aviazione da bombardamento o la guerra chimica e batteriologica, chi può assicurarci — osserva lo scrittore — che uno Stato in guerra, quando si trovasse a mal partito, non si induca ad impiegare anche i mezzi vietati dalle convenzioni internazionali per cercare ancora di strappare la vittoria o almeno di ottenere una pace meno disastrosa? In tal senso si pronunciò la maggioranza di un eminente gruppo di giuristi, che rispose nel 1930 a un *referendum* indetto dal Comitato centrale della Croce Rossa Internazionale di Ginevra. Il quesito ad essi proposto fu il seguente: «E' possibile precisare regole di diritto internazionale proteggenti le popolazioni civili, all'infuori della zona di combattimento, dalle artiglierie contro bombardamenti di ogni specie e di dare a tali regole una sanzione sicura?»

«La maggioranza dei giuristi concluse che non è assolutamente possibile, in una guerra futura, limitare i mezzi di offesa mediante trattative internazionali, e che la sola possibilità di evitare le offese alla popolazione e i mezzi barbari che ci si possono impiegare è l'abolizione della guerra. Ma è possibile credere in modo assoluto che qualsiasi guerra potrà in avvenire essere evitata? A questo concetto si ispira appunto il Patto britannico circa il disarmo, perchè in quel Patto è prevista l'interdizione di bombardamenti contro popolazioni e della guerra chimica incendiaria e batteriologica, quale regola di diritto internazionale, ed è in conseguenza intardetta la barbarie di detti mezzi di offesa, sia in tempo di pace come in tempo di guerra, ad eccezione di quanto si riferisce alla protezione collettiva e individuale.

LA CONFERENZA DI LONDRA ALLA STRETTA DECISIVA

Un passo delle Nazioni a valuta sana

per la stabilizzazione delle monete fluttuanti

Londra, 29 notte.

Ieri MacDonald chiamava a consulto i più alti luminari della scienza medica finanziaria per un esame accurato delle condizioni piuttosto preoccupanti della Conferenza economica. Stamane la povera Conferenza non indicava il menomo miglioramento. Le iniezioni di ossigeno macdonaldiano non avevano avuto grande efficacia, sicchè il Premier inglese, chiuso nel suo gabinetto di presidente del convegno, impugnava il telefono e scongiurava il prof. Raimondo Moley a recare possibilmente senza il minimo indugio i lumi delle sue conoscenze speciali onde vedere se esistesse un mezzo di rallentare, se non altro, il deperimento allarmante delle forze della Conferenza. Moley è saltato su una automobile portando seco una voluminosa busta di documenti i quali sono gli strumenti e i rimedi che tutti i medici conferenziali, sotto tutte le latitudini hanno sempre preso seco ogni qual volta dovevano recarsi al letto di una Conferenza moribonda. Egli è rimasto rinchiuso nel gabinetto di MacDonald per gran parte della mattinata per uscirne piuttosto depresso rifiutandosi recisamente di dire una sola parola di speranza e di conforto e coloro che gli si stringevano attorno ansiosi di notizie.

Chamberlain intanto, informato da MacDonald dell'esito del colloquio a quattr'occhi con Moley, poneva mano alla penna per correggere, rifare, modificare da capo a fondo quella famosa dichiarazione sulla politica monetaria del Governo inglese che tutti sanno esistere pur non essendo finora apparsa alla luce della ribalta. Si sa infatti che v'è un importante documento inglese redatto da Chamberlain sulle linee definite nel Consiglio di Gabinetto della notte di ieri l'altro quando giunsero le prime notizie allarmanti sulle condizioni della Conferenza. Senonchè da ieri l'altro si è gravemente ammalato anche il dollaro, quantunque gli americani si ostinino a definire il male un'euforia salutare e anzi benefica per il mondo intero.

Il passo presso lo Scacchiere

A Chamberlain nella sua qualità di capo della delegazione inglese, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera chiedevano ieri notte un atto energico, una dichiarazione di appoggio morale alle Nazioni decise a difendere con tutte le armi le loro valute onde impedire che fossero vittime del contagio delle valute fluttuanti. La richiesta di questo appoggio sembra avere avuto carattere di tale perentorietà da non lasciar sussistere ombra di dubbio sulle intenzioni dei rappresentanti dei cinque Paesi a base aurea. Non si sa che cosa Chamberlain abbia loro replicato; si sa tuttavia che egli aveva avanzato un abboccamento a quattr'occhi col ministro francese delle Finanze, Bonnet, colloquio che deve aver sortito esito negativo a giudicare dal profondo nervosismo dal quale dava visibilissimi segni stamane la delegazione francese alla Conferenza.

Erano così evidenti e vi era anzi così poca voglia di attenuarli o mascherarli, che verso le 10 di stamane si diffondeva negli ambienti conferenziali la notizia che Bonnet aveva diramato un vero e proprio *ultimatum*: o l'Inghilterra si poneva a fianco delle nazioni a valuta stabile, o la delegazione francese avrebbe abbandonato la Conferenza, considerando vano spreco di tempo, fatica e danaro le discussioni in corso nelle commissioni e sottocommissioni. La notizia di questo *ultimatum* è stata nel pomeriggio smentita dalla delegazione francese la quale tuttavia non ha saputo o voluto nascondere la sua diagnosi sulle disperate condizioni della Conferenza. Una settimana di vita al massimo le davano alcuni esperti parigini, tra quelli più ottimisti.

Così pure la delegazione americana smentiva oggi una voce secondo la quale Hull e Moley stamane di buon mattino avevano cablegrafato a Roosevelt scongiurandolo a fare senza indugio una netta dichiarazione sulla politica monetaria dell'Amministrazione. A questa smentita va prestato fede, perchè si ha qui la sensazione stanca, sensazione non campata in aria, che Moley nel suo colloquio con MacDonald non ha potuto fare altro che cantare gli elogi della chiaroveggenza di Roosevelt e ripetere che l'esperimento finanziario ed economico dell'America salverà il mondo dalla perdizione.

Il grande evento della giornata non è stato però questo colloquio, ma la riunione dei delegati delle nazioni a valuta stabile, alla quale hanno partecipato l'on. Jung arrivato poche ore prima dall'Italia, il prof. Beneduce, il ministro delle Finanze francese Bonnet, il Primo Ministro olandese Colijn, il belga Hymans e alcuni esperti svizzeri. Nella riunione, nella quale incombeva un'atmosfera depressa, è stato deciso a unanimità di inaugurare Bonnet di compiere un passo ultimo presso MacDonald e Chamberlain, di comunicare loro ancora una volta la decisione finale irrevocabile del blocco compatto delle cinque nazioni di mantenere le loro valute sulla base aurea alla parità attuale, di dichiarare che la Conferenza non aveva, a loro giudizio unanime, che un solo scopo, quello di avviare i paesi a valuta oscillante verso condizioni di stabilità monetaria, essenziali alla ricostruzione dell'economia mondiale.

«Brusquer les positions», così negli ambienti francesi è stato stamane definito l'incarico attribuito a Bonnet.

I delegati delle cinque nazioni hanno poi deciso di redigere in comune una dichiarazione nella quale sarà espresso il punto di vista comune sul problema monetario. Nella dichiarazione potrà anche essere detto che la Conferenza internazionale non può avere per scopo quello di favorire la speculazione sulle valute, come sarebbe fatalmente il caso se si sciogliesse o si aggiornasse senza avere adottato alcun provvedimento concreto per stabilizzare senza ritardo le valute fluttuanti. A questo ci risulta, questa dichiarazione non è stata ancora redatta. Se ne sono soltanto fissate le linee di massima che possono riassumersi in un appello rivolto agli inglesi: «o con noi, o peggio per voi».

Prima di procedere alla stesura in iscritto di questa dichiarazione, i delegati hanno voluto compiere un ultimo passo. Alle 5 di stamane essi si sono recati da MacDonald e Chamberlain per un esame comune della situazione e per un ultimo tentativo di persuasione. Il colloquio si è svolto in una stanza del secondo piano del Museo e si è prolungato fin quasi alle 8 di sera.

Non v'è una sola delegazione che voglia soddisfare l'intensa avidità di informazioni dei giornalisti. La consegna adottata dai presenti alla riunione è quella del rigoroso silenzio, e non occorre dire fu anzi meticolosamente rispettata.

La crisi decisiva giungerà domani mattina quando si svolgerà il nuovo attacco del gruppo delle Potenze a base aurea allo scopo di spingere l'Inghilterra a prendere una posizione definitiva.

Due isolamenti

L'Inghilterra per ora si rifiuta ad ammettere per via ufficiosa che l'emigranza di una adesione al blocco aureo continentale «significherebbe l'isolamento degli Stati Uniti, isolamento che condurrebbe inevitabilmente all'insuccesso della Conferenza; e cioè una politica alla quale, per ora almeno, l'Inghilterra non può aderire». Vedremo se questa posizione potrà essere mantenuta nel corso della giornata di domani. E' intanto fuor di dubbio che il Governo inglese attende con ansia notizie sull'atteggiamento di Washington e si sa che MacDonald spera ancora che Roosevelt consentirà a compiere il salvataggio della Conferenza dichiarando di voler porre un freno immediato alla svalutazione del dollaro. A questa speranza corrisponde una informazione diramata dalla *Reuter* secondo la quale, in seguito ad una lunga consultazione tra il prof. Moley e i delegati americani Hull, Warburg, Cox e l'esperto Sprague, si prevede che un accordo definitivo per la stabilizzazione del dollaro sarà preso tra qualche giorno.

Così come è formulata, l'informazione potrebbe anche dimostrare la tendenza a dilazionare una soluzione o cioè a prender tempo, e, d'altra parte c'è chi teme che da Washington venga l'offerta di stabilizzare il dollaro al valore di 4,50 o di 5 di fronte alla sterlina, a un livello quindi che l'Inghilterra non potrebbe accettare senza con questo compromettere la sua politica di risanamento dell'economia interna e i suoi futuri traffici di esportazione.

Qualunque cosa accada, la situazione è divenuta tale che la responsabilità di un aggiornamento della Conferenza o di un fallimento di essa non potrà essere fatto ricadere sul blocco delle nazioni a valuta stabile. L'urto è ormai nettamente circoscritto tra Londra e Washington ed è dal suo esito o dalla sua soluzione che dipendono le sorti di questo convegno internazionale.

RENATO PARESCE.

Cinquecento minatori di Iglesias visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 29 notte.

Sono giunti stamane alla stazione di Termini cinquecento lavoratori dell'industria della provincia di Cagliari, in maggioranza minatori, guidati dal Podestà di Iglesias. A questo primo scaglione di lavoratori della forte Sardegna ne seguiranno, prossimamente, altri tre o quattro.

I lavoratori sardi sono giunti accompagnati dall'on. Tredici, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria di Cagliari. Era a riceverli alla stazione di Termini, in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati dell'industria, il segretario alla presidenza.

I forti lavoratori della Sardegna, che sono venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione, hanno reso omaggio e deposto corone alla Tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti e alla Cappella votiva dei Caduti fascisti al Palazzo del Littorio. Nel pomeriggio hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, ove hanno sostato in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Martiri. La partenza da Roma dei primo scaglione di lavoratori sardi è prevista per domani.

Domani visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista i dirigenti delle aziende industriali di Torino.

Carnera campione del mondo

Sharkey battuto per k. o. al sesto round

L'americano crolla sotto i terribili colpi del gigante -- Enorme folla assiste all'incontro -- La gioia dell'italiano per la clamorosa vittoria

(Per marconigramma dal nostro corrispondente)

NEW YORK, 30 mattino.

Una folla enorme si è riversata stasera al Madison Square Garden. Il tempo incerto durò fino all'ultimo momento, come prima mi ho telegrafato, fatto procedere a rilento la vendita dei biglietti. Appena si è, però, avuto la certezza che la pioggia non sarebbe caduta, una folla fantastica ha fatto ressa alle porte dell'arena dove doveva svolgersi l'eccezionale avvenimento.

Quando la riunione ha avuto inizio il cielo era completamente sereno. Il grandioso anfiteatro era gremito di cinquantamila persone. L'incasso era salvo.

Il primo combattimento della riunione ha visto una splendida vittoria di un pugilatore italiano. Il genovese Innocente Balguerra ha battuto l'americano Chester Man ai punti. Nel secondo, invece, il peso massimo tedesco Hans Borkie ha fatto match nullo con l'americano Frank Edgreen.

Questi combattimenti, però, non riescono ad interessare troppo il pubblico, la cui ansiosa attesa è tutta volta all'incontro tra il gigante di Sequals ed il campione del mondo. I due grandi attori sono nei loro spogliatoi, circondati dagli allenatori e dai pochi intimi.

Carnera è calmo e sorridente, come del resto è stato in tutti questi giorni. Sharkey, invece, non riesce a dominare il suo nervosismo e si aggira come una belva in gabbia nel piccolo ambiente.

Alle tre precise (ora italiana) i due rivali scavalcano le corde e balzano sul ring. La folla scoppia in un urlo immane. Pare di essere in una bolgia infernale tanta è la babelica ed assordante esplosione di gioia dei cinquantamila presenti.

L'annunciatore riesce a stento ad ottenere un po' di silenzio e grida i pesi dei due atleti: per Carnera chilogrammi 118, per Sharkey chilogrammi 91,500.

Un silenzio assoluto si fa quando, terminate le fotografie ed esaurite le formalità d'uso, l'arbitro mette in guardia i due atleti. Tra l'attenzione più ansiosa il combattimento ha inizio.

PRIMO ROUND. — *Sharkey gioca un po' di gambe, mentre Carnera lo tiene lontano col suo interminabile «sinistro» teso. Poi il boxeur italiano balza all'attacco, si incunea agile nella guardia del gigante e lo tocca di destro e di sinistro al viso. I colpi non sono, però, accusati dall'italiano. Sharkey si ritira, ma ritorna all'offensiva verso la fine del round. E' evidente nel campione del mondo l'intenzione di abbattere il gigante con quel colpo al mento che mise a terra Carnera nel primo incontro del 1928. Finalmente, proprio mentre il gong sta per suonare, il fulmineo destro di Sharkey parte come una stoccata e giunge al mento dell'italiano. Carnera risponde con un sorriso. Il gioco è fallito. Sharkey ritorna nel suo angolo assai avvilito.*

SECONDO ROUND. — *Sharkey riparte nuovamente all'attacco con selvaggia energia. L'ex marinaio martella poderosamente e velocemente al corpo il grosso avversario, e costringe Carnera a tenersi sulla difensiva e ad indietreggiare. Sharkey cambia improvvisamente il suo gioco e riprende a mirare alla faccia; i suoi colpi sono quanto mai efficaci e giungono nella maggior parte perfettamente a segno. La ripresa si conclude in netto vantaggio del campione del mondo.*

TERZO ROUND. — *E' ancora Sharkey che assume l'offensiva. Il bostoniano, ben conoscendo le doti di resistenza del suo poderoso avversario, cerca evidentemente il colpo duro, che provochi una soluzione al più presto. Carnera invece tenta di stancare Sharkey e di vincere nella seconda metà del combattimento. Il campione del mondo riesce a piazzare parecchi colpi al corpo, mirando continuamente allo stomaco e al fegato. Anche qui però Carnera resiste splendidamente e sul finire del round passa all'offensiva, costringendo l'americano alle corde. Il tempo termina con leggera superiorità di Sharkey.*

QUARTO ROUND. — *Sharkey cambia continuamente la sua tattica. Egli sferra dei violenti diretti alla faccia, che Carnera para solamente in parte. Il friulano passa però subito al contrattacco e mette l'avversario in difficoltà. Sharkey incassa, ma in qualche momento vacilla. Segue un corpo a corpo, all'uscita del quale Carnera viene ammonito dall'arbitro. Il tempo si chiude in parità.*

QUINTO ROUND. — *La folla presa dall'entusiasmo per la magnifica lotta saluta con un applauso altissimo gli atleti quando, lasciano il loro angolo: l'incitamento della folla — bisogna notare che questo incitamento va piuttosto al campione americano — rende i due antagonisti più che mai bellicosi. E' Sharkey che parte all'attacco, Carnera non desiste dalla sua tattica: che è poi quella di mantenersi il più possibile calmo di fronte all'irruenza dell'avversario: l'italiano blocca, schiva, risponde corto. La schermaglia dura quasi un minuto durante il quale Sharkey riesce a portare un solo colpo di qualche peso: un buon sinistro al corpo che Carnera incassa sorridendo e, ancora, sorride all'arbitro che lo avverte di non «tenere». Al richiamo del direttore del combattimento Carnera allarga le braccia, come a dimostrare che di «tenere» egli non aveva nè intenzione nè bisogno.*

Il round continua duro e Sharkey mantiene l'iniziativa: riesce nel secondo minuto del round a portare al mento di Carnera due crochets. Carnera incassa senza accusare i colpi. A un successivo colpo che lo tocca al mento, Carnera inizia la reazione. Ma è tardi: il gong chiude il round che, come i precedenti — anzi di più — si finisce al conto dei punti in favore dell'americano.

SESTO ROUND. — *Round drammaticissimo: inizio estremamente violento ancora su iniziativa di Sharkey sempre spinto dall'incitamento della folla. Primo minuto: schermaglia: Sharkey cerca di tirare colpi corti al corpo, mentre Carnera lavora sull'allungo. L'americano «balla» intorno a Carnera che lo respinge, ma l'allenatissimo Sharkey pare che abbia un fiato inesauribile: la sua scherma è sempre ottima, la velocità non è calata.*

Carnera è toccato ancora una volta alla testa e, duramente, al fianco destro da un doppio. La controffensiva dell'italiano è breve, drammatica, vittoriosa: colpito dal sinistro avversario Carnera scaraventa quattro formidabili diretti, uno di seguito all'altro al petto e alla testa di Sharkey: dopo il quarto diretto un uppercut di destro manda Sharkey al tappeto.

L'arbitro conta i dieci secondi: Sharkey non si muove, non tenta nemmeno di muoversi.

La folla scoppia in un applauso formigabile, mentre l'arbitro alza il braccio del campione italiano, da quel momento campione del mondo.

E gli applausi continuano mentre i fotografi ritraggono il nostro campione, e mentre Carnera fa alla radio brevi dichiarazioni nelle quali dice di essere enormemente felice di aver conquistato al suo Paese e a se stesso la grande vittoria.

Discussioni tecniche si faranno, e molte e a lungo, su questa drammatica partita. Ora, subito dopo la partita, c'è un commento tecnico che vale: quello che può venire dalla cronaca del match: ha vinto Carnera ed ha vinto bene perchè ha saputo attendere il momento più conveniente per scatenare la sua offensiva. Il round fatale per Sharkey è durato 2 minuti e 27 secondi: il campione americano è crollato sotto le quattro stazzate dell'italiano. L'impressione nostra che tutti i quattro diretti siano di una potenza, di una precisione, tali da mettere fuori combattimento l'avversario.

AMERIGO RUGGIERO.

La vibrante attesa

New York, 29 notte.

A poche ore dall'inizio dell'incontro con Jack Sharkey, Primo Carnera si dice abbia ricevuto una visita tutt'altro che gradita e, dato il momento, assai inopportuna. Appena arrivato, stamane, dal suo quartiere di Compton Lakes a New York in compagnia dell'allenatore Billy Ruffy e del procuratore Luigi Soresi, ha chiesto di parlare con lui un uomo della legge, un usciere di tribunale.

Un gentile pensiero

Così, prima ancora di ricevere i giornalisti e prima ancora di fare un rapido bagno, l'aspirante al titolo di campione del mondo ha dovuto ricevere dalle mani dello strano visitatore un avviso di citazione con cui gli si annunciava che la signorina Ersilia Terzini, residente a Londra, lo invitava a presentarsi alla Corte Suprema. Saltava, così, fuori di colpo e nel momento meno propizio la questione che aveva avuto il suo primo episodio dinanzi al Tribunale di Londra, dove la signorina Terzini aveva richiesto dal montanaro friulano il pagamento di una forte somma come risarcimento per la non mantenuta promessa di matrimonio. I giudici inglesi hanno condannato Carnera a pagare circa 220.000 lire. A mezzo di un legale americano la signorina Terzini chiede ora che la Corte Suprema di New York renda esecutivo il giudizio del Tribunale londinese e costringa Carnera a sborsare con precisione dollari 14.616.

Questo il gentile pensiero che l'ex-fidanzata ha voluto inviare stamane a Primo Carnera proprio mentre l'uomo che fu già del suo cuore si apprestava a sostenere la più dura e pericolosa prova della sua carriera sportiva. Forse la signorina Terzini avrà letto nei giornali scorsi la notizia del fallimento di Carnera ed avrà pensato di mettere in precedenza un'ipoteca sulla borsa che il gigante si gioca stasera. Come previdenza non c'è male; solo l'ex-fidanzata non sa che l'affare del fallimento è stata una geniale invenzione degli organizzatori per attirare l'attenzione del pubblico sul grande incontro. La sua fretta appare, quindi, alquanto eccessiva.

Qualcuno avanza veramente anche la possibilità che anche la notizia della citazione provenga dalla stessa fonte e sia l'ultimo colpo di gran cassa all'avvenimento. Carnera, ad ogni modo, si dice abbia letto la missiva dell'uomo della legge e che ne abbia appreso il contenuto con assoluta calma. «Ci penseremo dopo il match!...» ha dichiarato consegnando la citazione al signor Soresi.

«Ricordati di Los Angeles!»

In seguito il gigante ha compiuto un po' di toilette, poi è salito nella sua lussuosa «otto cilindri» e si è recato a fare una lunga gita per i dintorni e per i sobborghi di New York. In alcune vie, specialmente nei quartieri dove più abbondano gli italiani, egli è stato fatto segno a manifestazioni di entusiasmo. In una via del centro un compatriota gli ha gridato: «Ricordati di Los Angeles!». L'episodio ha colpito il cuore di Carnera, che, al ritorno, ha detto: «Potessi anch'io dare agli italiani d'America la gioia che, un anno fa, hanno saputo dare loro gli olimpionici azzurri che hanno gareggiato a Los Angeles!...».

Mentre Carnera occupava così la mattinata, in attesa dell'ora in cui compiere la formalità del peso, Jack Sharkey se ne rimaneva chiuso in albergo. Il campione del mondo ha lasciato ieri Orangeburg, dove s'è allenato, e, dopo cena, ha fatto una passeggiata per le vie del centro, facendo anche la sua apparizione in alcuni locali sportivi. Egli appariva tranquillo e assai allegro. Nella notte il suo umore ha, invece, subito un radicale cambiamento. L'imminenza dell'incontro ha, evidentemente, prodotto il suo solito effetto sull'ex-marinaio, Nervoso, instabile, facile all'entusiasmo e alla depressione morale, Sharkey suole, man mano che si avvicina l'ora di salire sul ring, chiudersi in un mutismo assoluto. Una diritta ruga gli solca la fronte, mentre gli occhi acquistano un'espressione torva. In questi momenti è prudente lasciarlo tranquille, poichè è irritabilissimo. Per questo il suo procuratore Burckley ha gentilmente invitato alcuni giornalisti che volevano parlare col campione del mondo a desistere dal loro proposito.

Evidentemente Sharkey non passa delle ore di veglia troppo tranquille. Non bastano i pronostici a lui favorevoli di molti giornali per allontanare dalla sua mente la forza di Carnera. Sharkey sa che Carnera è giovane e che se non riuscirà a colpirlo efficacemente nei primi sei tempi, avrà poche probabilità di opporsi alla resistenza del gigante.

Nuvole nel cielo di New York

Della differenza di valore dei due pugili tengono conto anche i tecnici e gli appassionati, che vedono nella placidità di Carnera maggiori titoli di vittoria che non nel nervosismo di Sharkey. Le scommesse seguono pure loro questa direzione e si prevede che l'italiano salirà sul ring con le quote minori e, cioè, col favore del gioco.

L'attesa si è intanto fatta spasmodica. Mai come oggi si è potuto capire con quale passione gli americani seguano i combattimenti pugilistici ed i loro attori. Le forme di interesse assumono gli aspetti più vari ed inattesi. Un caro di New Jersey ha, per esempio, promesso consumazioni gratuite ai suoi clienti se stasera Sharkey trionferà di Carnera. Negli ambienti italiani l'eccitamento equivale ad essere incredibile e le lettere, i telegrammi, persino le poesie che Carnera si è visto recapitare stamane sono innumerevoli. Un benzinaio di Newark ha scritto al gigante: «Sto per avere un figlio. Se vincerai, lo chiamerò Primo!». Carnera ha accolto con un sorriso la notizia e, forse prevedendo il regalo obbligatorio del padrino, ha detto ancora a Soresi: «Ci penseremo dopo il match!...».

Una prova della passione con cui il combattimento è atteso la si è avuta a mezzogiorno, quando ha avuto luogo la pesatura dei due campioni. Una folla enorme era schierata nei pressi dei locali dove il peso si è svolto, ed ha accolto con grida e manifestazioni di entusiasmo i suoi beniamini. E' stata questa la prima presa di contatto tra i partigiani di Carnera e quelli di Sharkey. Presa di contatto non del tutto calma, poichè sono scoppiati alcuni tafferugli, che sono stati, però, subito sedati per il pronto intervento degli agenti inviati sul luogo a mantenere l'ordine in numero tutt'altro che piccolo. Sovente si sentivano grida di «uomo da baraccone» lanciate all'indirizzo del gigante e di «nevrastenico» dirette all'ex-marinaio: le grida erano, poi, spesso seguite da scambi di pugni, quale degno prologo al pugilato di stasera.

Compiuta, alla presenza delle più alte personalità pugilistiche americane, la pesatura, è stato annunciato che Carnera ha accusato sulla bilancia libbre 260,500, pari a Kg. 118, e Sharkey libbre 201, pari a Kg. 91.05. I pesi dei due avversari appaiono, dunque, normali e rivelanti delle ottime condizioni fisiche.

A. R.

I Giovani Fascisti in gara
sui ghiacciai del Rhuitor

Aosta, 29 notte.

Siamo alla vigilia di una importante competizione sciistica indetta per i Giovani Fascisti del Piemonte, sui ghiacciai del Rhuitor. Questa gara, che è unica nel suo genere è stata organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Aosta, previa autorizzazione del Segretario del Partito e si svolgerà nei giorni 1.o e 2 luglio p. v.

Vivissima è l'attesa per questa manifestazione sciistico-alpinistica che vedrà impegnati i Giovani Fascisti del Piemonte, alcuni dei quali hanno già legato il loro nome a trofei ed a vittorie nazionali.

Alla squadra vincitrice verrà assegnato il Trofeo Comando Federale di Aosta, artistico oggetto in acciaio inossidabile forgiato dagli operai siderurgici dei Cantieri della «Cogne». Finora si sono iscritte venti squadre di tutte le Provincie del Piemonte.

La gara avrà inizio presso il Rifugio Margherita (quota 2560) e dove il sabato sera avrà luogo un grande attendamento sul ghiacciaio con fiaccolata. L'attendamento sarà visitato da S. E. il prefetto e dai segretario federale.

Dal Rifugio Margherita il percorso è delineato sul tracciato seguente: Grande Assaly e Punta Loydon per la strozzatura del colle d'Avernet di dove sarà raggiunta la capanna Defey a 3373 metri. Dalla capanna Defey comincia la discesa fino a Chateau Blanc ed alla cortata del Fiambleau con ritorno alla capanna Margherita.

Il percorso attorno al ghiacciaio del Rhuitor risulta di circa 18 chilometri. La gara è riservata a pattuglie di tre sciatori in cordata. Il percorso sarà tracciato con bandierine rosse, i punti pericolosi con bandierine gialle ed i controlli con bandierine azzurre. Ogni punto di controllo sarà presidiato da un servizio di soccorso, sanitario e di rifornimento.

Le squadre finora iscritte sono le seguenti: Comando Federale di Aosta, una pattuglia; Comando Federale di Alessandria, due pattuglie; Comando Federale di Cuneo, una pattuglia; Comando Federale di Vercelli, una pattuglia; Fascio Giovanile di Aosta, quattro pattuglie; GUF di Aosta, due pattuglie; Fascio Giovanile di Courmayeur, una pattuglia; Fascio Giovanile di Cogne, una pattuglia; Fascio Giovanile di Valdigna, 2 pattuglie; Fascio Giovanile di Valtournanche, una pattuglia. Si attende l'iscrizione già preannunziata, del Fascio Giovanile di Novara.

Correranno fuori gara una pattuglia della Milizia XII Legione Monte Bianco ed una pattuglia di Cacciatori di frontiera, ed inoltre due pattuglie di allenatori fascisti della «Cogne».

La partecipazione della Milizia alla competizione delle giovani Camicie nere e l'intervento dei rudi ministeri di La Thuile hanno suscitato vivo entusiasmo fra gli universitari ed i Giovani Fascisti, che di questa manifestazione di solidarietà sportiva si apprestano a dimostrarsi degni con una cinerevole e combattuta battaglia per la conquista del Trofeo Comando Federale.

Altri numerosi e ricchi premi sono messi in palio, tra cui la Coppa della Milizia per la prima squadra classificata fuori provincia e la Coppa Ghichetti per la prima squadra fuori gara.

In occasione della gara sciistica al Rhuitor avrà luogo a La Thuile un raduno motociclistico regionale durante il quale sarà inaugurato il labaro sociale del Motoclub Valdostano.

La chiusura del congresso della strada
Un vibrante telegramma al Duce

Genova, 29 notte.

La quarta conferenza per l'unificazione delle norme che disciplinano la circolazione urbana ha concluso questa mattina, con una solenne seduta, la serie dei suoi lavori.

Ha parlato per primo l'ing. Mellini, il quale ha letto le conclusioni della relazione sul tema «Le precedenze nella circolazione stradale urbana» che egli ha svolto in assenza all'avv. Biscoco. Le conclusioni sono state approvate fra vivi applausi all'unanimità.

Successivamente l'ing. Erik Silva ha dato lettura delle conclusioni sul tema «Le sedi separate per i diversi mezzi di circolazione in rapporto all'incolumità degli utenti della strada». Anche queste conclusioni sono state approvate all'unanimità, fra vivi consensi.

A chiusura della conferenza hanno poi parlato il presidente comm. Crispo, l'on. Parisio, commissario del RACI, che ha invitato i convenuti a rivolgere un pensiero di fede e di devozione al Duce, animatore di ogni energia rinnovatrice nazionale. Le parole del marchese Parisio sono state accolte da un'entusiastica dimostrazione. E' stata poi la volta del podestà, dopo di che l'assemblea, fra vibranti acclamazioni, ha approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma. — Conferenza nazionale unificazione norme e segnali per regolare la circolazione urbana, promossa ed organizzata dal RACI, chiude oggi i suoi lavori. Seguendo il comandamento di V. E. si sono evitate inutili retoriche e vanità oratorie, concretandosi invece opportune proposte, che saranno presentate alle superiori autorità per gli adeguati provvedimenti. L'assemblea plaudente mi affida il gradito incarico di porgere a V. E. sommo propulsore e animatore d'ogni attività italica, l'espressione della massima devozione. — Ossequi. Il presidente della conferenza: Antonio Crispo».

«S. E. Achille Starace, Roma. — La quarta conferenza per l'unificazione delle norme e segnali per la circolazione urbana, ha rapidamente concluso i suoi lavori proponendo per ogni questione adatte soluzioni. A nome della conferenza invio a V. E. l'entusiastico saluto dei congressisti tutti. — Il presidente della conferenza: Antonio Crispo».

Altri telegrammi sono stati inviati al Ministro dei LL. PP. S. E. Di Crollalanza, al Sottosegretario on. Leoni e al Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano.

Pietro Micca commemorato a Sagliano

Biella, 29 notte.

A Sagliano Micca, stamane, per iniziativa di quel Fascio di combattimento, è stato commemorato Pietro Micca. Un corteo di organizzazioni del Partito si è recato, in devoto pellegrinaggio, alla casa nativa dell'eroe, quindi alla cappella votiva dei Caduti, per un omaggio floreale. Nella piazza, intitolata a Micca, al cospetto del monumento che ricorda il sacrificio del valoroso minatore, ha rivolto alla folla un vibrante discorso di esaltazione il camerata Bragagnolo, comandante del Fascio giovanile di Combattimento di Biella.

Il nuovo Vescovo della Somalia consacrato a Tripoli

Tripoli, 29 notte.

Stamane si è svolta alla Cattedrale la mistica cerimonia della consacrazione del Vescovo mons. Venanzio Filippini, Vicario apostolico della Somalia. Mons. Filippini è il secondo vescovo che Tripoli dà alla Chiesa nel breve giro di sei anni e la popolazione tripolina, che tributa larga messe di simpatie alle missioni francescane, è accorsa numerosissima al solenne rito. La consacrazione è stata compiuta da mons. Mazzotti, arcivescovo di Sassari, assistito da mons. Toniolo, vicario apostolico della Tripolitania e da mons. Moro, vicario apostolico della Cirenaica. Il nuovo Vescovo si recherà fra breve a Mogadiscio per assumere il nuovo importante ufficio, rimasto vacante per la morte di mons. Pigi, che a sua volta era stato consacrato Vescovo a Tripoli.

Le ispezioni del Partito nelle provincie
Il prof. Deffenu ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

E' giunto oggi in Alessandria il sanepolcrista prof. Luigi Deffenu, membro del Direttorio Nazionale, il quale, ricevuto dal Segretario Federale cav. uff. Carlo Poggio e dai vari membri, ha avuto modo di rilevare la magnifica efficienza numerica e organizzativa della provincia, che conta ben quattrocentoventi Fasci disseminati nei vari Comuni del nostro territorio.

Dopo avere visitato S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, il prof. Deffenu ha visitato le sedi delle Unioni provinciali dei Sindacati dell'industria e dell'agricoltura e gli uffici di collocamento. Poscia, si è recato a rendere tributo di omaggio alla memoria dei venditre Caduti fascisti della Provincia, sostando nella sala consacrata alla loro memoria. Successivamente si è recato alla sede del 3.o Gruppo Legioni, ricevuto dal Console generale comm. Carlo Ciotti.

Ha poscia visitato la grande costruenda Casa del Littorio, che sorge col concorso di tutti i Comuni della Provincia, e la sede provinciale dell'Opera Naz. Balilla, dove è avvenuto il saldo inquadramento del balilla e piccole italiane che rappresentano alla coppica cifra di 76 mila.

Altre minute visite ha fatto in giornata il prof. Deffenu alla Mostra provinciale dell'economia domestica, all'edificio scolastico «Rosa Maltoni Mussolini», alla sede delle delegazioni dei Fasci femminili, prendendo visione del laboratorio per le operaie fasciste e della magnifica attrezzatura per l'Ente Opere assistenziali, di cui ha constatato l'efficace e pronto funzionamento. Più tardi il membro del Direttorio si è recato ad Acqui, accompagnato dal Federale e dal Segretario del Fascio locale, ha visitato le Terme nuove e vecchie, quindi la Casa del Fascio, il Dopolavoro, l'artigianato e la Casa del Balilla.

Accolto da vivi applausi del popolo che inneggiava al Duce, il gerarca ha espresso il suo vivo compiacimento. Quindi si è portato a Ovada. Frigerio, Bosco Marengo, rilevando dappertutto notevole fervore costruttivo e fede ardente. A Ovada il prof. Deffenu ha elogiato i camerati per la nuova sede in costruzione della Casa Littoria e la colonia fluviale solare «Duca d'Aosta», che sta per iniziare la sua benefica attività. Alle vibranti dimostrazioni di popolo e di camerati, il membro del Direttorio ha espresso la sua profonda simpatia e l'alto elogio del Segretario del Partito: «A una sola mèta tutte le forze debbono convergere: quella segnata dal Duce». Nuove scroscianti dimostrazioni si sono poi verificate. Alle 22.30 il prof. Deffenu, conquistato e calorosamente applaudito, è ripartito alla volta di Roma.

L'on. Puppini a Trento

Trento, 29 notte.

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Puppini, ha visitato la Manifattura tabacchi di Rovereto, dove è stato ricevuto dal prefetto di Trento e dalle altre autorità provinciali. L'on. Puppini ha ispezionato minutamente tutto lo stabilimento, incominciando dal reparto maceratoio, con la quale organizzazione ha espresso il suo vivo compiacimento. Dal balcone ha poi rivolto il suo saluto alle maestranze schierate nel cortile sottostante, pronunciando brevi parole di incitamento al lavoro.

Vibranti «alalà» al Duce hanno accolto la chiusa del discorso.

Il prof. Spizzi a Bari

Bari, 29 notte.

Stamane è giunto improvvisamente a Bari il prof. Attilio Spizzi, membro del Direttorio nazionale del Partito, il quale, dopo aver conferito con il Prefetto gr. uff. Perez, e dopo aver visitato gli uffici della Federazione fascista, ricevuto dal Segretario federale, prof. Stefanelli, ha partecipato ad una seduta del Direttorio federale alla quale è intervenuto anche il capo della provincia.

Il prof. Stefanelli ha fatto una relazione sull'attività svolta dalla Federazione nel campo organizzativo ed assistenziale. Successivamente, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e dai membri del Direttorio federale, il prof. Spizzi ha visitato le sedi dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dei Fasci giovanili, delle associazioni dipendenti dal Partito e il Circolo rionale «Arnaldo Mussolini».

Alle 11,30 il prof. Spizzi si è recato a Conversano a visitare il Fascio, accolto festosamente dai fascisti e dalla popolazione che hanno fatto una imponente dimostrazione di devozione al Duce. Nel pomeriggio, coi gerarchi provinciali, egli si è recato a Minervino-Murge, in devoto pellegrinaggio al faro votivo dedicato ai Martiri pugliesi della Rivoluzione, dove ha deposto un omaggio floreale a nome di S. E. Starace. Salutato da una vibrante manifestazione di fede fascista, di simpatia e di affetto al Duce e al Fascismo, il prof. Spizzi ha lasciato Minervino-Murge, portandosi alla borgata rurale di Montegrosso e quindi ad Andria Trani e Barletta, dove ha recato alle popolazioni il saluto del Segretario del Partito, accolto ovunque con fervide, imponenti acclamazioni al Duce.

Il Dopolavoro «Gustavo Baglia» inaugurato a Biella

Biella, 29 notte.

Con una vibrante cerimonia patriottica, alla quale hanno partecipato tutte le autorità locali ed il Segretario federale di Vercelli, comm. Piero Bazzotti, è stata stamane inaugurata la sede del Dopolavoro interaziendale ferrotranviario «Gustavo Baglia». Al rito inaugurale, che si è svolto in pratto alle fascie, hanno pure presenziato i genitori dell'indimenticabile Caduto fascista.

Presso la nuova sede, posta in un elegante e moderno villino, in via Tripoli, arredata con buon gusto e drappeggiata di tricolori, i ferrotranvieri sono convenuti numerosissimi, salutando l'arrivo del Segretario federale con un triplice ed entusiastico *alalà*, che è andato oltre si gerarca provinciale, al Duce ed al Fascismo. Fra le autorità presenti erano il Podestà cav. uff. Giuseppe Serralunga, il segretario del Fascio cav. Piero Pozzo, il comandante la Coorte della M. V. S. N. gav. Riccardo Mino il dirigente dei Sindacati fascisti, ecc.

Inaugurandosi la nuova sede si è pure inaugurato il gagliardetto del Dopolavoro ferroviario, tenuto a battesimo dalla gentile signora Miglian, subito dopo la benedizione, hanno parlato esaltando il significato della cerimonia il gr. uff. Pellegrini, il cav. Piero Pozzo, da ultimo, attentamente ascoltato e fatto segno ad una calorosa ovazione, il comm. Piero Gazzotti, il quale ha concluso il suo dire inneggiando al l'Italia Fascista. Le ultime parole del gerarca si sono perdute nel clamore degli applausi e degli *alalà* che da ogni angolo della capace sala si sono elevati all'indirizzo del Duce.

Raduno di ex-alpini nel Biellese

Biella, 29 notte.

In un'atmosfera vibrante di entusiasmo si è svolta, oggi, a Tollegno, il raduno degli ex-alpini ed ex-artiglieri di montagna della regione, per inaugurare il gagliardetto del gruppo tollegnese dell'associazione nazionale alpini. Il vessillo è stato benedetto dall'ex-cappellano degli alpini, don Arduini; subito dopo ha pronunciato un discorso il camerata Gianotti; al canto degli inni della Rivoluzione i baldi scarponi sono sfilati per le vie del paese, fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

Due monete

Su 70 monete che esistono sulla terra, due sole: il franco svizzero ed il fiorino olandese non sono state toccate tra il 1914 ed oggi. Ma, dopo la caduta del dollaro, le due importanti divise sono costrette a difendersi da un assalto divenuto più insistente nel corso degli ultimi giorni.

In due mesi la Banca Nazionale svizzera ha perduto 700 milioni di franchi oro, e la Banca olandese 138 milioni di fiorini. Il salasso continua. Nella sola giornata del 27 giugno la Banca di Emissione dei Paesi Bassi ha perduto altri 53 milioni di fiorini.

Tuttavia diversa è la situazione delle due monete e se quella del fiorino è giudicata critica, il franco svizzero può essere più facilmente difeso. Infatti da Berna, Zurigo e Basilea si nota solo un esodo di capitali stranieri; dalle Banche di Amsterdam si assiste, invece, ad un'evasione dal risparmio nazionale. Contemporaneamente una forte speculazione mondiale impegnata al ribasso del fiorino ed il ritiro di capitali esteri dagli Istituti olandesi sottopongono quella divisa ad una dura prova.

Nè basta. Mentre Governo e Banca Nazionale lottano con energia per impedire la caduta del fiorino, il più grande finanziere ed industriale del Paese, sir Erik Deterding, presidente e dittatore della Royal Dutsch, non esita a schierarsi contro le direttive dello Stato ed in memoriali, articoli, discorsi consiglia e preannunzia il crollo della moneta. La sua attività ha particolarmente contribuito alla crisi che attraversa in questi giorni il fiorino.

Nelle ultime 48 ore si è notato un miglioramento nella situazione. Infatti, secondo telegrammi da Londra, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Belgio hanno già promesso aiuto alla moneta minacciata ed un'intesa anche con il Governo di Washington non è esclusa. Un'azione concorde dei Paesi rimasti fedeli al gold-standard sarà certamente in grado di fiaccare panico e speculazione.

Sarebbe sconfortante, mentre durano i lavori d'una conferenza che mira al ritorno della normalità, che il caos monetario assumesse più vaste proporzioni.

IL BURRASCOSO INIZIO DELL'ESTATE

Bufere sull'Olanda e la Germania

Violenti temporali in Alta Italia

Amsterdam, 29 notte.

Il maltempo, che da qualche giorno imperversa in Olanda, ha avuto oggi la sua giornata record: vento, pioggia eccezionale, rigore di clima hanno dato la sensazione di un ritorno al più crudo inverno. Non si era mai registrata, a estate già entrata, una giornata simile e il fenomeno ha provocato una mobilitazione di meteorologi che si affannano tutt'ora a interpretarlo. Da tutta l'Olanda, del resto, e dalla Germania continuano a pervenire segnalazioni di tempesta, abbassamento di temperatura, bufere di pioggia e di vento.

Un nubifragio a Tortona

Tortona, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, dalle 16 alle 18, il cielo d'improvviso si è oscurato in modo pauroso e dopo lampi e tuoni impressionanti sulla città e dintorni si è scatenato un nubifragio d'impressionanti proporzioni, quale non si ricorda a memoria d'uomo. L'acqua è continuata a cadere in modo torrenziale per oltre un'ora, mista anche a grandine, ed in breve tutta quanta la città bassa è stata allagata. In certe cantine, l'acqua ha raggiunto l'altezza di tre o quattro metri. Il piazzale della stazione ferroviaria è divenuto un lago, con quasi trenta centimetri di acqua.

I viaggiatori in arrivo hanno dovuto sostare per circa un'ora nelle sale d'aspetto e quelli che hanno voluto entrare in città hanno dovuto servirsi di automobili che affondavano fino a metà ruota ed era caratteristico vedere il attraversare la piazza. I viaggiatori sembravano stare in motoscafo e il viale della stazione, in piazza Milano ed in piazza delle Erbe pareva d'essere a Venezia. La violenza delle acque in discesa dal Castello ha quasi completamente sradicato la via Vittorio Amedeo, e tutti i bicchetti di porfido di cui era lastricata sono stati dalla corrente trascinati in città in via Emilia; l'acqua ha invaso i portici, i negozi e le botteghe depositandovi anche molto fango.

In certi tratti, la via Emilia è ritornata impraticabile. Squadre di operai sono state subito adibite dal Comune allo sgombero delle strade da tutti i rifiuti trascinati giù dal Castello. Anche il campo del tennis e il campo di foot-ball, dove si svolgevano partite di squadre di liberi locali, in breve furono allagati ed i giuocatori e il pubblico circondati da un metro d'acqua cercavano una via di scampo nella tribuna, che però, per il peso eccessivo, minacciava a sua volta di crollare. Tutti sono stati salvati dai pompieri chiamati dalla sirena d'allarme ed i bravi militi continuano ancora la loro opera in diverse località, ove vi è del pericolo.

Anche le prime notizie dalle campagne sono disastrose. Piante divelte, raccolti semidistrutti, e covoni di grano sono stati asportati dai canali e galleggiano lungo i fossi, le strade e nei corsi d'acqua ingrossatisi. L'entità dei danni non può essere accertata, ma essi devono essere ingenti. Quasi tutti i giorni del mese di giugno il Tortonese ha avuto il suo quotidiano temporale, ceo conseguenze sempre più e meno gravi.

Il Podestà Boragno e tutte le altre autorità con il personale tecnico del Comune ed i carabinieri sono accorsi sui posti dove l'allagamento ha prodotto maggiori danni.

Pioggia e grandine ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Un nubifragio si è scatenato, stasera, in città e nella campagna vicina. E' pure caduta abbondantemente la grandine che ha coperto il suolo di un fitto strato di grossi chicchi. Si lamentano danni alle campagne. Il campo del Littorio, ove si svolgeranno manifestazioni sportive, è rimasto allagato e le gare hanno dovuto essere sospese.

Grandine a Stradella

Stradella, 29 notte.

Già da una quindicina di giorni l'altrapò stradellino è flagellato da temporali. Quest'ogni alle ore 17 ne ha subito le disastrose conseguenze il ridente paesello di Santa Maria Versa. Una furiosa grandinata, durata non più di dieci minuti e con chicchi della grossezza delle noci, ha distrutto e danneggiato enormemente le messi. I danni sono rilevanti.

Danni nel Trevigiano

Una vittima

Venezia, 29 notte.

Sul temporale che ha imperversato ieri sulla zona di Treviso si hanno questi particolari: il fiume Cile, a monte di S. Martino, stava per allagare la centrale elettrica per la illuminazione, senonchè il personale della centrale stessa, diretto dai tecnici della Società Elettrica Trevigiana, ha provveduto subito a sbarrare con sacchi di sabbia le infiltrazioni di acqua che potevano guastare i macchinari.

Sulla strada Noalese, due ponticelli sono franati all'inizio di Viale Verdi e al Capitello e una ventina di campi sono andati sommersi. La violenza del temporale fu tanta, che sul tetto di una casa presso le scuole comunali a Sant'Antonio di Treviso fu trovato un grosso pioppo che il vento aveva schiantato.

In città si notarono molti allagamenti nelle cantine ed è avvenuta una disgrazia. La signora Luigia Goratto, di 38 anni, moglie del pizzicagnolo Giuseppe Goffetto, che ha negozio nella strada Cacciatori, avendo visto inondare la cantina, che era piena di salumi e di altri generi e che le acque stavano per sboccare in altri locali, fu colta da tale spavento che si accasciò e non valsero i soccorsi dei famigliari nè quelli del medico per salvarla. Essa morì di sincope cardiaca.

Le notizie dalla campagna sono gravi. Il Dosson è straripato fra San Alisio e Canier e ha allagato i campi. Sono state allagate pure le campagne di S. Giuseppe e Quinto. L'acqua, difatti, ha raggiunto un metro di altezza. A Quinto, l'acqua ha invaso i magazzini del mulino Camilotti. I danni che si preannunziano sono gravi, come si è detto, e buona parte del raccolto è andato perduto.

Un fulmine su una caserma

Firenze, 29 notte.

Stamane si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, accompagnato da molte scariche elettriche e da pioggia veramente torrenziale. Un fulmine è caduto sulla cabina della centrale elettrica della caserma di Poggio Imperiale, ove risiede anche il comando del 1.o Battaglione dell'84.o Fanteria, provocando un incendio, che fu però subito spento dai soldati e dai pompieri. Anche a Pistoia un temporale ha prodotto vari allagamenti. Nei campi, l'acqua ha raggiunto l'altezza di venti centimetri. Sono caduti vari fulmini, senza causare disgrazie.

Automobile che ribalta
a causa di una cassa da morto

Novara, 29 notte.

All'imbrunire, lungo la strada provinciale che conduce a Mortara, una automobile, con a bordo parecchie persone che avevano partecipato al concorso ippico, improvvisamente ha deviato, andando a rovesciarsi contro la linea del parapetti. Il grave incidente è avvenuto in conseguenza dell'urto violento dell'automobile contro una cassa da morto abbandonata, non si sa come, nel mezzo della strada, ma che è risultata, però, vuota.

Hanno riportato ferite gravi: Antonio Garino; il fratello Carlo e la sua signora Margherita Bordino.

Urto fra due treni a Roma
36 viaggiatori lievemente feriti

Roma, 29 notte.

Questa mattina un treno proveniente da Velletri, mentre entrava nella Stazione Termini, andava ad urtare violentemente contro un treno merci che si trovava alla testa del binario.

Il treno copriva gli ultimi metri della sua marcia a corsa ridotta ed il macchinista, accortosi del vagone, cercò di frenare, ma, a causa della pioggia di questa notte, il binario era bagnato e le ruote hanno slittato. Per l'urto sono rimasti lievemente feriti 36 viaggiatori.

Un bimbo ucciso dal treno

Napoli, 29 notte.

Un mortale investimento ferroviario è accaduto in località denominata Pisi, fra Resina e Pugliano: un treno della Circumvesuviana, proveniente da Pomigliano, ha raggiunto e travolto il bambino Francesco Ruggiero, di 4 anni, che in quel momento attraversava il binario. Le persone presenti hanno collocato il ferito in un convoglio diretto a Napoli e trasportato all'ospedale di Loreto, ma durante il percorso il povero piccino ha cessato di vivere.

Uccide a coltellate un giovane che usci sedurla

Ariano Irpino, 29 notte.

La notte scorsa la ventiduenne Maria Castagnozzi, veniva molestata dal trentenne Antonio D'Antuono, il quale, a quanto pare, bussava alla porta della donna, nonostante i di lei dinieghi.

La Castagnozzi è uscita allora armata di un coltello e ha ferito mortalmente il D'Antuono al torace ed alla gamba destra. L'omicida si è data poi alla latitanza, ma è stata in seguito tratta in arresto dai carabinieri.

S. Anselmo commemorato ad Aosta da Padre Gemelli

Aosta, 29 notte.

Padre Gemelli ha commemorato, al teatro Civico, dinanzi alle autorità cittadine e ad un pubblico imponente, la veneranda figura di Sant'Anselmo, di cui quest'anno ricorre il decimo centenario della morte. Psicologo, pensatore, storico, letterato, uomo di studio e di dottrina, di legge e di scienza, che ha avuto i natali in questa vecchia città romana, è stato fatto rivivere dalla parola dell'oratore che, alla fine, è stato salutato da un vibrante applauso.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,80	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Vita commerciale e agricola

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 29. — Grano da 84 a 88 al Qt.; meliga da 47,50 a 49; segale da 70 a 72; crusca da 33 a 35; crusichello da 18 a 20; mezzettoba da 121 a 125.

Fossano, 28. — Frumento da 71 a 80 al Qt.; granoturco nostrano da 47 a 50; segala da 58 a 60.

Novi Ligure, 29. — Grano da 83 a 85 al Qt.; meliga da 48 a 50; segale da 65 a 70; crusca da 25 a 30; cruschello da 20 a 22.

Vigevano, 29. — Grano da 80 a 82 al Qt.; meliga da 50 a 51; segale da 65 a 70; crusca da 26 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da 20 a 22 per Mg.; vacche sortane da 12 a 14 mazzi da 21 a 23; vitelloni di seconda qualità da 19 a 20. — Da macello: tori da 19 a 21 per Mg.; buoi da 19 a 21; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 31 a 33; canati da 30 a 44; maiali da 40 a 44; lattonzoli da 125 a 170 per capo; agnelli e capretti da 48 a 58 per Mg.; torelli da 19 a 20; buoi di 3.a qual. da 12 a 14; vitelloni di 1.a qual. da 20 a 22.

Pavia, 28. — Buoi da macello da 20 a 22 al Mg.; buoi da lavoro da 17 a 18; tori 20; vitelli Piem. da mac. da 24 a 34; vitelli dalla coscia da 42,50 a 50; vitelli da allevare da 22 a 28; vitelli sonate piem. da 26 a 40; vitelli sar. della coscia da 20 a 30; vitelloni da 19 a 23; vacche da macello da 7,80 a 10,50; vacche da produzione da 500 a 1500 per capo; maiali da macello da 34 a 39 al Mg.; maiali da allevamento da 156 a 206 per capo; maiali lattonzoli da 95 a 104.

Novara, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da 20 a 22 al Mg.; vacche da 1000 a 1600 per capo. — Da macello: tori da 17 a 20 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 38 a 45; canati da 30 a 40; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 100 a 125 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Novi Ligure, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da 20 a 22 il Mg.; vacche da 7,00 a 800 il capo; giovenche da razza da 800 a 1000. — Da macello: tori da 13 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 18 a 22; canati da 28 a 32; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 38 a 42; agnelli e capretti da 30 a 35.

Valenza, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da 210 a 230 per Ql.; vacche da 160 a 180; manzi da 24 0a 250; vacche sortane da 90 a 95. — Da macello: tori da 190 a 190 per Ql.; buoi da 200 a 210; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 250; canati da 370 a 380; torelli da 190 a 200; vitelloni da 220 a 230; manzette da 210 a 220; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 88 a 96 per capo; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo da 19 a 21 al Ql.; agostano da 14 a 16; terzuolo da 17 a 18; trifoglio da 14 a 15; erba medica da 15 a 16; lupini da 40 a 45; vecce da 40 a 45; paglia scielta di frumento da 4,50 a 5; paglia pressata da 3 a 3,50; avena da 47 a 48.

Pavia, 28. — Fieno maggengo da 1,90 a 1,75 al Kg.; paglia pressata da 1,40 a 1,50; paglia sciolta da 0,90 a 1,10.

Novi Ligure, 29. — Fieno maggengo da 22 a 24 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 9 a 10; avena da 22 a 24.

Valenza, 29. — Fieno maggengo da 20 a 21 al Ql.; agostano da 17 a 18; terzuolo da 16 a 17; trifoglio da 17 a 18; medica da 14 a 15; erba comune da 13 a 14; vecce da 70 a 75; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 7,30 a 7,60; avena da 57 a 59.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 29. — Galline da 6 a 8,50 per Kg.; polli da 7,75 a 8,25; piccioni da 3,50 a 5; conigli da 2,50 a 3,50; uova da 3,50 a 3,70 la decina; uova conservate da 3,80 a 4.

Fossano, 28. — Polli da 6,50 a 7 al Kg.; galline da 5 a 6,50; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; conigli da 2 a 2,50 al Kg.; uova da 2,90 a 3 alla decina.

Novi Ligure, 29. — Galline da 6,50 a 7 al Kg.; polli da 8,50 a 9; conigli da 3 a 3,50; piccioni da 3,50 a 4 al paio; uova da 3,70 a 4 alla decina.

Valenza, 29. — Galline da 4,50 a 6,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7,10; conigli da 3,10 a 3,50; uova da 3 a 3,50 la decina.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera da 82 a 180 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 45 a 55; barbaresco da 55 a 65; moscato bianco da 85 a 100; freisa da 80 a 110; barbera extra da 95 a 135; grignolino da 130 a 140; nebiolo da 140 a 150; barbaresco da 180 a 220; acqui bianco e rosso da 55 a 75 e da 60 a 70.

Fossano, 28. — Vino da pasto, escluse la tassa consumo, da 70 a 80 all'Hl.; barbera da 110 a 130; dolcetto da 80 a 90.

Novi Ligure, 29. — Barbera da 120 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 55 a 60 senza dazio.

Valenza, 29. — Barbera da 100 a 110 l'Hl.; comune da pasto da 30 a 40; 1.o Reo da 45 a 50; barbera comune da 70 a 75; fil. selezionate da 75 a 90; barbera superiore da 120 a 125; vini bai per bottiglie da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 180 a 200; vini bianchi variati da 70 a 85; moscati Balsamini da 150 a 170.

La campagna granaria

Cuneo, 29 notte.

La campagna granaria della nostra provincia si prospetta con buone promesse anche se l'andamento stagionale non sempre ed in tutti i luoghi sia stato favorevole per il maggiore impiego di sementi elette, per i migliori e più accurati lavori al terreno, per le concimazioni più razionali e su più larga scala e per le buone cure culturali.

La ruggine è comparsa solo in qualche rietrettissima zona e minimamente, arrecando danni insignificanti, del tutto trascurabili. Per le ultime pioggie si è verificato allettamento nei grani e paglia lunga e, sopratutto, in quelli inferiori, ma il danno si limiterà ad una più laboriosa mietitura, poichè l'allettamento è avvenuto nei grani perfettamente granitti.

Il prodotto granario, nel suo complesso, nella provincia, si può ritenere alquanto superiore a quello dello scorso anno e di qualità infinitamente migliore.

Gli ammassi collettivi del grano nella zona Novese

Novi Ligure, 29 notte.

Stamane, nella Casa del Fascio, indetta dalla delegazione di zona della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori, ha avuto luogo una numerosissima riunione di agricoltori della nostra plaga per sentire dal Segretario della Federazione stessa, cav. Vesco Ferrari, le norme di funzionamento dell'ammasso collettivo del grano e l'azione svolta dall'Ente provinciale e dal comitato permanente del grano in difesa del prezzo del prodotto.

Il Segretario della Federazione, ha illustrato gli scopi e la portata degli ammassi del grano dal punto di vista sopratutto dell'interesse dell'agricoltore e della difesa del prezzo ed ha invocato possibile il giorno in cui la provincia di Alessandria, che è quella che produce maggior grano in tutta Italia, seguendo l'esempio delle consorelle Cremona, Parma, Bologna, ecc., sarà alla testa di tutte in quest'opera di tutela economica e di organizzazione voluta dal Regime. Hanno fatto seguito il prof. Boggio ed il prof. Zennoni e l'assemblea al quale con l'invito a comporre a che quest'anno gli ammassi siano maggiori di quelli dello scorso anno.

Nuove Cantine sociali

Alessandria, 29 notte.

La Federazione agricoltori fascisti di Alessandria ha costituito una nuova Cantina sociale a Montegrosso. Con questa nuova istituzione, funzionano attualmente in Provincia di Alessandria le Cantine Sociali di Mombaruzzo, Ovada, Tortona, Asti, Canelli, La Monferrata, San Giorgio, Castel Alfero, Valenza, Nizza Monferrato; complessivamente rappresentano una produzione di circa 100.000 Hl. di vino, che va dal barbera predominante, al moscato, al dolcetto, cortese, grignolino e freisa.

Torino, 29 notte.

Per iniziativa del Segretario politico del P. N. F. del vicino Comune di Moncalie, e con l'appoggio degli organi ed enti della Provincia, in detta località è stata promossa l'istituzione di una Cantina sociale che incomincierà a funzionare con la prossima vendemmia. Alla nuova Cantina Sociale hanno assicurata l'adesione i più importanti produttori di uva delle Valli del Sturo e del Curone.

Bozzoli

Milano, 29 sette.

L'ente nazionale serico comunica alla Agenzia stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

30 giugno

ACQUI: kg. 1550, media giornaliera kg. 8.162, progressiva L. 4.847.

FOSSOMBRONE: kg. 9838, media giornaliera L. 4.316, progressiva L. 4.153.

LUCCA: kg. 9929, media giornaliera kg. 5.708.

MANTOVA: kg. 1045, medio giornaliero L. 3.856, progressiva L. 3.782 (ultimo increzato)

MONTEVARCHI: kg. 5132, media giornaliera L. 4.207, progressiva L. 3.602.

PERUGIA: kg. 779, media giornaliera L. 3.30, progressiva L. 3.30.

PREBAPPIO: kg. 4154, media giornaliera L. 5.833, progressiva L. 5.477.

ROCCA SAN CASCIANO: kg. 7919, media giornaliera L. 5.781, progressiva kg. 5.767.

29 giugno

ARMA: kg. 25930, media giornaliera kg. 5.014, progressiva L. 5.329.

ALESSANDRIA: kg. 1878, media giornaliera L. 4.92, progressiva L. 4.63.

ASTI: kg. 6500, media giornaliera kg. 5.701, progressiva L. 5.416.

BADIA POLESINE: kg. 4554, media giornaliera L. 5.046, progressiva L. 3.904.

CAVOUR: kg. 3980, media giornaliera kg. 5.33, progressiva L. 5.133.

CORRI

Cecilia

Partimmo in due e arrivammo in tre. Ma non si tratta di ciò che voi pensate. Io e Cecilia eravamo lontanissimi da ogni idea di quel genere. E poi non facemmo altro che traversare a piedi il parco di Kensington. In tre, dunque; ma il terzo io non lo vidi mai, non seppi nè come fosse fatto, nè quali fossero veramente le sue intenzioni. Mi parve ad un certo momento di intravvederlo, ma l'apparizione fu tanto fugace, se pure m'apparve, che non potei cogliere nessun tratto di lui. Forse Cecilia potè vederlo un po' più distintamente; così credo, perchè ad un tratto si fece pallida, molto pallida — eravamo quasi alla fine del cammino — e si appoggiò ad un albero, come se sentisse di cadere. Deve certo averlo visto; io no.

* * *

Non sapremo mai quello che dorme in fondo a noi. Se qualcuno lo svegliasse — chi può svegliarlo? — ci troveremmo di fronte ad uno sconosciuto. Quante domande gli faremmo! Ma l'importante sarebbe di [illegible] quello, lui. Forse è impossibile. Un'estraneo ci sembrerebbe, un nemico; certo diverso — come diverso! — da noi, da quel che siamo, deciso di essere, affermato di essere, che siamo. E lo fuggiremmo, e lo rinnegheremmo, cercheremmo di riprofondarlo nel buio, nel mistero, nell'ignoto. Quello, noi? Sì è o non si è quello che si è? E allora che cos'è quell'altro? Dorme? Dorme in fondo a noi? E' lui, è quello la nostra verità? E allora noi? Forse siamo come un pianeta, e giriamo intorno a quell'altro, governati da quell'altro, mentre ci crediamo autonomi, indipendenti, noi.

* * *

Cecilia era bionda e aveva venti anni. Bionda, con gli occhi azzurri; e quella mattina era vestita di rosa, di rosa come i suoi pensieri. Così era quando giunse al convegno, e mi strinse la mano, e mi diede il buon giorno. Erano le dieci; grandi nubi grige andavano lentamente verso ponente, e fra esse ogni tanto il sole s'affacciava, un sole pallido di marzo, convalescente delle gelide tristezze invernali, e sorrideva dolce sul fogliame dei grandi alberi.

Cecilia era ballerina al Coliseum; ma così casta e ingenua che la vita, avresti detto, non l'avesse ancora toccata. Offriva ogni sera il suo corpo in vista a mille persone, eppure nessuno l'aveva mai veduta, nessuno mai era riuscito a veder lei, in quelle purissime membra abbagliate dalla luce dei riflettori, in quelle membra agili e armoniose che svelavano soltanto il mistero della danza, che li componevano in infinite architetture fugaci, materia che diveniva ritmo, carne che si tramutava in accordi di numeri. Il sole la luna e le stelle, l'acqua il fuoco e il vento divenivan forme del suo spirito, si traducevano in atteggiamenti subito dissolti nella perenne ricerca di una nuova bellezza. Poi spariva, e in tutti restava il profondo appagamento d'un problema risolto, di una legge eterna assoggettata alla volontà di bellezza, del senso della vita rivelato dall'espressione perfetta. E lei stessa era ignara del prodigio compiuto, elemento naturale nelle mani di una divinità; com'era ignara di sè, dei veleni che silenziosi correvano nel suo sangue, dei pericoli di corruzione ch'eran nella sua carne di donna.

Perchè parlai? Chi mi suggeriva quelle parole terribili? Di chi era la voce che l'avvolgeva come una nebbia avvelenata? Non mia, non mia, potrei giurarlo. E quando ella uscì da quella nebbia, era tutta mutata, perduta.

* * *

Le grandi nubi grige continuavano ad andare verso ponente. Ed io oramai non avrei più potuto frenare il corso delle parole che muovevano come spinte dallo stesso vento che portava le nubi, che frusciava tra le vaste chiome degli alberi. Ed anch'ella sembrava che fosse scossa da quel vento, piegata, tormentata, divenuta ad un tratto esile, misera, quasi morente. Sentivo, con le parole che uscivano dalla mia bocca, lacerarsi il velo della sua ingenuità, perdere il candore che l'aveva fino a quel momento resa immune da ogni contaminazione, crollare l'armatura che l'aveva sempre difesa da ogni impura interpretazione del suo corpo. E una nuova coscienza delle sue membra subentrava all'antica innocenza, sentiva nella carne brividi e richiami e paure e vergogne suscitate dalla sua umanità che si destava. Una donna, una donna come tutte le altre, strumento di piacere, oggetto di concupiscenza, fonte di perdizione e di mali infiniti. Soltanto ora entrava negli ordini della specie, cadeva sotto le leggi della continuità e delle successioni, diveniva schiava delle necessità fisiche in tutti i loro sviluppi. Dove aveva vissuto fino a quel momento? Chi era stata? Usciva da un sogno, da una vita labile e misteriosa, e si ritrovava greve d'un peso enorme, il peso di tutte le servitù naturali, del suo destino di donna.

Io vedevo il suo smarrimento, e continuavo. Continuavo a rivelarle le possibilità che erano in lei, e a che cosa la vita la chiamasse. Ed ella sentì il bisogno di stringersi in sè stessa, di difendersi, di chiudersi nei suoi panni — oh, quel delicato abito rosa! — di farsi schermo di qualche cosa, come se soltanto allora, ed era proprio così, ella acquistasse il pudore, e per suggerimento dell'impudicizia. E il pensiero che fino a quel giorno ella s'era mostrata quasi nuda a migliaia e migliaia di spettatori la riempì di spavento. Disse ad un tratto:

— Questa sera non danzerò.

Lo spirito della danza era morto in lei.

— Non danzerò mai più! — aggiunse.

Oramai eravamo quasi in fondo alla nostra passeggiata. Non il parco di Kensington, ma tutta la vita sembrava che ella avesse attraversato. Ora era tutta una donna.

* * *

Io? Quell'altro aveva parlato, quell'altro che era uscito fuori di me, e mi governava.

Per un poco tacqui; e camminammo così un tratto in silenzio. Fu allora che intesi un passo dietro di me; mi volsi: nessuno. Ripresi il cammino, e di nuovo udii quel passo, un passo lieve ma duro, come di un piede di ferro che cammini sulle punte; mi volsi ancora, e ancora nessuno. Eppure non provai alcun disagio; mi sembrava naturale che fosse così; e notai che la cadenza di quel passo coincideva col battito del mio cuore. Dopo un po', tuttavia, tornai a voltarmi — quel passo continuava a seguirmi — ma non vidi, non potevo vedere nessuno. Una certa irritazione però cominciò a destarsi in me. Dissi a Cecilia:

— Parla, dunque.

Cecilia mi guardò; un grande stupore era nei suoi occhi: occhi di donna che cercava di riaversi dalla sorpresa.

— Che cosa devo dire ancora? Voglio essere tua.

— Mia?

— Non sono forse la tua donna?

— Perchè? Perchè questo? A che serve? Poi finirà; a questo mondo tutto finisce. No, Cecilia.

Ella si fece pallida, tanto pallida, e si appoggiò ad un albero come se sentisse di cadere. Poi si fece forza, e riprese il cammino; eravamo giunti.

Ed io pensavo: come ho potuto dire una tale cosa? Come mi è venuta in mente? Chi ha tradito il mio pensiero? Mi volsi, e mi sembrò di vedere un'ombra, o forse credetti di vederla, un attimo. Eppure io pensavo, ho sempre pensato, tutti lo sanno, proprio il contrario. Quante volte ho detto: a questo mondo nulla comincia e nulla finisce? Questo, questo era veramente il mio pensiero. E allora chi aveva parlato della fine inevitabile? Era stato quell'altro, quell'altro di cui avevo sentito il passo dietro di me. Io ero innocente, e avevo orrore di ciò che era accaduto, povera Cecilia! Uccisa il suo candore, sdegnata la sua offerta; la danzatrice e la donna spente entrambe, una dopo l'altra, in brevissima ora. Oh, adesso avrei voluto salvarla, farle dimenticare la sua femminilità, ridarle quella fiduciosa ignoranza di sè che la rendeva immune da ogni oltraggio, e le consentiva di sfidare le luci e gli sguardi senza pericolo di contaminazione, trasfondere nuovamente in lei il divino spirito della danza, restituirla ai numeri dell'armonia, alla mobile bellezza — Cecilia, danzatrice.

Cercai qualche cosa da dirle; una parola l'avrebbe salvata, ne ero certo — che cos'è una parola? chi non sa dire una parola? — e la cercai, con che disperazione vi so dire, una parola, una sola. Chi aveva spento le parole sulle mie labbra lo-quaci? E sentivo quel passo dietro di me, quel passo leggero e pauroso, dietro di me, che batteva all'unisono col mio cuore.

Che cosa potevo fare? Cecilia era già lontana, tanto; vedevo ancora un po' di rosa laggiù, fra gli ultimi alberi, appena un po' di rosa che svaniva verso Notting Hill Gate.

Ecco perchè Cecilia s'è uccisa.

LUIGI CHIARELLI.

La « signora vestita di nero » emula di Arsenio Lupin

Atene, 29 notte.

Una misteriosa donna, che i giornali locali chiamano « la signora vestita di nero », ha compiuto a Salonicco delle prodezze ladresche degne di un Arsenio Lupin, riuscendo sempre a sparire e sfuggire alle attivissime ricerche della Polizia. Giorni addietro, la scaltrissima ladra si introduceva in una chiesa della città e avvicinatasi a una facoltosa vedova, tale Caloglu, che teneva sempre addosso le sue economie, le tagliava con una preziosa rasoiata la borsa e si impossessava di titoli statali di oltre 50.000 dracme. La seconda vittima della « signora in nero », che — stando alle affermazioni delle sue vittime — sarebbe una bellissima e maestosa bruna, fu un ricco negoziante, che ebbe la pessima idea di offrire un gelato in un lussuoso caffè. Il disgraziato, poco dopo essersi separato dalla misteriosa donna, si accorgeva che le 30.000 dracme che teneva nel portafogli erano state abilmente sostituite con pezzi di giornali! Le denuncie contro la ladra piovono ogni giorno nei varii Commissariati di Salonicco.

Pellicole trasmesse per radio

L'invenzione d'un ingegnere viennese

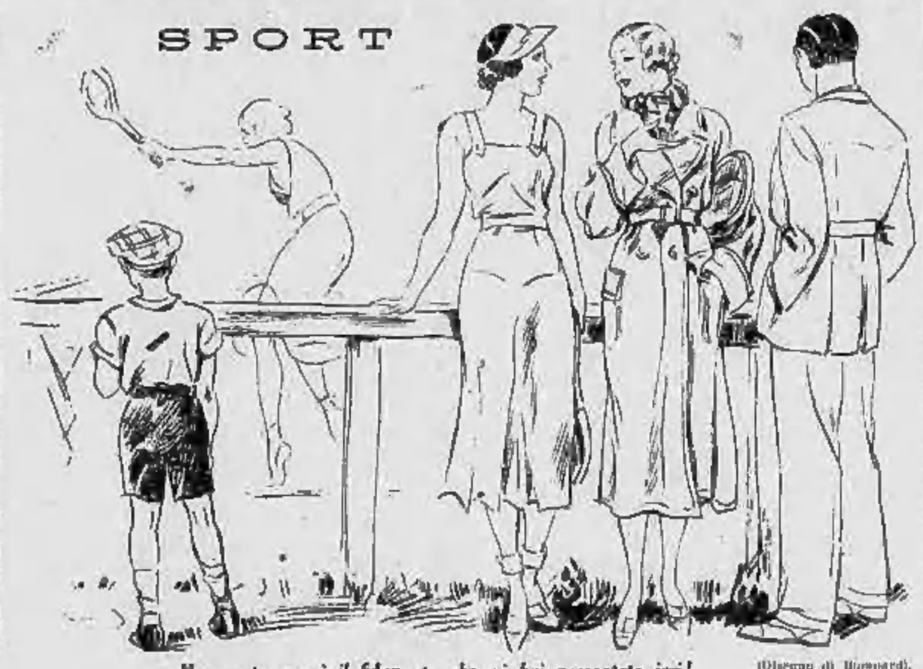
Vienna, 29 notte.

Il giovane ingegnere viennese Peter Goldmark (un discendente del famoso musicista omonimo) ha realizzato nuovi e più che sensibili progressi nelle sue esperienze per addivenire alla trasmissione via radio di pellicole sonore mediante apparecchi ricevitori di costruzione semplice ed economica capaci di fornire imagini abbastanza grandi e luminose.

Procedimenti per ricevere a casa le pellicole trasmesse ne esistono, però le imagini oltre ad essere troppo piccole, invece di essere bianche e nere sono quelle proiettate nei cinematografi, sono di tinta verdastra o rossastra. D'altro canto questi apparecchi costano troppo e possono essere adoperati solo a scopo di studio. Avendo rammentato che gli unici procedimenti i quali permettono la proiezione di imagini a distanza sono quelli a base di decompositori rotanti di imagini, l'ing. Goldmark, alla vigilia di partire per l'America, ha spiegato in un'intervista che egli è riuscito a costruire un apparecchio che presenta, sui grandi, dei perfezionamenti assai notevoli pure essendosi servito per la proiezione di una rotella di soli due centimetri di raggio sul bordo della quale sono montati 25 piccoli specchi; dato lo scarso numero degli specchi e l'utilizzazione di una fonte luminosa e di una superficie di proiezione appositamente costruita, il rendimento luminoso di questo proiettore è in confronto cogli altri sistemi enorme. Le imagini ottenute hanno una grandezza di circa 30 centimetri quadrati, mostrano dettagli sufficienti per permettere di seguire con interesse una pellicola sonora e sono tanto vive da essere viste pitidamente anche in una stanza non oscura.

L'ing. Goldmark assicura che il suo sistema è applicabile anche per grandi apparecchi cinematografici

SPORT



— Ma questo non è il fidanzato che mi hai presentato ieri!
— Ma quello era per il golf...

(Disegno di Bompard).

DAL MEDITERRANEO AL PACIFICO

Venezuela, paese di felicità

(Dal nostro inviato speciale)

LA GUAYRA, giugno.

Arrivando a La Guayra, ci hanno tenuti sotto guardia un paio d'ore prima di lasciarci scendere dal piroscafo; era corsa voce che alcuni evasi dalla Caienna cercassero di rifugiarsi nel Venezuela, e per questo la polizia aveva aumentato la vigilanza. Io credo di non aver nulla in comune con gli evasi dalla Caienna, ma in fondo avevano forse ragione i bravi poliziotti venezuelani, faccioni tondi, col naso schiacciato alla cinese, color del rame brunito; come si fa a spiegare il per lì che si è galantuomini? Sì, ma bene, la crediamo, perchè la sua faccia promette, ma intanto faccia vedere i documenti. E per i documenti ci vuole molto tempo, specie se chi li deve vedere non ha molta dimestichezza con la carta stampata.

Un mare in cui non si annega

Così, per un paio d'ore, siamo stati a guardare La Guayra dal ponte della nostra motonave. Davanti avevamo il porto, la città, con tante case nuove, bianche, azzurre, rosse, arrampicate sul monte, un monte massiccio, gigantesco, nudo, tagliato sul fianco, su fino alla cima, dalla spirale di un'ardimentosa strada; e a destra, un po' più lontano e isolato, il lebbrosario: un grande edificio tutto bianco col tetto rosa: e il cielo basso era pieno di nuvole da cui scendevano ogni tanto schiere veloci di gabbiani.

Dall'altra parte del ponte non c'era altro da ammirare che uno sgangherato treninо giallo, con le vetturette a giardiniera, che andava su e giù, sotto la tettoia del molo, da un binario all'altro, senza mai decidersi a partire. Forse aspettava noi, i clienti di lusso arrivati di fresco dall'Europa. Visiten Caracas per este ferrocarril electrico, c'era scritto infatti a caratteri cubitali sul muretto del porto. E quando non arrivano piroscafi, chi va a visitare Caracas con quel ferrocarril elettrico? E se mai capitassero davvero gli evasi dalla Caienna, che cosa succederebbe nel pacifico porto de La Guayra?

— Vede — mi diceva intanto qualcuno — in questo acque non annega mai nessuno; perchè appena cade in mare se lo mangiano in un boccone i pescicani che son sempre lì in agguato. — Ah, qui dunque ne vedrò finalmente dei pescicani veri! Niente; delusione anche qui come a Trinidad; cerca cerca, per due lunghissime ore non ho visto altri pesci che quelli caricati in grosse ceste colme di ghiaccio per la provvista di bordo; pesci buoni da far cotolette; e sul mare torbido, color delle nuvole, scivolavano leggeri i gabbiani calati dall'alto, pettoruti e in gran sussiego; padroni loro; ogni tanto tuffavano la testa sott'acqua e la tiravano su tenendo fra il becco un povero pesciolino pescato in corsa. Cucagna breve, però, perchè subito un altro gabbiano più grosso che se ne stava a guardar dall'alto la laboriosa caccia, si buttava rabbiosamente sul bravo pescatore e rapidissimo gli rubava la preda di bocca.

Accanto a noi c'era una piccola nave bianca che saltava sulle onde come un sandolino; da poco era arrivato a La Guayra il Presidente Gomez e quello era il suo yacht.

Il Presidente Gomez ha tutte le qualità del meticcio sudamericano: più indio che europeo, poca letteratura ma molto buon senso, affarista ma energico e attivo, e, se vogliamo passar sopra a certe sue maniere un po' sbrigative, un cuore grande così. Il paese prospera, l'agricoltura è in buone condizioni, i petroli di Maracaibo, che ai tempi della dominazione spagnola erano sconosciuti, rendono bene, ma il primo a sentire i benefici effetti della dittatura è proprio lui, il dittatore.

Un uomo e due miliardi

Dicono che la sua ricchezza privata superi di molto i due miliardi di lire; in compenso ha anche una grossa famiglia da mantenere. Ora è vecchio e la sua famiglia può dirsi al completo; ma è ancora in gamba e attende personalmente ai suoi affari come un bravo agricoltore. Le sue tenute sono immense, più di duecentomila ettari di terreno; lui se la gira sempre, perchè, tanto, fuori del Venezuela non viaggia mai, e per non tenere inoperosi i soldati durante il periodo del loro servizio, li manda a lavorare nei suoi campi; così non pensano nè a guerre nè a rivoluzioni, e quando tornano a casa hanno già imparato un mestiere.

I maligni dicono che gli avversari hanno sempre armati e pronti a dar battaglia e che se appena appena il dittatore se ne andasse a Trinidad, tutto il paese insorgerebbe: ma forse i maligni, come sempre, esagerano. Certo è che per merito del Presidente Gomez oggi il Venezuela è uno dei pochi paesi del Sudamerica che viva in pace, ordinato e tranquillo. Il buon vecchio è sicuro del fatto suo e conosce la sua gente; ha la saggezza dei patriarchi biblici e lascia che i suoi avversari cantino; molti sono scappati in Europa e da Parigi tuonano contro il tiranno; ma il tiranno continua pacificamente a coltivare i suoi campi e ad attendere ai suoi allevamenti di bestiame; e fa quanto a Parigi, appena sa che è una grande città, lassù, nella vecchia Europa; ma crede poco nelle sue magie.

Anche a La Guayra ho trovato l'amico italiano; il buon connazionale che non manca mai dovunque tu arrivi, e che quando tu passeggi nuovo nuovo per la città sconosciuta, ti s'avvicina, ti prende sottobraccio e ti saluta con cordialità premurosa di un fratello: « Come sta? ».

Tu che arrivi non ci pensi; pensi ai pellicani che hai visti nella baia di Carupano, ai petroli di Maracaibo, al Presidente Gomez; ma lui si che ci pensa agl'italiani che sbarcano dal piroscafo; lui è lì da dieci, da venti, da trent'anni, non ne quasi più nulla del suo paese, non legge i giornali, e si è quindi ormai abituato ad aspettare il connazionale di passaggio come noi aspettiamo la posta.

Io ho trovato l'amico de La Guayra davanti al suo albergo; guardava una bandierina nostra tricolore esposta accanto alla bandiera venezuelana, e lui allora, che forse aveva messo apposta il richiamo, mi si è avvicinato, premurosissimo: « Si accomodi, signore. Come sta? Resti servito ».

Molto gentile il bravo albergatore; mi fa vedere che tutta la trattoria è tappezzata di manifesti dell'« Enit » (vedo Cortina d'Ampezzo, e poi che qui stiamo cuocendo a 40°, sospiro a lungo), fa saltare una pallottolina di celluloide tricolore sullo zampillo di una fontanella, apre la radio perchè mi assicura che fra poco l'orchestra di Caracas suonerà musica italiana, e mi parla di molte persone del suo paese, che io naturalmente non ho mai sentito nominare, come di fraterni amici comuni.

— Anche il capitano Geraci è stato qui a trovarmi... Come, non conosce il capitano Geraci? Quello che ha attraversato in barchetta l'oceano e ha impiegato trentacinque giorni per arrivare a Trinidad?...

— E Tontini? Quello sì che lo conoscerà... Tontini che è andato da La Guayra a Caracas in automobile attraverso i monti.

Per niente, ma se si pensa che è già difficile e pericoloso arrivare a Caracas percorrendo l'autostrada che in meno di un'ora si porta a mille metri; un'autostrada che va su come un cavatappi, tutta strapiombi paurosissimi, che ogni cento metri vi spaventa con cubitali Alerta! Peligro de muerte!; un'autostrada che ha persino a un certo punto, per impressionare gli autisti più spavaldi e bravoni, il monumento dell'automobile fracassata, la predazza del signor Tontini che passò in macchina dove non passano neanche le capre, se non è superiore è certo pari a quella del capitano Geraci.

« No se ha »

— Pensi — continua l'amico che vuole ad ogni costo che io mi commuova per i suoi eroi — che Tontini aveva scommesso il pranzo... Preparate gli spaghetti in tavola a mezzogiorno perchè sarò puntuale... Che trionfo! Tutti i giornali ne hanno parlato; guardi qui.

Guardo invece un vecchio signore in accappatoio da bagno che si è seduto a un tavolino davanti a un grosso boccale di birra; guardo una grossa negra vestita di rosa che sull'uscio della cucina fuma beatamente una sigaretta; guardo il cartello appeso sul banco sul quale è scritto in chiaro latino: « Ma se fa », cioè Non si si fida; pagato subito. Furbo l'amico!

E' qui da trent'anni; è venuto via dall'Italia quando ancora si scappava in America in cerca di fortuna. E' sbarcato a La Guayra e non è più ripartito. Ha messo su una bella trattoria, la più bella della città: Orden, respectabilitad y aseo, ha fatto stampare sui biglietti da visita; e ora aspetta che passino i piroscafi italiani e che arrivino i globe-trotter. Per questo forse non è andato a Caracas e sta qui sulla soglia del Venezuela; perchè qui c'è il mare, perchè qui c'è il porto; un sentimentale anche lui, in fondo, con la sua pallottolina di celluloide tricolore, col suo entusiasmo per il capitano Geraci e per l'intrepido Tontini; e quando gli amici partono, si fa sull'uscio tutto commosso; saluta il piroscafo che leva l'ancora, lo sta a guardare mentre s'allontana a poco a poco, ed agita a lungo il fazzoletto: Addio, addio!

ETTORE DE ZUANI.

Venditori ambulanti a La Guayra: latte fresco e acqua.

DISCHI

De Falla

Nella non abbondante ma squisitamente cesellata opera di Manuel De Falla le *Sette canzoni popolari spagnuole* stanno cronologicamente fra le *Notti nei giardini di Spagna* e *l'Amore stregone*. Recano la data del 1914. Impregnate della stessa atmosfera che ricinge le precedenti pagine strumentali, le canzoni rievocano la suggestività della terra nativa con tocchi non meno poetici e forse più determinati. E' appunto la radice etnica e il colore della psicologia che conferiscono al modernismo armonistico di De Falla, essenzialmente impressionistico, un accento romantico assai più intenso di quello che dissimulato, vibrava nel grande Claudio. Canto di popolo sensuale e baldo, appassionato e galante, la lirica di De Falla è sueno ed eco al tempo istesso, luce e rifrazione, sorgente e lago. Il fervore della psicologia è tale che le forme ne restano improntate, non appesantite nè gonfiate, ma agili, elastiche, mai popolaresche, sempre elegantissime. La ricerca delle fonti, reminiscenze o invenzione?, sarebbe oziosa. Come nei più insigni fra i casi analoghi, il popolo è divenuto nella fantasia dell'artista una persona drammatica, complessa negli stati d'animo, mutevole all'osservazione. E l'artista ha rappresentato il popolo, che gli aveva fornito una fra le tante conoscenze ed esperienze necessarie alla vastità dello spirito artistico, come una qualsiasi altra sua propria creatura, nell'ambiente vitale più coerente e adeguato all'esistenza di essa. Segno della compiutezza dell'arte è l'unità stilistica dell'opera, nella quale i termini della conoscenza e della materia restano inerti o trasparenti e le formule ritmiche, armoniche, modulanti, cadenzali, prendono nuova vita e nuova significazione. La maniera pianistica, che in quelle canzoni può sembrare l'elemento meno originale, e che in qualcuna ha un leggero gusto di salotto francese, è pertanto ricca di vaghezze, di malie. Due dischi Odeon recano cinque dei sette pezzi (6065, 6066 M) nella interpretazione di una fra le eccellenti cantanti del nostro tempo, Conchita Supervia, la cui arte, mirabile anche in queste musiche da camera, fa più acre il rammarico di non poter ascoltarla in un alto e numeroso repertorio da concerto: *Seguidilla murciana*, come un empio « grido da strada », spavaldo ed arguto; la *Jota*, vivace, impetuosa; la soavissima *Nana*, toccante nella lineare purezza della cantilena e nel palpitante accompagnamento; la *Cancion*, che non la sue vaghe interpolazioni sembra venire da secoli remoti; il brioso balzante *Polo*.

Artista insigne anche nelle pagine minori, Manuel de Falla è assai meno noto di quanto meriti.

Valzer!

Chi disse « *Requiem-valzer!* », funebremente parodiando qualche titolo alla Lanner o alla Strauss? Oh, fu l'Hanslick, poi che ebbe udito certe nuove danze, che recavano più note e più armonie e meno motivi e meno brio dei valzer di Johann Strauss, il padre e il figlio, e di Joseph. E mal s'appose. Vivono i valzer, e non per il culto degli archeologi, ma per il piacere auditivo dei moderni.

Può una danza andare in disuso, passar di moda. E la sua scomparsa non autorizza a vilipenderla e a innalzare i ritmi e le maniere dell'altra che le è succeduta nel favore mondano. Ma, fuori della pratica e dell'arte applicata, l'interessamento, il compiacimento per alcune musiche da danza può durare intatto, imperituro, e ciò dipende dal valore delle musiche, che i posteri considerano sia intrinsecamente, sia quali espressioni d'un'epoca. Per ciò e così non ascoltiamo galliarde, saltarelli e pass'e mezzo del tempo del liuto, e via via gli altri schemi e le altre cantilene susseguitesi nel clavicembalo, negli archi, nel pianoforte, nell'orchestra? Vivono i valzer! Ne ho avuto maggiore certezza, scorrendo il catalogo della Voce del padrone, che non è un'istituzione archeologica, certo, e aderisce a prevenire il desiderio del pubblico. Più di venti valzer o galops degli Johann Strauss sono già incisi da qualche anno, fra i più vivaci e gustosi e famosi, dal Wiener bonbone (R 14411), dai *Fogli del mattino* (R 14383) alle *Voci di primavera* (A W 118) e alle *Ragazze viennesi* (S 10293), e parecchi, come il *Danubio blu*, il *Pipistrello*, il *Barone monello*, *La vita d'artisti*, sono stati fissati in diverse esecuzioni, anche di eccellenti orchestre, quali le sinfoniche di Filadelfia, di Chicago, di Boston, di Vienna. Un direttore come Stokowski ha dato tutto il suo fuoco alle *Storielle della foresta viennese* (A W 53). E il favore degli ascoltatori non dev'essere scemato se i teneri e fantasiosi *Liebeslieder* (S 10377) son venuti ora ad aggiungersi al repertorio.

Fecondità sbalorditiva quella del secondo Johann! Fra le 479 opere, che egli compose, si trovano ben 165 valzer, costituiti ciascuno di cinque parti, suddivise ciascuna in due; e poichè ogni frammento reca un motivo di valzer, sono in tutto 1650 motivi da lui inventati. Non si trattava pertanto di un lavoro stereotipo. Anzi egli pensava di liberare il valzer dalle strettoie della forma consueta per svilupparlo altrimenti. Cercava un nuovo tipo, più nervoso, più seducente, più inebriante. Quale elemento avrebbe meglio potuto giovargli? Il ritmo, l'armonia, la melodia, la strumentazione, o tutto ciò insieme? Ed ecco apparire, nel 1864, dopo lunghe ricerche, il nuovo tipo di valzer, che doveva culminare nel *Bel Danubio azzurro*, e che riassumeva vent'anni di lavoro in una fresca genialità inventiva. La novità consisteva in un aumento del numero delle battute; e poi linee melodiche più nervose, più eleganti, collegamento di parti contrastanti; e, soprattutto, largo alla melodia! Così Johann si distingueva nettamente da suo padre. Con l'aggiunta d'una introduzione, nella quale era accennato il tema, con l'ampliamento dei motivi, col raggruppamento di cinque motivi, con la brillante coda, il valzer di Strauss aveva raggiunta la sua forma perfetta.

*** Nel recentissimo catalogo della musica amena dell'Odeon troviamo, fra « I virtuosi del ritmo », il *Rendez-vous delle bambole* (R. Gebhardt) e il *Piccolo pazzo* (E. Fischer), riuniti nel 11560; dell'orchestra Guerino *Bracci napoletano*, valzer, e *Pioggia primaverile*, polka, 15001 C; due fantasie su i titoli sonori, *Non c'è bisogno di danaro* e *Effa Ton*, 18003; di Mascheroni e Mariotti, *Mezz'ora con voi*, tango, 18004 C e *La mia passione*, rumba, 18005; di Amodio, 17189 GO, *Valzer di mezzanotte*.

a. s. c.

I concorsi dello sport alla Mostra di Firenze

FIRENZE, giugno.

Il Padiglione dello Sport, inaugurato separatamente alla presenza di S. E. Starace, ospita circa duecentocinquanta pitture sculture e incisori, cui è comune, secondo la formula del bando di concorso, indetto dalla Federazione Fiorentina dei Fasci di Combattimento, l'essere ispirate allo sport. I premi, per una somma complessiva di 30 mila lire, erano quattro. Due, per una pittura e per una scultura, di 10 mila lire ciascuno, offerti rispettivamente dalla Federazione dei Fasci e dall'Associazione del Calcio Fiorentina; due, per una medaglia e un'incisione, di 5000 lire offerti dall'Azienda Autonoma di Turismo. Libere le misure delle opere; fatta tuttavia presente ai concorrenti l'importanza che, ai fini della diffusione, hanno le opere di moderate proporzioni, facili a replicarsi e a destinarsi come premi di gare.

Roberto Terzolini: « Calciatori »

Tanto la formula quanto la raccomandazione, per altro, sono state interpretate con larghezza. Oltre ciò a figurazioni di soggetto e come veramente agonistico, sono stati ammessi e valutati ritratti e composizioni di altro accento, non evocanti un'atmosfera sportiva se non per alleggiamenti e costumi contingenti.

In pittura si parte dalla miniatura della Carotti e si va così — attraverso le brevi, energetiche, scattanti tele di Teodora Clerici Tremi di Milano, ottima allieva di Funi (« Lo spirito dello Sport, Corridore »); e le vedute di piglio e taglio ancora ottocentesco-macchiaiole del fiorentino Ermanno Toschi (« Arrivo d'una corsa ciclistica, Partita di calcio, Tennis »). In migliore: oppure quelle novecentesche un po' carioteturali dei napoletano Mario Cortiello (« Partita di [illegible], Gara ippica ») — fino al « Nuotatore » al naturale di Giuseppe Capogrossi di Roma (premiato con 500 lire: ritrattista asciutta sobrietà); ai sanguigni, massicci, arcuati « Pugilatori » di Alessandro Schelbel di Padova (premiato con 2000 lire); alle simultaneità corali, panoramiche, vastissime dei futuristi Marisa Mori di Firenze (« Radiotrasmissioni d'una partita di calcio o d'una lezione di ginnastica ») e Tato di Roma (« Partita di calcio », di gusto analogo all'ormai popolare suo cartellone per « Camicia nera »).

In scultura parimenti, a prescindere a l'intendo dalla forma obbligata della medaglia, si spazia fra i due poli possibili. Dai « Calciatore » di Gaetano Orsolini di Torino, bronzettino ornamentale cesellato come un'oreficeria: dalla statuetta-ritratto di « Mario Bonsio », anch'esso bronzea, modellata con intelletto olosutto da Francesco Messina di Milano, e dagli altri quattro suoi affini « Pugilatori » (corona di opere premiata con 5000 lire) — passando per « La parata », del futurista fiorentino di origine svizzera Ruggero Michaelles (figura lignea verniciata metallicamente di media grandezza, materia e linea d'effetto decorativo sicuro), e « I lottatori », dell'emiliano Luciano Minguzzi (gruppo di terracotta dipinta in cui la rappresentazione plastica dei due corpi umani nello sforzo reciproco di superarsi si eleva ad intuizione unitaria del combattimento in sè, idea-forza chiamata a svilupparsi dalla sottomissione dei contendenti a una convenzione sportiva, superiore all'uno e all'altro) — al « Ragazzo che gioca al tamburello », gesso al vero del volterrano Raffaello Consortini; agli « Arrampicatori », complesso ascendente e grandioso, abbozzato in una massa d'alluminio da Ernesto Thayath, fratello di Michaelles, al volumbruso, archibicheggiante « Cacciatore » di terracotta del triestino Marcello Mascherini; al torreggiante « Calciatore » di legno del bergamasco Giovanni Manzoni.

Come si vede la Giuria, presieduta dallo scultore S. E. Romano Romanelli, Accademico d'Italia, e composta degli sportivi on. Ridolfi, dei pittori Chiappelli, Peyron e Pozzi, del critico Masso, non ha giudicato nessuna pittura o scultura premiabile assolutamente. E è invece addivenuta a una serie di minori remunerazioni, riconoscimenti parziali e incoraggiamenti.

Identici criteri sono previsti nel giudizio sulle medaglie (3000 e 500 lire rispettivamente, al fiorentini Maria Moschi e David Manetti), sulle incisioni (1500 lire al bolognese Dante Zamboni, [illegible] lire ciascuno ai fiorentini Italo Zetti e Ugo Galluzzi e al veneziano Angelo Ablondi, [illegible] lire al fiorentino Roberto Pucci).

In conformità col pensiero argomentabile dall'operato della Giuria, si può concludere che i « Concorsi dello Sport », non destinati a conferire palme olimpiche premature ma piuttosto a saggiare i giovani, hanno dimostrato, nelle generazioni artistiche italiane cresciute in clima fascista, un'attitudine in sviluppo ad interessarsi alla ginnica, all'atletica, alla gara. Pittori e scultori, medaglisti e incisori attingono sempre più volentieri alle spontanee e vivacissime rispondenze delle loro forme moderne nel popolo d'oggi.

E' espressivo che le più popolari — eccettuato il calcio: poi a distanza, il pugilato — siano così evidentemente preferite.

Medaglista eccellente, sportivo nel più ideale senso si conferma, oltre al premio Mosch, Filippo Sgarlata di Roma. E come una pianta ideale, nata e nutrita nel paesaggio italiano atletico e naturale, è concepito da Italo Zetti, scolpendo lo spirito atletico (*Atleti*).

A. L.

Jenny Dolly prossima alla guarigione

Parigi, 29 notte.

Jenny Dolly, una delle tumore sorelle Dolly, uscirà dall'ospedale il 3 luglio. Essa è perfettamente ristabilita dagli effetti dell'operazione che ha dovuto subire in seguito ad un incidente automobilistico.

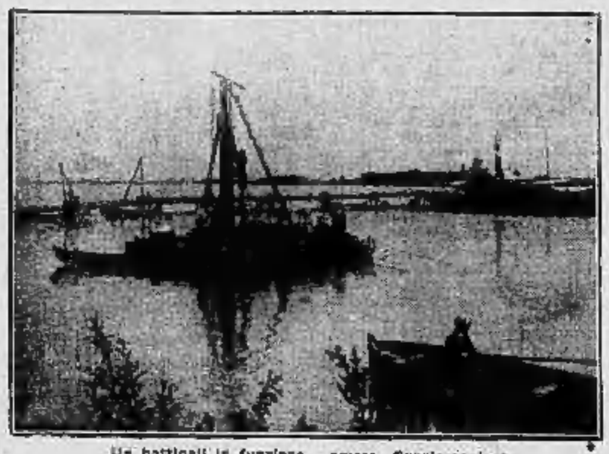
Opere del Regime

La sistemazione del corso medio del Po

Impresa grandiosa resa possibile da un nuovo sistema di arginature

PARMA, giugno.

La sistemazione del corso medio del Po è diventata possibile quando la spesa, preventivata dapprima nella somma di oltre un miliardo, ha potuto ridursi alla cifra più modesta, anche se ancora cospicua, di 300 milioni. Si è giunti a questo risultato quando si è potuto adottare un nuovo sistema di opere che sono costituite per la maggior parte da un materiale poco costoso e che presenta l'inestimabile vantaggio di trovarsi sul luogo stesso dei lavori, cioè la sabbia, la sabbia di fiume, grossa e compatta, che riempie tutto l'interno dell'argine il quale viene poi rivestito in pietrame oppure coi buzzoni, dei quali si è già parlato altra volta, e che sono, come abbiamo detto, grossi fasci di rami di salice, con un nucleo centrale di pietrame, intrecciati con fili di ferro.



Un battipali in funzione presso Casalmaggiore

L'idea e l'esperimento

Questo tipo di argine venne sperimentato per la prima volta nel 1926 dal suo ideatore, l'ingegnere Gorio, direttore dell'Ufficio Lavori all'Ispettorato del Po. Egli ideò fin dal 1926 questo sistema di opere che fu applicato in un lavoro di argini, presso Pomponesco. Fu questa la prima esperienza che doveva avere risultati decisivi, poichè in questo genere di progetti l'esperienza è quella che solo può decidere, data l'impossibilità di valutare la resistenza di un simile materiale coi calcoli. L'acqua è infatti un avversario insidioso e difficile, che malamente si riesce a costringere sempre con le formule e le cifre. La sua formidabile forza erosiva in momenti di piena, la sua spinta, la sua capacità di insinuarsi, scavare, minare, distruggere non si valutano che con l'esperienza.

Il tipo di diga prescelto poteva sembrare, a prima vista, assai debole. La sua anima infatti era di sabbia, il suo rivestimento di fascine. Poteva bastare a resistere al lavorio disgregatore delle acque? L'esperienza ha risposto in modo affermativo. Proprio l'anno 1926 fu un anno rovinoso per molti rivieraschi del Po. In seguito alle piogge torrenziali del maggio il fiume toccò un'altezza di massima piena, da quell'anno non più raggiunta. A Mortizza, presso Piacenza — uno dei punti più pericolosi del corso padano, fra la confluenza non lontana del Ticino e quella vicina dell'Adda — travolse di colpo gli argini devastando la campagna. A valle, nel medio e basso corso, il fiume scorreva torbido, gonfio, turbinoso, sommergendo le isole, le golene boscose e gli argini secondari, fra i quali quello di Pomponesco, appena costruito. Poi la piena si ritirò lentamente e l'argine in esperienza riapparve intatto.

A novembre sopravvenne una nuova piena e poco mancò non avvenisse una nuova rotta presso a Mortizza dove l'argine — una «coronella» appena rifatta — fu difeso a prezzo di sforzi eroici. E dalla nuova prova l'argine di Pomponesco uscì ancora intatto.

Terra conquistata al fiume

Ora tutta la sistemazione padana si svolge con questo sistema che in media costa, come si è visto, meno di quattro milioni al chilometro, e precisamente 3,6 milioni per le opere costruite nell'alveo stesso, che sono le più complesse, 1,6 milioni per difese in sponda, dette difese radenti e 2 milioni per le traverse.

Di queste opere, i giganti del Touring hanno potuto vedere esempi caratteristici a Sacca ed a Casalmaggiore.

A Sacca la corrente del fiume scorre già ampia e veloce, tra la riva parmense, dove un alto argine la contiene subito — oltre il terrapieno spuntano cime di pioppi, tetti di case e qualche cuspide di campanile — e la riva cremonese, bassa e selvosa. Da questa parte l'argine è lontano, nascosto dal verde cupo delle boscaglie.

Guidata dallo stesso ingegnere Gorio, la comitiva si è inoltrata lungo una traversa fino ad un argine sorgente nel l'alveo, in gran parte già completo e che in alcuni punti è lontano dall'argine maestro di sponda un centinaio di metri. L'opera in alveo e le traverse chiudono ormai degli spazi nei quali l'acqua è in gran parte scomparsa. Dà tutti ritardandone la velocità e provocandone perciò l'interramento del fondo. Per questo, salici e pioppi dovranno essere piantati, in file rade, orientate nel senso della corrente mediana.

Il lavoro di Sacca non si discosta mai molto dalla riva e presenta il carattere prevalente di una vera difesa di sponda. Invece, a valle di Casalmaggiore, sulla riva cremonese, l'opera, staccata dalla riva, avanza ormai nella corrente, al largo verso un'isola che divide il fiume in due ampi rami. Uno di questi è destinato ad essere sbarrato, e perciò l'isola diventerà penisola.

I lavori si svolgono rapidi. All'estremità dell'argine già compiuto e rivestito di pietrame, si procede sui fasci ai buzzoni ancora scoperti e poi sulla sabbia e sui ciottoli dell'argine in costruzione. La costruzione procede a scaglioni successivi. Avanza prima un battipali galleggiante che fissa nell'alveo una fila di pali, distanti in media due metri l'uno dall'altro, alti un palo di metri dal fondo. Segue quindi una sorta di tramoggia galleggiante, che serve a far scendere sui fondi i primi fasci di buzzoni, che si appoggiano all'esterno della fila dei pali. Lo spazio limitato dallo sbarramento subacqueo così costituito e dalla sponda viene colmato con uno strato di sabbia. Su questo fondo artificiale si continua quindi a ripiantare un'altra fila di palafitte, arretrandole verso le sponde, poi un altro fascio di buzzoni ed un successivo riempimento di sabbia.

Quando la comitiva del Touring ha visitato i lavori, sul finire di una giornata temporalesca, ferveva l'opera degli uomini e delle macchine. Poche ore prima i giganti avevano visitato il silenzioso palazzo Ducale di Colorno, pieno di ricordi del Settecento francese, chiuso da uno stupendo parco, tutto ombra e solitudine, che racchiude l'area dell'antico giardino ducale, imitante quello di Versaglia, ridotto ora a campo di grano. Nei chiusi ambienti del palazzo, nel parco, tra i ricordi ancora vivi di una fastosissima Corte ducale, era sembrato a qualcuno di trovarsi ad un tratto a ritroso della storia.

Ora, davanti al cantiere dei lavori di Casalmaggiore, la visione era del tutto scomparsa. Nel cielo tornato terso soffiava un forte vento teso, che faceva increspare le acque, vento dell'est, che sembrava portasse il sentore dell'ancor lontano Adriatico. Sul Po un grosso rimorchiatore risaliva rapido la corrente, col suo corteo di natanti. Il ritmico battere di un battipali si univa al ronzio di un motore, alle voci degli operai ed al rumore del lavoro. E nell'aria era tutto un senso di nuova vita, la vita rinnovata del nostro più grande fiume, che un giorno non lontano potrà finalmente, una volta disciplinato e sistemato, divenire arteria feconda di traffici e di comunicazioni.

FEDERICO BRESADOLA.

Argine rivestito di «buzzoni», che aspetta la copertura di pietrame

Simpatico atto di camaratismo fra Esercito e Milizia

Trento, 29 notte.

Una significativa cerimonia che ha riconfermato i vincoli di schietto cameratismo tra l'Esercito e la Milizia, si è svolta questa mattina alle ore 11, in piazza Dante, per la consegna delle drappelle offerte dal 18.o Reggimento Fanteria e dal 9.o Artiglieria al 41.o Battaglione Cesare Battisti della M. V. S. N. Al simbolico rito hanno assistito il Prefetto, il Segretario Federale, tutte le autorità e le rappresentanze dei mutilati e volontari di guerra, del Fascio e dei Combattenti con labari e gagliardetti.

Di fronte alla tribuna delle autorità si è schierato il battaglione delle Camicie nere, mentre ai lati della piazza completavano l'imponente schieramento il reggimento del 18.o Fanteria, con musica e le compagnie del Battaglione Alpini «Trento» e del 9.o Artiglieria con le rispettive fanfare.

Il generale Rovere ed il generale De Martino, hanno passato in rivista i battaglioni e subito dopo, mentre la musica intonava l'Inno al Piave, il cappellano militare ha benedetto le drappelle che recano su fondo nero l'aquila ed il simbolo del Littorio.

Il col. Reisoli, comandante del 18.o Fanteria, ha parlato quindi ai militi, dicendosi lieto ed onorato di consegnare le drappelle in nome dell'Esercito al battaglione delle Camicie nere che si fregia del nome glorioso di Cesare Battisti. Con vibrante parola ha esaltato la gloria delle Fiamme nere, nell'epoca di guerra, ed ha ricordato come esse abbiano poi marciato verso Roma, per dare all'Italia vittoriosa il suo grande Capo, artefice meraviglioso di rinata potenza nel mondo; ha concluso, applauditissimo, rilevando l'alto significato del dono che voleva essere soprattutto un pegno di fraterno cameratismo. Potenti alalà al Duce hanno accolto le ultime parole del discorso. Dopo la consegna delle drappelle il seniore Lenzi, comandante il battaglione «Cesare Battisti», ha pronunciato applaudite parole di ringraziamento esaltando la gloria dell'Esercito di Vittorio Veneto e rinnovando il giuramento di fedeltà alla Patria a nome delle 650 Camicie nere. E' seguita la sfilata delle truppe del Presidio e del Battaglione Camicie Nere, che ha dato luogo a nuove vibranti dimostrazioni.

Il discorso del Duce al Senato letto e commentato a Bari

Bari, 29 notte.

Alla R. Università il prof. Aldo Baldassarri, ordinario di diritto internazionale, ha letto e commentato il discorso pronunciato dal Duce al Senato sul Patto a quattro. Erano presenti una folla di gerarchi e il Corpo accademico, le autorità ed i gerarchi provinciali del Partito e numerosi invitati che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce e al Fascismo.

Opposizione di agricoltori alla derivazione del Rezzo

Imperia, 29 notte.

Circa l'importantissima questione delle acque del torrente Rezzo, gli agricoltori della sezione di Pieve di Teco hanno votato il seguente ordine del giorno: «I rurali del Mandamento di Pieve di Teco, chiedono col seguente ordine del giorno di poter fare opposizione alla domanda del Comune di Imperia, relativa alla concessione di derivazione acque dalle sorgenti Fontana delle Forte, Moro, Pian del Bosco, Pian d'Andora, Diesta, Inferno, Rocchetta, Maria e Carluccio, sorgenti nell'alto bacino del Rio Rezzo, in territorio del Comune di Rezzo. Una riduzione di questo apporto degli attuali 60 litri al secondo (portata dal Rio Rezzo da maggio a ottobre) ai 13-15 che rimarrebbero, avrebbe per immediata conseguenza un sensibile depauperamento nelle acque del torrente Arroscia, con gravissimo danno in un prossimo futuro, oltre che per il Comune di Rezzo per tutto il territorio del Mandamento a valle della confluenza del Rio Rezzo nell'Arroscia.».

L'ordine del giorno continua, dicendo che le nostre vallate e campagne sono già troppo povere di acqua, e quindi di possibilità di vita, e siccome l'agricoltore ligure è attaccato alla sua terra, confida che il Governo vorrà fare il possibile per dare ai terreni maggiore acqua, e non già togliere quella poca che la natura loro elargisce. Fanno voti che il Ministero dei Lavori Pubblici voglia prendere in considerazione la loro opposizione al progetto di deviazione delle sorgenti del Rio Rezzo, dal loro naturale bacino, alla Valle dell'Impero, e fanno affidamento nella opera efficace e pronta del loro presidente comm. Raffaele De Carolis, per scongiurare l'attuazione di un progetto che rappresenterebbe per la nostra regione una vera rovina economica.

La partenza della Genova-Trieste per reparti ciclisti giovanili

Genova, 29 notte.

Alle ore 8, da piazza Corvetto, ove erano convenute tutte le autorità, sono partite tre centurie di giovani fascisti dei reparti celeri della nostra Provincia per compiere, parte in bicicletta e parte in motocicletta, le sette tappe, la marcia Genova-Trieste, che si concluderà il 6 luglio. Queste centurie visiteranno, durante la marcia, Forlì, da dove, col Segretario federale di Genova, si recheranno a Predappio a rendere omaggio alla tomba della Madre del Duce e poi a Mercato Saraceno, dove si trova la tomba di Arnaldo Mussolini. Passeranno poi a visitare i campi del Carso.

Prima di partire, hanno ricevuto il gagliardetto inaugurale shamana e donato dal Fascio femminile.

Due borse di studio per laureati

Padova, 29 notte.

A favore dei laureati in giurisprudenza, in scienze politiche e in scienze sociali di tutto il Regno, l'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie ha istituito due borse di studio di lire 5000 ciascuna per il perfezionamento negli studi di diritto costituzionale e di diritto agrario presso la scuola di scienze politiche e sociali della R. Università di Padova.

Bimbi di Novara alle colonie

Novara, 29 notte.

Per accordi intervenuti tra l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria e le Unioni industriali di Novara ed Intra, le Casse Mutue paritetiche degli operai dell'industria della provincia di Novara hanno deliberato di concorrere alle Colonie Marine e Montane del Partito con l'invio, a loro spese, di ben 500 bambini, figli di operai iscritti alle Mutue stesse.

I coloni, in prossime spedizioni che avranno luogo nei mesi di luglio ed agosto, saranno inviati parte a Marina di Massa, parte a Chiavari e nella Valle Vigezzo.

Motociclista morto e un altro ferito

Savona, 29 notte.

All'incontro della via Montenotte e Luigi Corsi, una motocicletta guidata dal commerciante Giuseppe Poggi di anni 40, da Finalmarina, e che portava sul seggiolino certo Angelo Pescetto, di 38 anni, da Savona, si è trovata all'incrocio delle suddette vie, la strada tagliata da un autocarro con rimorchio. L'urto è stato inevitabile e mentre il Poggi è stato sbalzato a qualche metro di distanza e se l'è cavata con qualche frattura, il Pescetto è stato lanciato contro l'autocarro ed ha riportato la frattura del cranio, restando all'istante cadavere.

Vita sindacale nelle provincie

Il Pubblico Impiego a Grosseto

Grosseto, 29 notte.

Questa mattina è stato tenuto al Palazzo del Littorio il rapporto provinciale degli iscritti all'Associazione nazionale del Pubblico impiego. Alla riunione, presieduta dal Segretario federale Vecchioni, sono intervenute anche tutte le autorità della Provincia, con a capo S. E. il Prefetto. Il Segretario federale ha porto il suo saluto ai convenuti ed al fiduciario nazionale comm. Sciarra, inviato da S. E. Starace per presenziare al rapporto, ha illustrato i compiti delle associazioni dipendenti ed ha terminato ricordando il sacrificio del martire fascista Rino Daus, caduto il 28 giugno del 1921 a Grosseto, in una azione squadrista.

I fiduciari provinciali dottor Boggi e dottor Agnoletti hanno quindi illustrato l'attività delle associazioni nel campo politico ed assistenziale, affermandosi sui problemi che più interessano le diverse categorie degli associati. Il rapporto si è chiuso con una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce, del Segretario del Partito, insieme coi fascisti di Grosseto e con le autorità gli iscritti al pubblico impiego si sono recati poi a deporre alcune corone, una delle quali, a nome di S. E. Starace, al luogo ove cadde Rino Daus.

Gli statali anconetani

Ancona, 29 notte.

Questa mattina, a Chiaravalle, con l'intervento delle autorità politiche e alla presenza del fiduciario nazionale comm. Maceratini ha avuto luogo il raduno provinciale delle associazioni fra gli addetti alle aziende industriali dello Stato, con la partecipazione totalitaria degli iscritti. Dopo la relazione del fiduciario provinciale, hanno parlato il Vice-segretario Federale e il fiduciario nazionale comm. Maceratini, che ha porto il saluto del Segretario del Partito e ha risposto a quesiti mossi da alcuni associati. La riunione improntata al più schietto cameratismo, si è sciolta inneggiando al Duce ed al Fascismo.

I postelegrafonici di Como

Como, 29 notte.

Stamane, alla presenza del Prefetto Chiesa e delle autorità provinciali, il Segretario federale Prosperbio ha presieduto l'adunata provinciale dei 750 iscritti alla associazione fascista dei postelegrafonici, alla quale è intervenuto il fiduciario nazionale dott. Bleiner, in rappresentanza di S. E. Starace. Dopo le parole del Segretario federale, che ha elogiato la compattezza e la fede fascista dei postelegrafonici comaschi, e la relazione del fiduciario provinciale Boggia, il dott. Bleiner ha portato il saluto del Segretario del Partito e riassunta la relazione ha parlato dell'opera compiuta e da compiere, da parte dell'associazione a favore delle famiglie postelegrafoniche. L'assemblea ha acclamato lungamente al Duce e al Fascismo.

La giornata della preghiera al Santuario di Bussana

Imperia, 29 notte.

Domenica prossima si celebrerà a Bussana la giornata della preghiera, con concorso assicurato di numerosi pellegrini della nostra Diocesi e di quelle di Albenga. La solennità di quest'anno assurge a maggiore importanza per il primo ingresso che in forma ufficiale farà al Santuario famoso il nuovo vescovo mons. Agostino Rousset. Con il Vescovo saranno presenti le autorità della provincia.

Sabato 1.o luglio, a mezzanotte, sarà celebrata una speciale messa e la solennità di domenica, 2 luglio, sarà allegrata dalla Banda musicale dell'O. N. D. di Borgio. La Messa solenne sarà cantata dal rev. don Gamalero, prevosto di Ventimiglia e la Corale del Santuario con elementi delle diocesi, diretti dal prof. Felice Voglino, eseguiranno scelta musica. La predica sarà fatta da monsignor Pietro Lombardi, ed alle ore 16 seguirà la Processione: il Santuario di Bussana sarà certo mèta domenica di immensa folla di fedeli.

Ordinazioni sacerdotali a Tortona

Tortona, 29 notte.

In Cattedrale, nella ricorrenza di San Pietro e Paolo, S. E. monsignor Vescovo, presente molto pubblico e familiari degli ordinandi, ha elevati alla dignità di sacerdoti i reverendi don Paolo Botto, di Sagliano Crenna; don Giovanni Gatti, di Mormorola; don Vincenzo Martinengo, di Castelletto d'Orba, ed i frati Celestino Urbani e Giuseppe Cadario, francescani, di Voghera. Il Vescovo ha pure consacrato dieci suddiaconi, e quaranta chierici hanno ricevuto gli ordini minori. Il venerando Presule ha pronunciato un discorso di circostanza.

TEATRI e CONCERTI

AL ROSSINI ha luogo domani sabato, alle ore 21, la seconda serata benefica pro «Comitato di difesa dei fanciulli», con *I pescatori di San Leo*, opera melodica del maestro Alfredo Pestalozza su libretto di Renzo Chiosso, interpretato dal tenore Mario Panero, dal soprano Ida Bogino, dal baritono Mario Simonetti, dal secondo tenore Guido Brognara e dal mezzo soprano Gina Zappata; direttore d'orchestra il maestro Carlo Botti.

STEFANO TEMPIA. Questa sera, al Liceo musicale, concerto dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, con la collaborazione dei «Cantori Lancia», istruiti dal maestro Renzo Davino. Con la partecipazione dei solisti signore Marta Drappero e Maria Capello e dei signori Giuseppe Barro, Lorenzo Mia e Costantino Robino saranno eseguite musiche di Cherubini, Rossini, Sinigaglia, A. Surbone, V. Baravalle, D. Thermignon, P. G. Pistone.

Una novità a Salsomaggiore

Parma, 29 notte.

Al Teatro Ferrario di Salsomaggiore, la Compagnia drammatica di Uberto Palmarini ha rappresentato un nuovo lavoro di Ro La Lumia, dal titolo: *Il dramma della sua persona*. Il lavoro ha ottenuto successo.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	dal 16 luglio - 30 sett.	1.o luglio - 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	dal 1.o luglio - 30 sett.	1.o luglio - 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 30.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 45.00	89.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

PROCESSI

«Sei una delinquente»

(*Pretura Urbana di Torino*)

Il giorno 7 febbraio scorso nell'aula della Pretura si discuteva una causa riguardante certo Francesco Pinna. Durante le deposizioni e della signora Schiapparelli, quale teste dedotta dal Pinna contro certa Barbarina Astegiano, che del Pinna era accanita accusatrice, tale Gariglio, la quale si trovava confusa tra il pubblico che gremiva l'aula, si metteva a gridare all'indirizzo della teste: «Sei una delinquente»; e tale frase ripeteva più volte ad alta voce. L'ora tarda e la difficoltà di individuare il per lì l'autrice della frase oltraggiosa permisero alla Gariglio di sottrarsi ad un immediato procedimento per direttissima. Essa è comparsa ieri dinanzi al Pretore, avv. Cortese Riva Palazzi, assistita dall'avv. Enrico Cavaglià, mentre la Schiapparelli si era costituita parte civile coll'assistenza dell'avv. Gatta. La Schiapparelli ha fatto in breve la narrazione dei fatti così come si erano svolti — essa aveva deposto che l'Astegiano aveva provocato un suo incontro con la Gariglio che le aveva mutuato del denaro al tasso del 120 % — mentre la Gariglio si è difesa dicendo che era stata tratta alla grave ingiuria quasi inconsciamente per il fatto che altra volta era stata dalla Schiapparelli ingiuriata. Il Pretore non ha accolto questa tesi e l'ha condannata a sei mesi.

Il ricorso d'un condannato a morte

Roma, 29 notte.

E' pervenuto alla Corte di Cassazione l'incartamento del processo a carico di Prospero Chillemi e di Salvatore Calabrese, il primo condannato alla pena di morte ed il secondo a 15 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Caltanissetta.

Il fatto che diede luogo alla grave condanna si svolse in Sicilia il 9 settembre 1932. Verso le ore 14 di tale giorno, sullo stradale che va dal paese di Caramia a quello di Troina, il Chillemi, istigato, a quanto risultò al processo, dal Calabrese, uccise con cinque colpi di rivoltella il contadino Giacomo Cammarata, di 57 anni, per depredarlo della somma di lire 600. Il delitto venne scoperto perchè il Chillemi, nella fretta di fuggire dal luogo del delitto, lasciò la propria giacca con alcuni documenti che valsero a identificarlo.

Il feritore del marchese Solari

Roma, 29 notte.

Si ricorderà l'improvvisa aggressione di cui fu vittima, mentre usciva dal suo ufficio, il marchese Luigi Solari che fu fatto segno a tre colpi di rivoltella da parte del radiotelegrafista Serafino Serrentino. Nel processo che seguì dinanzi alla Corte di Assise di Roma, il feritore fu condannato alla pena di 14 anni di reclusione. Il suo difensore avv. Grassi presentò ricorso in Cassazione. La discussione è stata fissata per l'udienza del prossimo 12 luglio. Resiste la parte civile marchese Solari, rappresentato dall'avv. Alfredo Fabrizi.

Accoltellato dal compagno di libazioni

Roma, 29 notte.

Dopo aver girato parecchie osterie del quartiere di Trastevere, si erano fermati alla sera, in via S. Onofrio, a discutere il muratore Felice Fanelli, d'anni 45, ed il manovale Agostino De Santis, d'anni 38. I due uomini, che avevano incominciato a parlare pacatamente, si accalorarono nella discussione e finirono con il venire alle mani; il luogo era deserto e, dopo una violenta colluttazione, il Fanelli cadeva a terra colpito da tre coltellate al ventre, mentre il feritore fuggiva. Il Fanelli veniva trasportato all'ospedale dove cessava di vivere.

Banchiere russo arrestato a Parigi su richiesta del Governo italiano

Roma, 29 notte.

In seguito a richiesta di estradizione del Governo italiano, è stato tratto in arresto a Parigi il banchiere russo Michele Holzmann, condannato dal Tribunale di Roma a quattro anni di reclusione dei quali tre condonati, per correità in bancarotta fraudolenta.

L'Holzmann si era associato al francese Enrico Letelliere, d'anni 65, elemento assai noto negli ambienti del giornalismo parigino, per dar vita ai più bizzarri commerci: dalla compravendita di quadri antichi, ai tentativi per la valorizzazione di certe industrie estrattive. La sede degli uffici della ditta Holzmann-Letelliere era a Roma, ove i due avevano una vastissima rete di conoscenze che permetteva loro di lavorare sul credito: sennonchè, con il sopraggiungere della crisi, il Letelliere, che figurava come il capitalista, fu dichiarato fallito con un passivo di vari milioni e fu durante lo svolgersi della procedura fallimentare che il curatore ebbe ad accorgersi come il Letelliere, con la complicità dell'Holzmann, avesse fatto sparire denaro ed oggetti, nonchè due quadri di ingente valore.

Si ebbe così la denuncia e le indagini che ne seguirono valsero a ricuperare a San Remo due preziosi dipinti asportati, uno al Correggio e l'altro al Moralès. Fu spiccato subito mandato di cattura, ma intanto i due bancarottieri avevano preso il largo, finchè uno di essi e, precisamente il russo, veniva rintracciato a Parigi e tratto in arresto.

Fucile e formaggio che fanno gola ad un ospite inatteso

Voghera, 29 notte.

Al contadino Carlo Rolandi, di anni 50, di Godiasco, si presentava al venditore ambulante Pietro Padovani che gli chiedeva ospitalità per la notte. Il campagnolo non sapeva dire di no ed anzi gli dava anche delle elarbie.

Al mattino seguente, presentatosi nella mansarda per porgere il buon giorno all'ospite inatteso, il buon contadino doveva constatare che questi si era allontanato portando con sè il fucile, due forme di formaggio ed oggetti vari.

Disobbedisce al medico e arriva ai 105 anni

Catania, 29 notte.

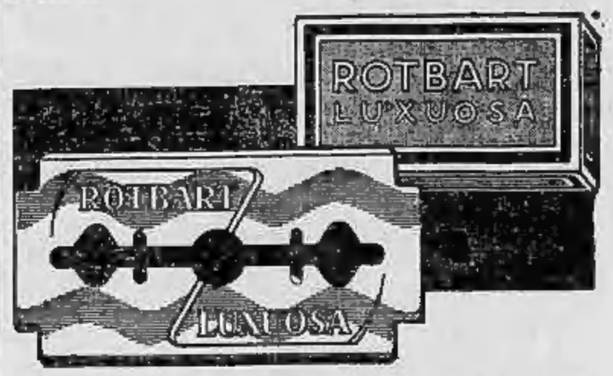
A Nunziata da Mascoli, vive un vecchio che vanta la bella età di 105 anni. Egli ha narrato che 40 anni or sono si ammalò e il medico gli ordinò, pena la morte, di non bere più vino. Egli obbedì... perchè in casa non beve più una stilla di vino, ma, brandito il fiasco, se la portava fuori e lì, all'aperto, se lo tracannava allegramente. «Così — ha concluso il vecchio — ne ho bevuto di più e... sono vissuto cento anni. Il dottore, poverino, che era astemio, è morto molti anni or sono».

Or sono pochi anni, dopo essere stato visitato dal nuovo dottore del paese, gli fece larga confessione; egli gli rispose: «Continuate a fare vino, che sia però buono, poichè allora è veramente rigeneratore delle forze dell'organismo, alimenta e mantiene le pulsazioni del cuore».

Opere pubbliche volontarie

Imperia, 29 notte.

Per interessamento del podestà geom. Silvio Baratta, fra poco avranno inizio i lavori, per dare a Pornassio acqua potabile, sana, fresca ed abbondante. Le vecchie fontane che fornivano acqua non potabile e talvolta disastrosa, saranno sostituite da un impianto moderno. I lavori si eseguiranno con gratuite giornate di prestazione, lasciando solo al Comune di pagare i tubi per la conduttura delle acque capitate, i fontanili, gli abbeveratoi, e le bocche da incendio.



ANCHE MILIONARI

Voi non potreste essere meglio rasati nè ottenere una soddisfazione migliore di quella che Vi può dare una lama ROTBART LUXUOSA, la prima del mondo. Fabbricata con l'acciaio il più fino, temperata ed affilata con i processi i più moderni, essa carezza la pelle con una dolcezza incomparabile.

Osservate la bande ondulate di tempera sulla lama - caratteristica della ROTBART LUXUOSA - che contribuiscono a rendere il suo forte acciaio, ancora più elastico e più flessibile nel radere

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI

1$.— Lire il pacchetto di 10 lame

½.— Lire il pacchetto di 5 lame

ROTBART
LUXUOSA

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 15 - MILANO

UN BREVE RIPOSO

Un breve riposo, un buon bicchiere di Tamarindo Erba (che deliziosa sensazione di fresco!) e sarete di nuovo pronti per un'altra partita.

CARLO ERBA S.A. MILANO

TAMARINDO ERBA

nuova scatola brevettata per il sapone dentifricio viene venduto in 6 differenti colori

Coperchio ermetico che ripara perfettamente il sapone dalla polvere.

...Sapone che si può consumare con la massima facilità sino alla più sottile particella.

...Rientranza interna del margine, che impedisce alla schiuma di traboccare.

Rilievi che s'incastrano nel sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

In portafoglio cartaceto L. 3.50

Riconosciuto dal voto unanime dei luminari dell'Igiene Dentaria, come il migliore e il più efficace, il Sapone Dentifricio GIBBS rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più esigenti requisiti di

Praticità, eleganza, igiene, economia.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

PILLOLE del CAPPUCCINO

L. 1,35 (la scatola di 50 pillole)

DELODI
IL PIU' ECONOMICO
Purgante-Depurativo

Contro l'abituale stitichezza

JUGOSLAVIA E BULGARIA

I popi fanno politica

VIENNA, giugno.

In Europa c'era un tal trambusto, che l'eco dei discorsi tenuti a Sofia da vescovi ortodossi — bulgari e serbi — s'è perduta. E' sempre così: quando i maggiori sono impegnati, i minori cercano di sbrigare, alla chetichella, faccende le quali, in periodi normali, richiederebbero troppa fatica.

Però che in una cattedrale di Sofia il metropolita bulgaro Stefano ed il vescovo jugoslavo Velimirovic abbiano, per la prima volta nella storia dei due popoli, celebrato assieme un servigio divino, è fatto che meritava più attenzione. Niente allarmi, per carità: siamo nei Balcani, e la tradizione politica bizantina non autorizza a ritenere che un episodio abbia ad influenzare tutto un avvenire. Gli stessi due vescovi che ai 30 di aprile, nella cattedrale Alessandro Newsky, hanno letto la messa uno a fianco all'altro, domani, da buoni patrioti saranno pronti a scagliarsi a vicenda anatemi, ciascuno invocando per la propria chiesa ed i propri fedeli le celesti benedizioni. Nell'Europa orientale la chiesa ortodossa è una parte dello Stato: vive dallo Stato e da esso ricava ogni ragione di gioia o di dolore. Giusto è dunque che lo serva supinamente.

Ma appunto perchè nello Stato ortodosso la chiesa è una parte dello Stato, sarà difficile a chi conosca la tensione che negli ultimi tre lustri ha caratterizzato i rapporti fra Jugoslavia e Bulgaria il non credere che quei due bravi vescovi dalle barba fluenti, avanti di accostarsi all'altare, abbiano un po' sentito l'opinione degli uomini politici responsabili. Cosa avranno architettato, popi e ministri? Ad eliminare la tensione fra Bulgaria e Jugoslavia si possono impiegare tre soli mezzi: una revisione dei trattati, una guerra, o una pacifica riconciliazione. Per revisione dei trattati intendiamo un gesto spontaneo di Belgrado, in virtù del quale la Bulgaria riottenga la terra che le sta maggiormente a cuore, la Macedonia: e ciò non è pensabile. Alla guerra potrebbe far ricorso la Jugoslavia, per soffocare una volta per sempre nel sangue ogni aspirazione bulgara, o la Bulgaria per strappare alla Jugoslavia, colle armi in pugno, quello che colle buone non le riesce di ottenere: e oggidì non è pensabile neppure questo. Rimane la soluzione del rappacificamento, che in primo luogo dovrebbe essere tentata dai diplomatici. Siccome la diplomazia, poverina, tentativi del genere ne ha fatti già parecchi, e tutti sono riusciti infruttuosi, a che santo deve più rivolgersi chi voglia compiere il miracolo della riconciliazione bulgaro-serba? Proviamo, avrà detto qualcuno, a mobilitare i capi delle due chiese.

Quando la riconciliazione bulgaro-serba sarà avvenuta, noi amici della pace saremo i primi a rallegrarcene; ma ora riflettiamo che Belgrado ha fatto della sua chiesa, alla quale deve gl'ingrandimenti e l'evoluzione politica, uno strumento del panserbismo, e che i vescovi ortodossi serbi trovandosi a Sofia hanno riparlato della creazione di un grande Stato jugoslavo, il quale dovrebbe estendersi dalla Dalmazia al Mar Nero. Non sarebbe, questa, la Jugoslavia integrale sognata dallo stesso Pribicevic, che la dittatura lascia in esilio a Parigi, mentre poi, nelle conclusioni ultime, fra le idee di Pribicevic e quelle dei dittatori la differenza è nulla?

L'analogia colpisce; ed ecco perchè è utile considerare il soggiorno sofiota dei vescovi serbi dal punto di vista del panserbismo, tenendo presenti la tradizione panserba e il significato che agli occhi di ogni ortodosso i concetti di Stato e di chiesa sempre rivestirono e rivestono. Anche se lo spirito religioso del serbo ortodosso non è così profondo come quello del cattolico europeo, ogni serbo sa che la sua chiesa, fino quando esista, si adopererà a favore della grandezza della patria: e la chiesa, dicevamo, sa che la sua fortuna dipende dalla grandezza dello Stato. Per ultimo, ripensiamo all'assioma che serbo divenia chiunque appartenga alla chiesa serba: grazie ad esso, la chiesa si presta egregiamente alla funzione di strappare ai popoli vicini degli elementi, per farli passare al serbismo.

***

Nel dopoguerra, un tentativo per attirare la Bulgaria nell'orbita di Belgrado la chiesa serba lo ha fatto nella primavera del 1929, in occasione del terremoto che devastò le regioni meridionali bulgare: il patriarca Dimitri fece allora pervenire alla chiesa bulgara un'offerta personale di 1000 dinari e altri 100.000 dinari li consegnò, a nome della chiesa serba, il metropolita di Nisch, Monsignor Dossitei. Il patriarca Dimitri manifestò nell'occasione il desiderio di vedere le due chiese, « così vicine per la fede, per la razza ed il passato », contribuire al riavvicinamento dei due popoli. Il giornale del Santo Sinodo bulgaro rispose con un articolo molto significativo, nel quale osservò che a raggiungere il nobile intento la chiesa serba avrebbe potuto utilmente adoperarsi nell'interesse della popolazione bulgara caduta sotto il dominio belgradese. Si vede che una così utile opera la chiesa serba non è riuscita a svolgerla, essendo notorio che i macedoni, dal 1929 a questa parte, non hanno ottenuto, nel campo culturale e religioso, nessuna facilitazione.

Dopo quel pio « vieni meco », ecco i rapporti fra l'una e l'altra chiesa diventare quasi tempestosi, in seguito alla nomina a successore del patriarca Dimitri di Monsignor Varnava, ex-vescovo di Skoplje. Parlare ai macedoni di Monsignor Varnava è come mostrare il panno rosso ad un toro: dal 1913 in poi, i macedoni divennero stati sudditi serbi non hanno avuto maggior nemico di lui, ed è stato lui a fare uso della violenza contro il clero e contro i fedeli bulgari. Pure è stato lui ad impedire che nella sua diocesi si raccogliessero elemosine per l'offerta che il patriarca Dimitri desiderava a fare, e quindi fece, alle vittime del terremoto nella Bulgaria del sud. Per i macedoni il patriarca Varnava è un ex-comitagi serbo e nulla più, un uomo in cui coscienza è aggravata dalla morte di diecine e diecine di patrioti bulgari, un uomo che in Skoplje, nella sua qualità di presidente del comitato della Mano bianca, pronunziava condanne con una severità incomprensibile in chi veste abito talare.

Perciò, insediatosi Varnava nel seggio del patriarca, il clero bulgaro lasciò capire che gli toccava tener conto dei sentimenti dei fedeli macedoni in Bulgaria ed in Jugoslavia e che ad una collaborazione canonica, quale Varnava aveva detto di desiderare, non era il caso di pensare. I vescovi bulgari recatisi a Belgrado per assistere ai funerali del patriarca Dimitri avevano ricevuto ordine di non intervenire alle feste per l'intronizzazione di Varnava: che poi sul luogo essi si siano lasciati indurre a disubbidire, pure accettando delle onorificenze, è dettaglio sul quale oggi non vale più la pena soffermarsi.

Oggi l'interessante è — torniamo al nostro punto di partenza — che i delegati del detestato patriarca Varnava hanno potuto leggere la messa nella maggiore cattedrale sofiota e intrattenersi cordialmente con i capi della chiesa bulgara.

Di ritorno a Belgrado, l'arciprete Petrovic ha scritto nella *Pravda*: « Noi ci siamo recati in Bulgaria così come degli amici vanno da amici, o dei fratelli da fratelli... ». Ed ha aggiunto: « I serbi ed i bulgari non sono uno stesso popolo, ma sono parenti tanto stretti, che qualsiasi separazione fra di loro è inammissibile e delittuosa ». Il bravo arciprete ha provveduto ad illustrare questo suo concetto, scrivendo, in un secondo articolo, che se nel prossimo avvenire si potesse giungere alla auspicata unione politica dei bulgari con i serbi, si comprenderebbe davanti a Dio e davanti agli uomini, una grande opera. Bulgari e serbi debbono abbracciarsi e ritrovarsi in una grande Jugoslavia bagnata da tre mari. « Tutti coloro che sinceramente desiderano questa unione sono convinti che la Jugoslavia potrà affermarsi in modo pieno solo dopo di avere accolto i bulgari entro la sua comunità ». E avendo spiegato le affinità di razza e di cultura fra serbi e bulgari, l'arciprete Petrovic ha concluso osservando che ai due popoli comune è il sangue e comune la fede: ora la comunanza di religione deve costruire il saldo e indissolubile legame che terrà insieme l'unità politica alla quale si mira.

***

Insomma, ad esser sinceri, in questa visita di prelati serbi a Sofia la religione c'è entrata per modo di dire: è stato un comodo pretesto, nulla più. Se si fossimo trovati nella cattedrale di Alessandro Newsky, mentre monsignor Stefano e messa, Velimirovic diceva la messa, avremmo assistito alla funzione d'una religione che non è la nostra con tutto il rispetto che meritano gli atti di ogni culto. Ma uscendo poi dalla cattedrale non avremmo potuto conservare della funzione il ricordo mistico e gentilmente che lasciano negli animi i servizii divini, perchè i bravi preti serbi, e in pubblico e in privato, hanno detto cose ben differenti da quelle contenute nei sacri libri. In essi, più che vedere dei ministri di Dio, noi vediamo dei diplomatici in sottana nera. Il ricordo dell'ufficio divino si cancella, rimane l'impressione dell'intrigo politico. E' stato bene il patriarca Varnava, che ora manda a Sofia rami d'ulivo, a proclamare, a suo tempo, Re Alessandro di Jugoslavia l'unico paladino dell'idea jugoslava e dell'idea panslava: monsignor Stefano ed il gabinetto sofiota lo sapranno quanto noi.

Comunque, noi riteniamo che fino a quando Belgrado si rifiuti di riconoscere l'esistenza d'una minoranza macedone non vi sia possibilità di buon accordo fra popolo bulgaro e popolo serbo; il viaggio dei popi, e i relativi discorsi ed i commenti, mandavano però citati, a dimostrare che la politica belgradese cambia non il programma, ma la tattica.

ITALO ZINGARELLI.

LO STATO NAZIONALSOCIALISTA DI FRONTE ALLE CHIESE

Mentre il centro cattolico si va sfasciando

gli organismi protestanti si subordinano al regime

Berlino, 29 notte.

Dopo i tedesco-nazionali e il partito di Stato, la crisi di autoscioglimento al completo per le esigenze totalitarie del partito nazionalsocialista diventato regime attacca anche il Centro che è l'ultimo dei vecchi partiti tedeschi rimasti ancora in piedi. I piccoli vecchi partiti cuddetti medii, dal populismo al partito economico di buona memoria, il nazionalsocialismo li aveva stritolati e se li era inghiottiti già alla vigilia durante la sua travolgente ascesa elettorale semplicemente privandoli di elettori fino per così dire alla loro morte naturale: i partiti marxisti li ha eliminati con la forza appena giunto al potere per evidenti motivi di difesa mettendoli nella impossibilità prima di nuocere e poi di funzionare. Infine il partito tedesco-nazionale si è dileguato da sè in seno al nazionalsocialismo, sia pure tardi, ma sempre in tempo ancora per farlo con l'onore delle armi.

Ed è ora finalmente la volta del Centro (a insieme con esso dell'altro partito cattolico, il Centro bavarese, il quale è già per speciali ragioni stato ridotto all'impotenza e come incatenato in seno a cui si manifestano oggi a un tratto violentemente i sintomi dell'autoscioglimento in maniera così galoppante che si può prevedere da un'ora all'altra la definitiva catastrofe. Il partito nazionalsocialista si avvia così alla piena totalità e ciò senza che abbia in fondo pronunziato nemmeno un solo decreto di scioglimento.

Sintomi di risoluzione

La questione riguardante il Centro, lasciato così a lungo in disparte e apparentemente indisturbato, era in stretta relazione con le trattative che si svolgono attualmente a Roma per la conclusione di un concordato del regime col Vaticano per cui è a Roma il Vicecancelliere von Papen in contatto con la Santa Sede. E si pensava generalmente che nulla di nuovo si sarebbe verificato prima della fine di queste trattative. Così invece non pare o forse le cose sono già procedute anche a Roma così avanti da superare l'attesa. Il fatto è che spontaneamente nel campo sia centrale che periferico dei vecchi partito cattolico si manifestano già segni di sfasciamento. Da varie parti del Reich arrivano notizie di scioglimenti di sezioni e di sfaldamenti e di singoli e collettivi passaggi al nazionalsocialismo e sopra tutto ciò avviene nel campo amministrativo comunale. Questa tendenza raggiunge questa sera il suo massimo nello scioglimento deliberato dalla rappresentanza dei deputati al Consiglio comunale di Berlino. La frazione del Centro infatti del Parlamento comunale della città, riunitasi di urgenza, ha deliberato il proprio scioglimento con la motivazione che l'ulteriore sua esistenza non ha più alcun senso. E parecchi membri di essa, sciolta stante, hanno già dichiarato la loro uscita dal partito del Centro facendo domanda di essere accolti quali ospiti nella frazione nazionalsocialista: fra questi anche il presidente della frazione stessa.

Il movimento continua con segni travolgenti e infine vi è il fatto importante che la presidenza stessa del partito si è in queste ore, subito dopo la notizia dello scioglimento del partito tedesco nazionale, ripetutamente riunito per prendere in considerazione il quesito dello scioglimento generale del partito. E mentre telefoniamo la presidenza del partito è questa sera ancora riunita per continuare un tale esame. Nessuna decisione è stata ancora presa. Si sa soltanto nei circoli politici che, malgrado alcune resistenze degli elementi più restii, la tesi della tendenza all'autoscioglimento guadagna rapidamente terreno tanto più che si moltiplicano da per tutto i passaggi singoli che collettivi al nazionalsocialismo, così a Berlino come nell'ovest renano che è la roccaforte del partito cattolico. Nulla v'è ancora, ripetiamo, si può dire di definitivo; è tutt'altro che improbabile che il processo catastrofico si acceleri e non aspetti nemmeno la mora delle attuali discussioni romane. A stretto rigore è anche possibile che qualche accenno sintomatico già sia venuto da Roma dove è impossibile che esistano ancora illusioni sia sulla possibilità di sfasciamento che ha ormai pervaso le fibre stesse del partito sia sulla possibilità o sulle intenzioni di transigenza del regime nazionale il quale, mentre non può tollerare l'ulteriore esistenza dell'ultima fra le forze organizzate di carattere internazionale all'interno, ha dall'altro lato dato una prova indubitabile della sua volontà di predominio sulla direzione spirituale del popolo agombrando, come ha fatto, completamente il campo da ogni velleità di opposizioni o di resistenza della chiesa evangelica.

Ammonimenti di Göbbels

Sul metodo e gli obbiettivi totalitari del regime nazionalsocialista nei particolari riguardi del cattolicismo politico un significativo discorso è stato pronunciato a Stoccarda dal Ministro della Propaganda, dott. Göbbels, che, parlando dell'azione del Governo nei confronti dei partiti, ha detto che se egli dovesse « dare un consiglio buono al Centro » sarebbe quello di « chiudere bottega » giacchè i nazionalsocialisti non intendono assistere ancora per molto tempo con le braccia incrociate ai suoi esperimenti. « Se il Centro crede di dover rappresentare i postulati cattolici — egli ha detto — si risponde che i nazionalsocialisti sanno bene quello che è utile per il cattolicismo e per la Nazione ed è probabile che gli interessi cattolici stiano meglio nelle mani dei nazionalsocialisti che in quelle del Centro. Col rimuovere il Centro si rende un servigio alla Chiesa ». Il Ministro ha ricordato che quando il nazionalsocialismo si accingeva ad arginare il marxismo, il Centro ha voluto fermarlo. Alla fine della dissoluzione dei partiti vi è lo Stato unitario tedesco che sarà improntato al nazionalsocialismo. « Tra vent'anni — ha concluso Göbbels — non vi deve essere più alcuna altra idea che quella nazionalsocialista ».

La croce uncinata sulle chiese protestanti

A questo proposito la questione — a parte il platonico ricorso delle Chiese evangeliche al solito Tribunale supremo di Lipsia contro l'operato del Regime — le cose procedono ormai sui binari voluti dal Governo verso la riforma unitaria delle Chiese sotto il principio gerarchico. Dopo la nomina del Commissario per le Chiese incaricato di avviare e maturare i problemi della riforma (nomina che ha determinato le dimissioni del Vescovo del Reich nominato dai rappresentanti delle Chiese) c'è oggi un provvedimento del ministero presidenti prussiano Göring il quale denota la fase di passaggio all'azione in cui da questo momento si entra, provvedimento per cui agli invesce il ministro del Culto Rust di tutti i pieni poteri a lui spettanti per costituzione sugli affari ecclesiastici al fine di una pronta e definitiva risoluzione del problema della riforma. A tale azione infatti si passa subito. Ecco un ordine del Commissario il quale dispone che si proceda immediatamente alla ricostituzione delle rappresentanze o autorità ecclesiastiche da lui giorni or sono deposte a mezzo del Governo. Queste autorità e finora rappresentanze dovranno essere ora elette non già a mezzo del sistema elettorale ma soltanto nominate a norma del principio gerarchico e di autorità nei modi e da parte di chi ne è e ne sarà regolarmente autorizzato. L'ordine abroga quindi tutte le norme finora vigenti nelle costituzione ecclesiastiche le quali si oppongano a questo principio. Inoltre il parroco militare Muller — il fiduciario del Cancelliere in predicato di futuro Vescovo del Reich o capo supremo delle Chiese — d'accordo col Commissario statale — si è assunta la direzione della « Lega ecclesiastica evangelica » e di tutte le commissioni da questo Consiglio emananti. In sostituzione il Muller entra così praticamente fin d'ora nell'esercizio di fatto dell'alta carica di capo supremo della Chiesa protestante tedesca.

Hitler a Neudeck

Per la prossima domenica sono indette in tutte le chiese funzioni divine di ringraziamento a Dio per l'iniziato nuovo ordine laddove i rappresentanti delle chiese destituiti avevano indetto funzioni espiatorie e propiziatorie per l'azione costruttiva del Regime. Sulle chiese sventolerà domenica prossima oltre alla bandiera ecclesiastica (grande croce violetta su campo bianco) anche la bandiera nero-bianco-rossa del Reich nonchè la croce uncinata rivoluzionaria.

Il Cancelliere Hitler intanto, come era già stato annunciato, si è recato per via aerea in aeroplano a Neudeck per conferire col Presidente von Hindenburg circa la soluzione della questione o piuttosto della situazione politica risultante dal ministro dell'Economia Hugenberg nonchè dallo scioglimento del suo partito.

Arrivato a Neudeck, il Cancelliere ha già avuto parecchi colloqui col Presidente ed è da presumere che non soltanto la questione dell'accettazione delle dimissioni e della nomina del successore ma anche tutte le questioni connesse alle ragioni del ritiro siano venute in discussione fra il Capo dello Stato e il Cancelliere, e cioè tutto il complesso delle questioni scmomiche e specialmente in riguardo alla agricoltura e alla politica terriera dei Paesi orientali che hanno costituito già il centro d'azione del dimissionario ministro. Non si sa nulla finora da Neudeck sull'esito di questi colloqui. Probabilmente la notizia stessa ufficiale delle dimissioni di Hugenberg si avrà soltanto insieme con la notizia della nomina del suo successore. Da Neudeck si ha che colà è anche arrivato l'ambasciatore inglese Oranio Rumbold, che è stato ricevuto dal Presidente del Reich in visita di congedo lasciando egli la Capitale del Reich. Il Presidente ha trattenuto l'ambasciatore, che era con la sua signora, a colazione.

Neurath resta al suo posto

In connesso con le dimissioni di Hugenberg erano corse voci in una parte della stampa estera di imminenti dimissioni anche del ministro degli Esteri barone von Neurath, ma un comunicato ufficiale ripeto questa sera in proposito ancora una volta che tutta questa voci sempre ritornanti altro non sono che pure invenzioni. La smentita, rispondendo anche a insinuazioni della stampa estera, coglie l'occasione per confermare che von Neurath è sempre il capo della delegazione tedesca.

Una importante decisione del partito nazionalsocialista dirpone che d'ora in poi a tutte le sedute del Consiglio dei Ministri parteciperà anche il deputato nazionalsocialista Hess nella sua qualità di luogotenente personale di Hitler sono capo del partito.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stato approvato il bilancio del Reich del 1933. Il bilancio è in pareggio e chiude con una somma di cinque miliardi 900 milioni di fronte alla cifra di 8 miliardi 230 milioni del bilancio dell'anno precedente. La differenza si spiega con un diverso sistema di conteggio per i contributi finanziari dei Paesi. E' previsto un maggior gettito delle tasse delle dogane per 300 milioni di marchi in confronto al 1932, maggiore entrata calcolata in base all'andamento delle rispettive entrate degli ultimi mesi, e dal lato delle spese si ha un risparmio, rispetto al bilancio dell'anno scorso, di 400 milioni di marchi. Notevole è che in seguito alla riduzione dei deputati al Reichstag si è realizzato un risparmio di oltre un milione di marchi.

G. P.

Le trattative di von Papen non avrebbero carattere ufficiale

Londra, 29 notte.

Commentando la visita di von Papen a Roma il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail* e il *Manchester Guardian* mettono in rilievo sulla base di informazioni raccolte a Berlino e presso la Santa Sede che la visita è dovuta alla iniziativa privata del Vice-Cancelliere e che le eventuali trattative che egli condurrà con la Santa Sede rispetto alla posizione dei cattolici in Germania e nei confronti di un nuovo Concordato non avranno carattere ufficiale.

(*Stefani*).

La lotta nel campo nazionale

Michailoff contro i comunisti

Vienna, 29 notte.

A proposito delle misure straordinarie recentemente prese dal Governo bulgaro per porre termine alla lunga serie di delitti politici, il corrispondente da Sofia della *Neue Freie Presse* fa notare che nel solo mese di giugno si sono avuti, a motivo della lotta fratricida nel campo macedone (senza contare gli ultimissimi) quindici morti e otto feriti. Ma negli ultimi tempi Michailoff oltre a combattere i membri della frazione Protogherof, ha iniziato la lotta contro un secondo avversario, cioè a dire i comunisti: gli emissari di Mosca cercano infatti di spargere il veleno della disorganizzazione e della demoralizzazione anche nelle file macedoni. E mentre il Governo bulgaro reagisce contro la propaganda comunista nelle scuole e nell'esercito mediante processi e condanne al carcere, Michailoff affronta questo contagio nelle sue file col provato rimedio rivoluzionario della palliottola. Sempre pronti a servirsi di qualsiasi mezzo di propaganda, coi principii i comunisti hanno profittato dei funerali dei loro compagni caduti per organizzare delle manifestazioni; adesso però la polizia ha fatto cessare l'abuso mandando a prendere di notte le salme dai suoi funzionari e provvedendo alla sepoltura nella forma più discreta.

Trentadue russi liberati dalle prigioni mancesi

Mosca, 29 notte.

Un gruppo di trentadue cittadini sovietici arrestati da più di un anno ed incarcerati fino ad oggi nelle prigioni di Tchantchun e di Karbin ha lasciato ieri Karbin diretto in Russia. Questo è il secondo gruppo di cittadini sovietici liberati. Il primo contava ventitre persone. I parenti sono stati salutati alla stazione di Karbin da una numerosa folla di parenti e di conoscenti. Nelle prigioni di Tchantchun e di Karbin si trovano ancora quindici cittadini sovietici, per la liberazione dei quali il Console generale della U.R.S.S. a Karbin continua le trattative con le autorità locali.

Pescatori sovietici fermati da una imbarcazione giapponese

Mosca, 29 notte.

Si ha da Kabarovsk che pescatori sovietici di un rimorchiatore da pesca della società Kamtchatka sono stati arrestati presso Capo Olga da navi da pesca giapponesi, numerose in questa regione dove procedono ad un'attiva pesca sotto la scorta di una torpediniera giapponese. Il rimorchiatore sovietico è stato obbligato a dirigersi verso la torpediniera giapponese, a bordo della quale i pescatori sono stati sottoposti all'interrogatorio e quindi rilasciati dopo la compilazione del verbale.

Si cercano 300 mila dollari per salvare l'« Opera » di New York

NEW YORK, giugno.

(*A. L.*) Il fluttuare della crisi economica minaccia di compromettere l'ultimo baluardo luminoso dei milionari americani: la « Metropolitan Opera ». A meno che non ci si affretti a mettere insieme, rapidamente, la bagatella di 300 mila dollari, nell'autunno prossimo non potranno essere riaperte le porte del palazzo dai marmi rossi di Broadway. Gli appassionati della musica che in passato contribuirono a colmare il *deficit* dell'« Opera », non possono più smettere munifici assegni in bianco. Dopo un passato di gloria di parecchie diecine d'anni, il « Metropolitan » è alla vigilia di scomparire.

Effettivamente, nè lo Stato, nè la città di New York accorderanno un cent di sovvenzione per il mantenimento di un teatro, che da molti viene considerato, in America, come un'impresa pazzesca.

Chi vuol sentire delle opere, dice il gran pubblico americano, non ha che da pagarsi questo piacere di sua tasca e non contare sull'aiuto dei suoi vicini.

Ecco la ragione per cui il Metropolitan Opera è rimasto fino ad oggi un'impresa privata. Non si saprebbe, d'altronde che difficilmente qualificarlo un'impresa, perchè l'esistenza sua è stata assicurata fino a ieri da un gruppo di mecenati che colmavano l'inevitabile disavanzo annuale di parecchi milioni di dollari.

Il Metropolitan è situato in un fabbricato vetusto, all'angolo della trentanovesima strada, a Broadway. Al pianterreno si trovano alcuni negozi e all'ultimo piano gli uffici dei professori di canto e dei registi dei concerti.

Tanto nel « foyer » che nella sala predomina il color rosso che rievoca l'eleganza degli anni 1880-90. I palchi e le poltrone della platea sono di velluto rosso, abbelliti con dorature. Ma, l'aspetto di questo lusso che noi oggi chiameremmo primitivo, cambia completamente quando la sala è gremita. Il fondo rosso scuro allora avanisce nella biancheria splendente delle cappe di ermellino e nel riflesso dei brillanti.

Il primo ordine dei palchi si chiama « ferro da cavallo dei diamanti ». Questi palchi non si possono nè comprare nè affittare. Essi sono stati acquistati in modo definitivo dagli antenati degli attuali proprietari alla fondazione del « Metropolitan ». I palchi costavano, allora non molto tempo fa, da trenta a quarantamila dollari, e i proprietari si tenevano tanto che preferivano vendere, all'occorrenza, i loro immobili pur di conservare il possesso. Appartenevano a famiglie illustri come i Morgan, gli Astor, i Mellon, i Vanderbilt e i Bermont.

Qui sta anche la ragione per la quale il Metropolitan non può lasciare questo locale già invecchiato. Tre anni fa Mr. Rockefeller figlio propose agli azionisti di cambiare l'ubicazione del « Metropolitan » con un'altra su cui egli avrebbe fatto costruire a sua spese un magnifico teatro d'opera. Gli azionisti rifiutarono con indignazione.

Non vi è grande cantore degli ultimi cinquant'anni che non si sia prodotto su questa scena. Caruso, Bocci, Fabbais, Geraldine Farrar, Scialiapin, Titta Ruffo, hanno cantato al « Metropolitan » come Selma Kurz e Maria Jerlaza. In questo teatro non esiste la possibilità per seconde parti o per cantori mediocri. Il « Metropolitan » possiede più compagnie. Verdi vi è cantato in italiano, Wagner in tedesco, Bizet in francese e Taylor in inglese. Ognuna di queste opere ha un direttore di orchestra specializzato.

Tra gli artisti si trovano tutte le nazionalità, dall'armena all'ungherese. Tuttavia l'elemento predominante è l'italiano. Lo stesso direttore, Gatti-Casazza, che presiede da oltre trent'anni alle sorti del teatro, è italiano e quelli che non sono italiani raramente hanno la fortuna di mettere opere di Verdi o di Puccini. Bisogna essere, per questo, delle vedette straordinarie.

Il principio su cui si basa la direzione « il meglio a qualunque prezzo » è naturalmente costosissimo. In tempi normali, come si è detto, non c'era da preoccuparsene, perchè alla fine dell'annata gli azionisti pagavano senza batter ciglio. E si pensi che il prezzo dei posti era alto. Una poltrona delle prime quindici file di platea costava da otto a dodici dollari e anche al terzo palco di proscenio bisognava pagare tre dollari, prezzo del biglietto di primo ordine in un altro teatro. C'erano veramente delle gallerie da un dollaro, ma di solito questi posti erano acquistati dagli attori che vi stabilivano la loro « claque ».

La stagione del Metropolitan dura sei mesi, durante i quali si lavora senza interruzione tutte le sere. Alla domenica vi è « matinée », inoltre si organizza un concerto a cui partecipano i migliori artisti. La riapertura del Metropolitan è l'avvenimento mondano più importante della stagione; i giornali pubblicano colonne intere sulle persone presenti allo spettacolo e i dettagli delle toilette delle signore. Gli emolumenti degli artisti sono sempre stati, come è noto, altissimi. Caruso guadagnava trentila dollari per sera e Gigli altrettanto, di più la direzione garantiva un certo numero di rappresentazioni agli artisti, i più famosi dei quali possono guadagnare fino trenta o quarantamila dollari all'anno.

La morte di Fatty il popolare comico del cinema

New York, 29 notte.

Fatty Asbruckle, il celebre comico cinematografico, la cui rinomanza tuttavia si eclissò dopo il famoso processo del 1921, è stato trovato morto in una camera del Parc Central Hôtel.

La carriera di questo attore, ascesa rapidamente a una posizione brillantissima, venne troncata, come si ricorderà, da una penosa tragedia. Una notte, Fatty Asbruckle, eccitato dall'alcool, maltrattava una giovane donna che si trovava con lui, provocandone la morte. Ne seguì un clamoroso processo che si concluse con la condanna dell'attore.

Uscito più tardi dal carcere, Fatty tentò di tornare al cinematografo, ma fu coleggiato da una violentissima campagna di stampa e dall'opposizione delle organizzazioni femministe americane che non tollerarono il ritorno di un omicida alla festosa popolarità e alla ricchezza. Fatty tentò allora il circuito, ma con mediocre fortuna. Egli conduceva da tempo una vita relativamente modesta. Da molti anni la sua immagine grassa e bonaria era scomparsa dagli schermi americani, e i giovanissimi neppure la conoscevano.

La sua fine improvvisa si attribuisce a paralisi cardiaca.

20 mila lire raccolte a Londra per le colonie estive in Italia

Londra, 29 notte.

E' stata aperta in questa città una sottoscrizione fra i nostri connazionali per mandare in Italia un maggior numero di ragazzi a ritemprare il corpo e lo spirito nelle Colonie estive dei Fasci all'Estero.

Con bello e nobile slancio i connazionali di Londra, sempre pronti a contribuire con generosa mano di solidarietà e di patriottica abnegazione all'annuo plebiscito di affetto per i piccoli della colonia, hanno risposto all'appello del Fascio, fatto sotto gli auspici di S. E. l'Ambasciatore Dino Grandi, con vivo entusiasmo, tanto da raggiungersi, fino in questo momento, la cospicua cifra di L. 20.000.

La sottoscrizione è stata aperta da S. E. Grandi con lire sterline 25, ed uguale cifra hanno offerto S. E. Guido Jung, i membri della Delegazione Italiana alla Conferenza Economica, quale primo contributo, ed il Consigliere ed i Segretari della R. Ambasciata. Seguono le altre offerte, fra cui quella del camerata Giuseppe Uccelli di 100 sterline.

E' da segnalare un'altra simpatica iniziativa del Fascio di Londra per i piccoli, i quali verranno mandati a passare le settimane più calde della stagione estiva nella salubre « Colonia Infantile » di Felixtowe, essendo troppo prematuro il loro viaggio in Patria. La sottoscrizione è ancora aperta.

I Balilla della Tunisia

Tunisi, 29 notte.

Si sono imbarcati oggi per la colonia marina dei Fasci all'estero di Palermo Mondello 300 Balilla della Tunisia. Una immensa folla di italiani assisteva alla partenza che è avvenuta fra grande entusiasmo ed al canto degli inni patriottici. Era presente anche il R. Console generale Bombieri.

L'odierna funzione in San Paolo con l'intervento del Papa

Roma, 29 notte.

(G. C.) Questa sera la basilica di San Paolo è stata chiusa alle ore 17 per ultimare i preparativi per la solenne « cappella papale » che, con il personale intervento del Pontefice, avrà luogo domani. Per rischiarare la Basilica, resa sovercchiamente scura dai vetri di alabastro, sono stati collocati lampadari lungo le navate e presso l'assido. Domani, la Basilica si aprirà alle 7,30 ed il pubblico avrà libero accesso nelle cinque navate, salvo che nella navata traversa, ove prenderanno posto, in apposito recinto, il Corpo diplomatico, il patriziato romano, i parenti del Papa, l'Ordine di Malta, i dignitari della Corte, le rappresentanze ufficiali, ecc.

La cerimonia si inizierà alle 10. Il Papa assumerà i sacri paludamenti nel Battistero. La splendida Basilica di San Paolo, risorta sulle rovine dell'antica, dopo un secolo di lavori quasi ininterrotti, accoglierà il Capo della Chiesa universale per un rito che quasi può chiamarsi inaugurale, dato che il quadriportico ed il battistero sono stati compiuti in questi ultimi anni e del 1930 sono le belle porte dei Maraini. Inaugurazione più grandiosa non avrebbe potuto provedersi di questa, e che cioè il Papa stesso vi si rechi, dopo la pacificazione avvenuta tra la Chiesa e l'Italia.

Quando Pio IX vi si recò l'ultima volta, ancora il tempio era in una zona deserta e malarica, lontana dalla città, dove nemmeno i Padri benedettini potevano rimanere durante l'estate e la meravigliosa Basilica rimaneva affidata a due o tre sacerdoti, per una officiatura ridotta come la parrocchia di un villaggio. Intorno all'antica Basilica era sorto, nel IX secolo, un borgo cinto da mura, come il Patriarchio lateranense e come il Vaticano; di queste costruzioni non rimane che il massiccio convento, dove scenderà domani il Pontefice, ed il più tardo lavoro cosmatesco, il gioiello del chiostro. Nell'interno marmorei grandiosi saloni e scales monumentali come sono le Sisto Giovanni: il barocco non ha portato il suo fasto nella semplicità medioevale del Monastero e la Basilica ottocentesca, nel suo fulgore di marmi, sembra quasi più intonata che quella, forse per ragioni di contrasto.

Il corteo papale entrerà nell'ultima navata di destra, e risalirà la grande navata centrale come in San Pietro. Al prezioso altare del tabernacolo di Arnolfo di Cambio, recentemente ripristinato, celebrerà messa Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, mentre il Papa siederà sulla cattedra marmorea dell'abside e pregherà genuflesso al faldistorio.

Una gloriosa chiesa di Cappuccini elevata al grado di Santuario

Alessandria, 29 notte.

La chiesa dei Cappuccini di Alessandria è stata eretta al grado di Santuario con recente decreto di S. E. mons. Vescovo, Nicolao Milone. Il quale, oggi stesso, ne ha dato annuncio al popolo radunato nel tempio per le consuete funzioni religiose. La nostra città ha sempre avuto un culto preciaro per San Francesco, che fu da noi agli albori della nuova città, sotto l'egida della Lega Lombarda, rivolgendo vibranti appelli che, secondo la tradizione, e come già abbiamo illustrato su queste colonne, furono appoggiati da miracoli: quelli della lupa ammansata e dei pesci, e la redenzione di migliaia di anime.

Subito dopo il passaggio del Santo ad Alessandria, i francescani fondarono il convento, ora trasformato in ospedale militare; passarono quindi all'Annunziata, in riono Borgoglio, divertato l'attuale cittadella: a San Bernardino, spianato in seguito per far posto all'attuale reclusorio, e a San Matteo, trasformato in un grande esercizio; le francescane clarisse erano all'antico quartiere della Maddalena, l'attuale via Montevecchio e a Santa Chiara.

I cappuccini vennero tra noi fra il 1500 e 1550: abitarono a San Matteo, quindi traslocarono all'odierno S. Rocco; nel 1930 erano a S. Teresa del Manicomio, quindi a San Giacomo, ed infine al locale Santuario, che fabbricarono dalle fondamenta, e che è stato ora completamente restaurato con dipinti pregevoli. Tra i cappuccini della provincia che si sono dedicati alle missioni all'estero vanno segnalati il Padre Giacinto, parroco a Mazagan, che già ha ottenuto la cittadinanza di numerosi negri; Padre Anselmo e Padre Vittore, che hanno battezzato interi villaggi di pagani cunama. Il primo ha compilato anche una grammatica e un vocabolario cunama, il secondo ha impiantato una fornace ed ha in costruzione cinque case e cinque chiese. Padre Federico è ad Assab, tra i danakil musulmani e Fra Carlo si dedica all'istruzione dei neofiti.

Con l'attuale decreto episcopale questo piccolo centro di carità cittadina diventerà centro di più vasto movimento.

Muore mentre ascolta la messa

Adria, 29 notte.

A Fiesso Umbertiano, nella Chiesa Parrocchiale, durante la celebrazione della seconda Messa, il vecchio settantenne Felice Pellegrinelli, della frazione di Capitello, si è improvvisamente accasciato al suolo, rimanendo all'istante cadavere.

La Mostra della caccia a Trieste

Trofei e armi d'ogni epoca

TRIESTE, giugno.

(a. a.) Il turista che visita Trieste può vedere quest'anno, fino al 2 luglio, una mostra della caccia originale e interessante. Già il luogo ove sorge è incantevole: in villa Revoltella sulla collina del Cacciatore. Lì, nel verde denso delle querce, degli abeti, degli ippocastani, l'aria è salubre e l'occhio, spaziando verso la città e sul golfo, incontra un panorama poetico. La mostra, ideata e organizzata da intelligenti appassionati come l'avv. Gattorno e il signor Vissig, è ricca e pone in rilievo un aspetto quasi paradisiaco dei nostri cacciatori i quali, se

GLI SPORT

Le motociclette
e la nuova disciplina giuridica

Le nuove provvidenze deliberate dal Consiglio dei Ministri a favore delle motociclette, nell'ultima seduta della sessione di giugno, sono destinate ad alterare profondamente le fortune di questo veicolo, la sua popolarità e la sua stessa fisionomia giuridica. Esse hanno messo a rumore il vasto campo dei costruttori, dei commercianti, degli utenti e dei simpatizzanti, destando un senso di lieta ammirazione e di gratitudine per il Governo che ha saputo, primo tra le grandi Nazioni del mondo, risolvere in modo radicale e totalitario il dibattuto « problema burocratico » della motocicletta.

Come è noto, in tutte le nazioni ricche di traffici, si è avvertita da tempo la necessità di accordare ad una parte degli autoveicoli delle agevolazioni, procedurali e sostanziali, nelle formalità di acquisto e nelle norme di equipaggiamento e di condotta, in deroga ai requisiti previsti per gli autoveicoli e i conducenti dalle convenzioni internazionali, per favorirne l'impiego da parte dei ceti più popolari. L'automobile può tollerare senza scapito le complesse, defatiganti e costose formalità della patente per il guidatore, del collaudo e della licenza di circolazione per la macchina, ecc.: esso possiede organizzazioni attrezzate per facilitare queste operazioni ai candidati automobilisti, riducendole in sostanza allo sborso di una somma, che in rapporto all'entità patrimoniale costituita dall'automobile risulta trascurabile.

Ma non altrettanto può dirsi per la clientela della motocicletta, che da un lato incontra maggiori difficoltà a superare gli scogli burocratici per l'impossibilità d'una organizzazione assistenziale (basti pensare all'indole monoposto della motocicletta e alla conseguente difficoltà di addestrarsi alla guida per la patente, in regola con la legge; donde frequenti e intimidatrici contravvenzioni di grosso taglio) e d'altro lato è, per ovvie ragioni, più sensibile ai disagi supplementari, che incidono in proporzione maggiore sull'acquisto dell'economico veicolo.

Prova ne sia la subita popolarità acquistata dalle più piccole motocicliette, favorite negli ultimi anni dai vari governi di aggravi burocratico-fiscali, e specialmente dall'obbligo della patente di guida: tutti sanno che le « motoleggere » italiane, dopo la provvida legge del 1928 che le differenziava dagli altri autoveicoli, si quintuplicarono in un triennio, mentre i motocicli maggiori miglioravano faticosamente di un 40 per 100. Analoga sorte toccava alle motoleggere inglesi, alle « patent-frei » germaniche, al « vélomoteur » francese, eccetera.

Ma, ecco oggi l'Italia — che con la sua legislazione speciale per le motoleggere era stata tra le prime e le più audaci sulla via delle semplificazioni, esonerando da patente, licenza e targa tutti i motocicli sino alla cilindrata di 175 cmc., indipendentemente dalla loro potenza effettiva, dal peso, dalla velocità; senza vincoli insomma — compiere un altro rivoluzionario e benefico passo in avanti.

Da vari anni gli esponenti del Reale Moto Club d'Italia s'erano adoperati a far presente — in congressi, in memoriali, in pubblicazioni di rivista — il freno opposto all'espansione motociclistica dalla barbarica burocratica minuziosamente e pedantemente prevista dal Codice Stradale, sostanzialmente inutile ai fini della pubblica incolumità. Inutile sia per l'impossibilità di un controllo serio ed efficace negli esami di guida, in relazione all'accennata indole monoposto della motocicletta che esclude la presenza dell'esaminatore a bordo; sia per la natura stessa del veicolo, pericoloso assai prima all'inesperto guidatore che ai terzi — e lì contrariamente a quanto avviene per l'automobile.

In altri termini, è sufficiente fare assegnamento (quand'anche non si voglia sopravalutare il senso di responsabilità e di civile educazione della massa) sull'istinto di conservazione dell'utente, meno carico di bolli ma certo più energico di qualunque patente.

E' nel nuovo stile italiano che ogni parola spesa per una causa buona e legittima trovi considerazione in chi può provvedere: ed ecco il nuovo provvedimento che estende a tutte le motocicliette le agevolazioni già in corso per le motoleggere, le quali, in oltre quattro anni di libertà quasi assoluta e di intensa circolazione, non si sono affatto dimostrate più pericolose che gli altri autoveicoli; non pesano sulle « statistiche nere » in maniera insignificante.

Non sono ancor noti, mentre scriviamo, i dettagli e le modalità di attuazione del prossimo decreto deliberato dal Consiglio dei Ministri. Certo è, nascendo il comunicato ufficiale, che motoleggere e motocicli di qualunque cilindrata saranno parificati, ed esonerati dall'obbligo della patente di guida e di una data minima per il conducente, dal collaudo e della licenza di circolazione per il veicolo. Sarà tuttavia conservato, non sappiamo con quali formalità, un accertamento di potenza, ai fini della tassazione, nonchè — ma crediamo — dell'eventuale iscrizione del Pubblico Registro, quanto meno per le macchine vendute a credito. Nulla è detto della targa di riconoscimento, sulle sorti della quale il pubblico degli utenti è pressochè indifferente. E' probabile ch'essa venga conservata, anche in vista della sua obbligatorietà per chi si reca all'estero.

Riassumendo, la motocicletta di qualunque cilindrata avrà ormai una fisionomia giuridica affine a quella della popolarissima bicicletta: acquistabile senza formalità da chiunque, trasferibile per semplice tradizione, noleggiabile, spoglia insomma di quel carattere un po' notarile che alno ad oggi tratteneva in diffidenza i profani. Pratica, accessibile, economicissima, duttile, maneggevole, universale, essa saprà sfruttare le nuove virtù avute in dono dal Governo Fascista penetrando in tutte le famiglie italiane dove un desiderio o un bisogno di mobilità siano tuttora insoddisfatti. L'Italia, attualmente in un gradino assai basso nella scala della diffusione motociclistica, acquisterà ben presto il posto che le compete, e potrà aspirare in seguito — ricca di una legislazione che nessun'altra nazione ha ancora avuto il coraggio di creare — ad un primato assoluto.

Per intanto, è facilmente prevedibile che conseguenza immediata del provvedimento sarà il rifiorire delle cilindrate intermedie tra la 175 e la 500 cmc., che la legislazione di favore per le motoleggere aveva fatte praticamente scomparire, mentre rappresentano le cilindrate più idonee all'impiego utilitario, specialmente nelle zone accidentate. Preziosa fonte di lavoro per una coraggiosa e attiva non certo ricca industria, che la stessa difesa dello Stato ha tutto l'interesse di conservar viva e vitale.

Il Duce, primo motociclista d'Italia, ha dimostrato ripetutamente, coll'esempio e colle Sue provvidenze nel campo legislativo, turistico e sportivo, non solo le personali simpatie per la motocicletta, ma di considerarla un mezzo indispensabile all'educazione e al lavoro dell'italiano nuovo: audace, attivo, fascista. Arma, tra le precipue, della civiltà novecento. Egli vede lontano. Ed i fatti Gli daranno, anche questa volta, ragione.

ALDO FARINELLI.

Motociclismo

Spaggiari vince la Biella-Graglia
e stabilisce il nuovo assoluto della gara

Biella, 29 notte.

La partenza è stata data dal Segretario federale alle ore 14,30. Primo a prendere il « via » è stato Camillo Salmi della cat. 175, che però lungo il sinuoso nastro di poco più di 11 chilometri, è stato rimontato da Carlo Gobetti, della stessa categoria, partito ad un minuto di distanza. Man mano si sono gettati nella gara gli altri diciassette concorrenti della classe motoleggere, ai quali sono seguiti i corridori della classe maggiore sino a 500 cmc., pei quali l'aspettativa degli sportivi e della folla era particolarmente viva.

I record sono tutti crollati: Giuseppe Spaggiari con la sua superba prova ha migliorato di ben 42" il record assoluto stabilito nel 1924 da Valerio Riva e Mario Ghersi con Velocette 350, e sua volta, ha abbattuto il primato di Alfredo Panella (10'3"1/5). Anche nelle cilindrate inferiori i tempi sono tutti migliorati per merito di Silvio Gioia, il quale si è pure confermato nel posto di primo assoluto dei biellesi, e di Valerio Lauzani.

Erano presenti tutte le spiccate autorità della regione: il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Segretario del Fascio Piero Pozzo, il Podestà cav. uff. Giuseppe Serralunga, il Rettore del Santuario, mons. cav. Bruno, il presidente dell'A. C. comm. Delfo Rivetti, il dott. Silvestrini dell'O. N. B. ed altre notevoli personalità. L'organizzazione del locale Moto Club si è rivelata perfetta.

Ecco le classifiche:

Classe sino a 175 cmc.: 1. Vittorio Lauzani su Galimberti, in 9'49"2/5, alla media di Km. 68,164 (nuovo record); 2. Gobetti Carlo (Aquila) in 9'51"2/5; 3. Villa Oreste (Rita) 10' e 2/5; 4. Balagna Eugenio (O.M.B.) in 10'1"2/5; 5. Ottino Francesco (Ottino) 10'3"2/5; 6. Guazzoni Aldo (C.M.) in 10'11"2/5; 7. Bo Carlo (Piazza) in 10'31"4/5; 8. Cerrone Ettore (Italia) in 10'52" (1.o dei biellesi); 9. Grieco Nino (Bertuni laterali) in 11'27"1/5 (1.o delle valvole laterali); 10. Salmi Camillo (Miller) in 12'17"4/5; 11. Baccalini Alessandro (Vaga) 12'27"4/5.

Classe sino a 500 cmc.: 1. Spaggiari Giuseppe (Norton, 500 cmc.) in 8'40", alla media di Km. 77,280 (nuovo record assoluto); 2. Ghersi Mario (Velocette, 350) in 8'50"1/5, alla media di Km. 75,776 (1.o delle 350 cmc.); 3. Nazzaro Felice (Italia, 350) in 8'52" e 1/5; 4. Riva Valerio (Norton, 500) in 8'56"3/5; 5. Gioia Silvio (Linx, 2501, in 9'1"1/5, alla media di Km. 74,234 (1.o delle cat. 250 cmc. e 1.o dei biellesi); 6. Gariglio Giovanni (Norton, 500) in 9'2"; 7. Barbero Ernesto (Italia, 350) in 9'12"3/5; 8. Carrù Giuseppe (Linx, 350) in 9'21"4/5; 9. Mosca E. (Aquila, 350) in 9'27"; 10. Secchi Silvestro (Norton, 500) in 9'33"4/5; 11. Macchi Felice (Gilera laterali, 500) in 9'49"4/5; 12. Coriasco Giuseppe (Coriasco, 250) in 10'8"1/5; 13. Guglielmo Giuseppe (Black Harrot, 350) in 10'11"; 14. Garetto Clemente (Aquila) in 10'26"4/5; 15. Cavalieri Attilio (Aquila) in 10'30"; 16. Franco-li Carlo (Ganna, 250) in 11'13"4/5; 17. Facciotti Pier Vittorio (Sarolea), in 11'52".

Categoria moto carrozzetta fino a 1000 cmc.: 1. Luigi Gilera (Gilera) in 10'23"3/5, alla media di Km. 64,219, nuovo record); 2. Scanzio Ferruccio (Gilera) in 14'31"2/5.

Il torneo di Wimbledon

De Stefani ha battuto Merlin

Londra, 29 notte.

Mal fino ad ora al quarto giro del torneo tennistico di Wimbledon erano riusciti ad iscriversi tanti giuocatori di nazionalità diverse quanti quest'anno. Undici Paesi sono rappresentati dai sedici sopravvissuti agli incontri di oggi e dei giorni scorsi. Il campione inglese Austin vinceva oggi l'americano Gledhill, ha raggiunto i suoi concittadini Hughes e Lee nel gruppo dei sedici giuocatori rimasti in vita dopo le eliminatorie attuali. Quattro americani rimangono ancora in lizza e sembrano doversi rimanere quasi sino in fondo. L'evento della giornata odierna è stato l'incontro accanito tra il cecoslovacco Menzel ed il sud-africano Farquarson, che ha conquistato celebrità negli ambienti sportivi per avere sconfitto in una delle prime gare Perry, campione numero uno del tennis inglese.

Non ha potuto oggi tenere testa a Menzel, quantunque la sua vittoria fosse preannunziata da tutti i tecnici di questo sport. Menzel ha sconfitto l'avversario con 7-5, 6-0, 6-2. Così si è spento il più bel fuoco d'artificio del torneo. Austin, come abbiamo detto, ha eliminato Gledhill con 6-3, 15-8, 6-1. Il campione mondiale Vines ha sconfitto il migliore tennista del Giappone, il Miki con 6-2, 6-1, 6-4. Il nostro De Stefani ha battuto il francese Merlin con 6-4, 6-2, 6-1. Il tedesco Prean ha eliminato il temibile campione australiano Turnbull per 7-5, 6-0, 6-2; mentre l'americano Sutter ha sconfitto il tedesco Von Cramm per 6-3, 6-4, 9-7.

Nel primo giro di incontri doppi, il solo evento interessante è stato l'incontro fra i detentori del titolo di campioni di questa categoria, i francesi Borotra e Brugnon, e gli inglesi Lee e Lester, i quali ultimi sono rimasti sconfitti dai francesi per 7-5, 6-2, 6-4. Nella serie di terzo giro degli incontri femminili le campionesse nazionali hanno conservato le loro posizioni. La francese signora Mathieu ha sconfitto una giovane inglese, un'altra inglese è stata pure sconfitta dall'americana Jacobs, mentre vittoriose dagli incontri di oggi sono uscite le tedesche Krahwinkel, l'inglese Sciven, la svizzera Payot e la campionessa mondiale femminile signora Moody, che ha sconfitto l'inglese Healey per 6-2, 6-1.

Nel terzo girone di singolare femminile del torneo tennistico internazionale, la tennista italiana signora Valerio ha battuto la rivale inglese signora Ford per 6-2, 3-6, 6-1.

Il grandioso spettacolo della folla accorsa allo Stadio Mussolini per assistere alla partita Juventus-Ujpest. Domina sul campo e sulle scarse dei « popolari » l'imponente Torre di Maratona.

L'incontro di Coppa Europa allo Stadio Mussolini

La Juventus stravince di fronte all'Ujpest per 6-2

La Juventus ha definitivamente superato il primo degli ostacoli che il calendario della Coppa d'Europa elevava sulla sua strada.

L'Ujpest non può venir classificata fra le migliori squadre che il continente europeo possegga al momento attuale: a Budapest si sostiene che il calcio magiaro stesso, pur mal ridotto e stremenzito come è da qualche tempo a questa parte, può mettere in campo rappresentanti più evoluti e più tecnici.

Squadra di media levatura

La squadra è in realtà di levatura di poco superiore alla media. Ma, esaminandone spassionatamente la attività, si riporta l'impressione che, più che ad una compagine dai mezzi limitati, ci si trovi di fronte ad unità in periodo di formazione. Le contraddizioni stridenti del comportamento e del rendimento giustificano questo giudizio: i giuocatori possono con grande facilità e frequenza da momenti di lavoro intenso e proficuo ad istanti di rilassamento e di apatia, mostrando a turno energia e precisione ed ingenuità e mancanza di sicurezza, velocità e discernimento e lentezza ed incoerenza.

L'Ujpest, composamente battuto da un avversario che gli è superiore di tutte una classe, riuscì così a discutere per lunghi tratti da pari a pari con la Juventus: segnò per primo, poi riprese parte dello svantaggio, sfiorò il pareggio e pose in serio imbarazzo in più di una occasione Rosetta e compagni. Squadra delle contraddizioni e, come tutte le sue consorelle ungheresi, squadra delle difficoltà. Il calciatore magiaro non ha la vita facile. Son passati i tempi in cui Budapest dettava legge e mandava in giro per il mondo compagini salde, agguerrite e piene zeppe di classe e di esperienza. La floridezza economica è scomparsa, ed unità come quella dell'Ujpest debbono, per sbarcare il lunario, assoggettarsi a lunghi e continui viaggi, muoversi in terza classe e sostenere il tormento di tre, quattro od anche cinque incontri nel volgere di una settimana. Di riposo, di metodo e di comodità non si parla più, con la conseguenza che sono scomparse quella freschezza, quello slancio e quel grado di condizione fisica senza di cui ben difficilmente si può raggiungere il successo nelle fatiche del calcio. Il che spiega come Deri, che si presentava come una promessa all'inizio della stagione, appaia ora logoro e lento, come un tiratore del calibro di Avar non lo si noti per quanto fa se non a tratti, come tutti gli uomini mostrino di risentire degli effetti della menoma ferita che riportino in combattimento e come la squadra faccia a momenti l'effetto di essere ferma e sfiancata. Si pensi che l'Ujpest arriva fresco fresco da un viaggio nell'Europa centrale che gli ha fatto percorrere — in terza classe sempre — qualche cosa come cinque o seimila chilometri, e che quello di oggi era il suo sessantacinquesimo incontro della stagione, eppoi si comprenderà come le necessità urgenti della vita possano assai spesso essere quelle che impediscono di viver bene.

L'incontro ebbe luogo allo Stadio Mussolini. Fu del nuovo grandioso e simpatico recinto l'inaugurazione ufficiale in fatto di giuoco del calcio. Una inaugurazione favorita dalle circostanze e, caso strano, anche dal tempo. Non pioveva e l'anello dello stadio presentava un colpo d'occhio impressionante. Un campo verde, uniforme, regolare che pareva un invito a giuocare secondo le norme tecniche fondamentali del giuoco — un ambiente in cui lo spettatore resta lontano dall'attore e non disturba ma inquadra —, una folla di ventimila persone bene e comodamente distribuite sulla ampia gradinata: nella tribuna d'onore uno stuolo di autorità e di tecnici quale difficilmente è dato di trovar riuniti ad uno stesso incontro: in prima linea S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel accompagnato dai due Vice-Podestà prof. Silvestri ed ing. Gianoglio, il senatore Agnelli col figlio avv. Edoardo, Presidente della Juventus.

Uno a zero per l'Ujpest

Lo Stadio, occorre ripetere, ha avuto il suo collaudo definitivo — lo sport del calcio para fatto apposta per la bisogna — ed ha soddisfatto pienamente a tutte le esigenze tecniche, organizzative ed estetiche. Per le esigenze particolarissime del giuoco, Torino non ebbe mai una sede più adatta: è un invito a tener la palla a terra — il più difficile da accontentare fra gli anglo-sassoni vi si troverebbe a suo agio.

Le due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

Ujpest: Hori; Sternberg e Dudas; Szalay, Szücs e Saros; Pusztay, Avar, Javor, Deri e Szabo.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Da arbitro fungeva il cecoslovacco Zenisek.

Grandi applausi alle due squadre quando si presentarono per il saluto di rito.

L'inizio fu favorevole alla Juventus. Parve per qualche minuto che i Campioni d'Italia dovessero fare un boccone solo dei loro avversari. Quasi attraversarono, subito all'inizio, un periodo di vero e proprio sbigottimento. Poi, poco per volta, si ripresero: visto che l'appositore non accennava a concretar in modo alcuno il vantaggio — vantaggio ammesso senz'altro come acquisito —, ci si provarono essi a segnare.

E vi riuscirono dopo una diecina di minuti di tentativi. Approfittando del fatto che i bianco-neri si trovavano quasi continuatamente protesi all'attacco, gli ospiti rovesciavano sovente il fronte delle avanzate, appoggiandosi di prevalenza all'ala sinistra Szabo, a cui sta Varglien, mediano, come Rosetta, terzino, lasciavano ampia libertà d'azione. Szabo, nazionale ungherese e uomo di valore, filava via veloce mandando ogni volta al centro palloni che davano filo da torcere ai juventini. Al 18.o minuto, Szabo, privo di ogni sorveglianza, filava via da solo, giungeva fin quasi alla linea di fondo e qui arrivato eseguiva un centro raso a terra leggermente all'indietro della difesa bianco-nera concentratasi davanti la porta. Il centro avanti Javor arrivava in corsa e sparava senza fermarsi: il tiro infilava l'angolo alto della rete sulla sinistra di Combi. Splendido centro, splendido tiro: nulla da fare, nulla da eccepire. Uno a zero per i budapestini.

La Juventus va in vantaggio

La Juventus intensificò la sua azione dopo questo smacco, ma con calma, senza accennare a disunirsi, come se la sicurezza del fatto suo non le fosse sfuggita. Tutta una serie di calci d'angolo a favore dei torinesi, e qualche contrattacco, pericoloso quando mette in moto l'ala sinistra, da parte degli ospiti. Borel, Sernagiotto, Monti, Orsi, Bertolini, un po' tutti tentano di battere Hori.

Precisamente alla mezz'ora, i bianco-neri giungono al pareggio in modo inaspettato. Mettendo i piedi nell'area di rigore nel corso di una rapida incursione, Borel tenta improvvisamente la ventura e spara forte e basso su Hori. Il portiere tocca e ferma la palla, ma non la trattiene: essa gli sguscia e rimbalza di qualche metro in avanti. Arriva Orsi come un fulmine, e, mentre il portiere è ancora a terra ed i due terzini non han potuto portar rimedio alla situazione, un tiro a bruciapelo manda la palla irresistibilmente a finire nella rete. Uno a uno.

Come conseguenza del pareggio la Juventus prende a giuocare magistralmente e l'Ujpest va in collasso. Per qualche minuto più non esiste che una squadra in campo, e questa fa quello che vuole; fra altro, due ulteriori punti. Varglien II, ad un dato istante — siamo al trentaseiesimo minuto della partita — tira forte di sinistra, il portiere, con la visuale coperta, si getta in tuffo in ritardo, e la palla infila l'angolo sinistro basso della rete. Due a uno. Tre minuti più tardi la Juventus ottiene un calcio d'angolo sulla sinistra. Breve concitata mischia nell'area di rigore, e Varglien II, con un colpo di testa, taglia corto agli indugi e spedisce in rete da pochi passi sulla destra di Hori. Tre a uno.

Da questo risultato più non ci si muove fino al riposo di metà tempo, malgrado la continuata pressione juventina da una parte e qualche improvvisa e concitata reazione ungherese dall'altra.

Il secondo tempo che accennava ad essere un fatto di ordinaria amministrazione, riceve ricevette movimentazione da tutta una serie di circostanze.

L'espulsione di Monti

Prima nell'ordine cronologico e nell'importanza, l'espulsione di Monti. Il centro mediano ungherese, come altri fra gli ospiti, come accade del gioco logoratore dei torinesi, commette qualche fallo importuno su Monti, che viene duramente scosso. Caricato violentemente e fatto nello stesso tempo oggetto di uno sgambetto, Monti reagisce: l'arbitro lo espelle. Nulla di eccezionalmente grave in fondo, nè nel fatto nè nella reazione, ma quanto basta per guastare un po' la festa. La Juventus continua in dieci uomini, passando Varglien I al centro della linea mediana e retrocedendo Varglien II a mediano destro.

Il giuoco soffre della mutilazione inferta alla compagine che sta vincendo. Il solito Szabo riesce ancora a penetrare in area di rigore juventina ed a provocare situazioni incerte. Al ventiduesimo minuto, la mezz'ala destra Avar riesce a presentarsi libero davanti alla porta torinese, piazzato verso il lato destro: il suo tiro infila il lontano angolo basso cinque o sei metri fuori della portata del braccio destro di Combi. Tre a uno.

Col pareggio in limite di possibilità, l'Ujpest insiste nello sforzo e quanto il successo in un paio di occasioni. Ma poi la Juventus si risveglia ed i quattro uomini che son rimasti all'attacco bastano per far piovere in sei minuti — meno cioè di quanto ci volle nel primo tempo — un'altra grandinata di tre punti.

Prima, i bianco-neri ottengono un calcio di rigore per duplice fallo su Sernagiotto ed un suo compagno. Tira Caligaris, ma il portiere blocca. Allora Orsi ci si mette a far da solo. Con tutta una serie di finte e di ritorni su se stesso che dapprima paiono non offrire altro canteggio che quello di esser belli da vedere, Mumo giunge fino al centro e poi spara forte di destro fra una piccola confusione di compagni ed avversari. La palla va a picchiare esattamente alla confluenza fra i due pali sulla sinistra di Hori e di lì rimbalza in rete.

Due minuti più tardi nasce « rigore » a favore della Juventus per oltre fallo su Sernagiotto. Gli undici si aiutano un po' come possono in questo periodo: con le braccia, con qualche sgambetto, con qualche violenza. Il pubblico vuole Orsi al nuovo tiro. « Mumo » obbedisce e batte Hori senza merce.

Ancora quattro minuti di pinzen, ed una « punizione » viene accordata a favore della Juventus fuori della area di rigore degli ospiti. La difesa dell'Ujpest si pinza, lasciando aperto un piccolo spiraglio. Con la precisione di un tiratore scelto, Orsi infila l'apertura ed il corrispondente angolo alto della rete. Il portiere ungherese resta come trasognato. Vuol dire sei a due: vuol dire la fine.

La Juventus, senza raggiungere il livello del suo miglior rendimento, giuoca una partita franca, sicura, ordinata e regolare, valendosi anche del vantaggio che delle ottime condizioni del terreno riportano uomini che amano la precisione sulla palla prima fra tutti Orsi.

Un piccolo ed ottimamente riuscito banchetto riunì alla sera le due squadre alla sede del F. C. Juventus. Parlarono per i torinesi l'avv. Craveri e per gli ungheresi l'ingegnere Fischer, presidente del Comitato della Coppa Europa.

VITTORIO POZZO.

Sparta-Ungaria 2-1

Praga, 29 notte.

Lo Sparta, giuocando oggi la compagine ungherese, ha acquistato definitivamente il diritto d'ammissione alle semifinali della Coppa Europa. La partita, seguita da oltre 30 mila persone, non ha avuto fasi di bel giuoco ed ha visto le due squadre equivalersi. Un punteggio pari avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro. Infatti, il vantaggio acquistato dallo Sparta nel primo tempo con un calcio di rigore, è stato messo in pericolo nel secondo tempo da una serie di attacchi degli avanti ungheresi.

Il pareggio ottenuto con un punto magistrale di Cech non è durato a lungo perchè un minuto dopo un'azione a metà campo è conclusa da un tiro da trenta metri di Boucek, tiro che Szabo salva per miracolo. Poco dopo, su fallo di Sebes, viene concesso un calcio di rigore contro l'Ungaria che Braine tira fuori. Al 37' altro calcio di rigore, questa volta contro lo Sparta, salvato per miracolo da Ledvina. Al 30' nuovo fallo di Kiss, altro di rigore che Sedlacek tramuta in goal per lo Sparta.

La ripresa vede l'Ungaria tesa decisamente all'affermazione. Con un giuoco alto e veloce, i magiari si mantengono per oltre trenta minuti nell'area avversaria e al 25' Cech, con un « a solo » magnifico per prontezza, infila da pochi passi la rete boema pareggiando. E' però appena trascorso un minuto che si accende una mischia sotto la porta ungherese. Il portiere esce intempestivamente e Kiss non ha difficoltà a segnare a porta vuota il secondo ed ultimo punto per lo Sparta. La fine trova il risultato immutato.

Ottimo e imparziale l'arbitraggio del nostro Mattea.

L'ultimo incontro di campionato

Napoli-Ambrosiana 5-3

Milano, 29 notte.

La squadra riserve dell'Ambrosiana, rinforzata da Ballerio, che nel campionato di 1.a divisione si era classificata nelle ultime posizioni del suo girone, deludendo pubblico e dirigenti, ha trovato oggi la forza e la fortuna di fronteggiare efficacemente l'undici napoletano messo in campo al completo e con la sola variante di Marlotti al posto di Cavanna.

Il primo tempo si è chiuso alla pari: 1 a 1. Goal di Vogliani al 6' su corta respinta di Turchi e pareggio al 28' di Mihalic su passaggio di Mariani.

Nella ripresa il Napoli è partito con impegno e decisione segnando altri due goals nello spazio di due minuti: al 3' per merito di Vogliani, che raccoglieva un preciso passaggio di Sallustro, e al 5' ceo lo stesso Sallustro, da due passi, su traversone radente di Benatti. Al 17' Gravisi ha saputo segnare il suo goal santificando con lo scarto classico di tre punti la superiorità degli « azzurri » partenopei. Al 22' Frione I, lanciato da Mihalic, ha trovato modo di battere l'incerto Marlotti, rinnovando il successo al 34' in un calcio d'angolo laboriosissimo che dava luogo a due pali e a una interminabile mischia risolta appunto dal centro avanti « nerazzurro ». Quattro a tre e pareggio a portata di mano, e quindi rinnovata velleità da parte dei « colletti » della Ambrosiana, sostenuti a gran voce dallo scarso pubblico. Pensava Ferraris, a 4' dalla fine, a decidere le sorti della giornata con l'ultimo goal segnato a porta vuota, essendo Degani uscito per respingere un cross di Benatti.

Agli ordini dell'arbitro Gondela di Montalcone le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Ambrosiana Inter: Degani; Gianfardoni, Ballerio; Grudeu, Turchi, De Maria II; Coppa, Penzinbic, Frione I, Mihalic, Mariani.

Napoli: Marlotti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris II.

Barcellona-Milan 3-1

Barcellona, 29 notte.

Sul campo de Las Corts, alla presenza di oltre ventimila spettatori, si è svolto oggi l'incontro di calcio tra le squadre del Milan e del Barcellona.

La partita è terminata con il punteggio di 3 a 1 a favore del Barcellona. Due errori, dovuti essenzialmente alla poca calma del portiere milanese che oggi esordiva nella squadra, e due falli che, ormai, avevano battuto il difensore della rete barcellonese, finiti sul pali, hanno fatto finire con un netto scarto di punti un incontro che nel suo svolgimento è stato equilibrato.

I milanesi, che al solo oggi presentati in campo con una squadra nella quale figuravano i nuovi acquisti, tutti provenienti dalla Triestina, hanno sollevato ottima impressione e alla fine della partita il numeroso pubblico non ha loro lesinato gli applausi.

I punti sono stati segnati al 4' del primo tempo da Morera per il Barcellona e all'8' da Moratti per i « rossoneri ». Nella ripresa, all'8' e al 12', Miranda e Morera hanno segnato gli altri due punti per il Barcellona.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico

Numerose multe e squalifiche a società e giuocatori

Milano, 29 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori si è riunito in una ultima riunione, visto il parere tecnico del CITA sui reclami sporti dalla Pro Patria e dall'Atalanta avverso il risultato della gara disputata il 4 giugno, ha respinto i reclami stessi incamerandone le relative tasse e omologando i risultati della gare come seguono: Torino-Pro Patria 2-1; Atalanta-Ambrosiana 3-0.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 25 corrente, il Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli ospiti durante e dopo la gara Casale-Milan, ha inflitto al Casale F. C. la multa di lire 3000; per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Triestina-Bologna, ha inflitto all'U. S. Triestina la multa di lire 2000. Ha squalificato fino al 10 settembre p. v. il giocatore Vetta Giuseppe del Casale; fino al 15 settembre Bolzoni Giovanni del Parma; fino al 31 luglio Meroni del Milan; Villini della Triestina; D'Alberto del Cagliari; Bianchi del Brescia. Fino al 15 luglio: Schiavio del Bologna; Lauro del Cagliari; Perala e Sabbatini della Sparta.

ORSI SEGNA IL PRIMO « GOAL » JUVENTINO.

I corridori belgi all'ordine del giorno nella terza tappa del Giro di Francia

Sei uomini precedono il gruppo a Metz e Schepers vince in volata davanti a Ronsse

Bernard fugge in partenza ed è ripreso a metà percorso -- Il successivo tentativo di Schepers, Ronsse, Buse, Rinaldi, Camusso e Hardiquest è coronato dal successo -- Guerra giunge con gli inseguitori a 1'44" -- Carlo Pelissier cade, si ferisce e giunge fuori tempo massimo -- La media: chilometri 35.906 -- Le prime dure salite nella tappa odierna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Metz, 29 notte.

Ancora una tappa di combattimento, di sorprese, di vivaci ed anche strane vicende. I belgi, che si sono schierati in grande forma in questo Tour, per numero e qualità, e che nelle prime due tappe avevano fatto sfoggio di brio, di aggressività, di ammirata aspettazione del successo, non erano riusciti a cogliere il frutto che s'aspettavano da questo loro generoso e audace atteggiamento e dall'ambiente di favore in cui si trovavano, sia per strada che per clima. E' vero che sette di loro, a contare anche gli isolati, erano fra i primi otto in classifica, ma are loro mancata la vittoria di tappa e, alla fine dei conti, non avevano realizzato quei vantaggi che anche noi eravamo disposti alla vigilia di concedere loro.

L'atteggiamento dei belgi

Oggi le loro virtù, i loro meriti, i loro sforzi sono stati premiati. E noi, anche se non completamente soddisfatti, forse perchè desideriamo troppo, dobbiamo lealmente riconoscere che essi non hanno rubato la soddisfazione che li rende lieti, e sportivamente ammettere che le maglie nere cerchiate di giallo e di rosso vestono atleti ammirevoli per doti di corpo e di spirito, che sanno profondere a piene mani nella lotta, per la quale sembrano forgiati, e che li seduce, li inebria, li accende.

Da quando siamo partiti da Parigi, in tutti i cento e cento episodi che han reso spettacoloso questo inizio del Tour, un belga, o più, c'è sempre stato nel punto in cui più accanita ferveva la mischia, e la maggioranza di essi è stata da loro provocata. E, quando non li abbiamo visti iniziatori di un attacco, li abbiamo trovati fra coloro che più prontamente lo sfruttavano e lo continuavano. Nelle loro file non si fu differenza di valore, distinzione fra uomo e uomo, fra l'aggruppato e l'isolato; essi mos, tutti, l'espressione viva di un temperamento, di uno stile, di un gusto. Si vede chiaramente che son cresciuti ad una scuola, ad una vita per la quale sport è combattimento e spettacolo; che hanno nel sangue l'istinto della combattività, che sentono la bellezza e la gioia della lotta. La vittoria misurata, calcolata, non li affascina. Preferiscono quella che costa fatica, che implica rischio. Questa tendenza, questa abitudine per quasi che li porga al di sopra dei nostri corridori senza intelligenza e come prontezza d'istinto; che essi, come si temprano fisicamente, si affinano spiritualmente nelle insidie e nei giuochi del mestiere. Può anche darsi che un belga non vinca questo Giro di Francia, ma ciò non toglie che se noi avessimo una dozzina di corridori tipo — lasciamo stare la classe — Ronsse, Aerts, Schepers, o anche Hardiquest, o Lemyet o Decroix, le nostre corse non soffocherebbero sotto il peso dei «fuori classe» che abbiamo la fortuna (o la sfortuna?) di avere da venti anni a questa parte. Dal confronto diretto con questi indomabili avversari si comprende come sia necessario, per la bellezza del nostro sport, per la maggior possibilità di successi in campo internazionale, che ci avviciniamo e adattiamo al metodo di cui i belgi, più ancora dei francesi, sono esponenti e maestri.

La tappa di oggi si divide in due parti nettamente distinte; la prima è occupata tutta dalla lunga, ma vana fuga di un isolato; la seconda, che dall'inizio di un simile tentativo ha preso lo spunto, è stata un urto tra le forze belghe o, meglio, una parte di esse, e le francesi, e si è chiusa col prevalere di quelle.

La fuga di Bernard

Non è la prima volta che spetta a uno di quei corridori che corrono per conto loro, senza aiuti e senza vincoli, il vanto di dare una fisionomia e un colore alla corsa. Vi ricorderete di Lemyet e Decroix nella prima tappa; di Cornez, di Rossement, di Brugère nella seconda. Oggi è stata la volta di Bernard, che ricordo per altri scherzi del genere, e poi di Rinaldi. E' vero che essi approfittano della poca vigilanza, se non addirittura della noncuranza, almeno fino ad un certo punto, degli aggruppati nei loro confronti e che ad essi è molto più facile riesca la sorpresa iniziale, perchè gli «assi» hanno già il loro da fare a sorvegliarsi a vicenda per dare eccessivo peso a quel che fanno, con ben ridotte probabilità di successo, i più modesti avversari; ma è anche vero che essi danno una nuova prova dello spirito che li anima e che più sopra ho illustrato.

Ci eravamo stimane appena messi in marcia, al seguito dei sessantasei corridori rimasti in gara, e subito vedevamo i comignoli di Charleville, che dovetti subito metter mano al mio taccuino per una nota tutt'altro che trascurabile. Bernard se n'era andato via a Flize, cioè al primo passo che avevamo attraversato, senza che nessuno si curasse di lui. Che cosa poteva fare questo ragazzo, che aveva davanti a sè 150 chilometri di strada? Non era pazzia sperare di poterli fare da solo? Eppure, Bernard, quando vide che lo lasciavano andare, mise la testa sul manubrio, accelerò e continuò. Gli «assi» si accontentarono di farsi condurre da Nekhard, che faticava troppo a portarsi dietro il gruppo indifferente. In cinque chilometri Bernard mise fra sè e gli altri un minuto e mezzo, che a Sedan (Km. 24) era diventato più del doppio. Nessun segno d'allarme nel gruppo che s'affidava alla manovra di Cornez per perdere sempre più terreno. Quando il ritardo salì a quattro minuti Ronsse mise bene voler scuotere l'apatia generale con uno di quegli scatti di cui pur abbia una riserva inesauribile; ma Grandi lo mise subito a freno e a segnalargli: «Lasciamo andare». E il capo concesse picca libertà al gregario, mentre per conto suo non rifiutava opportuno darsi alla caccia di due uomini che non lo interessavano. Quando, dopo Camusso, partì anche Ronsse, si fece avanti Piemontesi, che fu incaricato di far la guardia al belga, col quale se ne andò alla

SCHEPERS

caccia dei primi. Poi, dal gruppo che non si sgnoteva, si staccarono Le Gof, quindi Cloarec, Schepers e Hardiquest, infine Degraeve. In attesa, rimaneva Guerra pensando che erano i francesi quelli più interessati a non perdere terreno. Non sapeva assicurare che egli sia stato del tutto felice in questa tattica; comunque sia, certo è che il campione d'Italia non si impegnò di sua volontà e che tanto Piemontesi quanto Camusso lo lasciarono dietro sua autorizzazione.

La foratura di Piemontesi

Mentre Guerra faceva questo ragionamento, e i francesi non si decidevano a sobbarcarsi decisamente il compito di difendere la «maglia gialla», si venne maturando questa situazione: in testa Buse e Rinaldi, a duecento metri Schepers, Hardiquest, che avevano raggiunto Ronsse, Piemontesi e Camusso; a cinquanta metri il gruppo con Geyer in testa, Degraeve che ogni tanto lo sostituiva e Guerra che si manteneva in osservazione per impedire che i francesi lo sorprendessero. I cinque del secondo gruppetto stavano per prendere i primi due, quando Piemontesi forò; purtroppo Guerra non si accorse della sfortuna che veniva a colpire l'uomo che aveva mandato innanzi nella non vana speranza che, in volata, qualora egli non ci fosse stato, avrebbe potuto battere i belgi. Si trattava, quindi, ormai di veder se i fuggitivi sarebbero stati ripresi. Essi marciavano a trentasei all'ora e a La Malmaison avevano 1'5" di vantaggio. Falco forò per la seconda volta. All'impegno di Ronsse, Schepers e Hardiquest e Buse, corrispondeva quello di Lapebie, Le Calvez e Archambaud e per un po' quasi si equilibrarono, tanto che in quattro chilometri il distacco non aumentò che di due secondi.

Ma fu nel cinque successivi che si ebbe la vivace impressione che or-

CAMUSSO

mai fra belgi e francesi l'avrebbero spuntata i primi. Infatti a Aubouenbon 2' separavano i due gruppi e 20" di più a Amanvilliers. La «maglia gialla» non si faceva pregare a condurre, e lo faceva con continuità, mentre Le Calvez e Lapèbie erano più nervosi, impetuosi, ma anche meno costanti. La situazione si aggravò per i francesi quando forarono Leducq e Speicher. Il primo, che si era tenuto sempre in prudente difesa, non riuscì più a riprendere, mentre il secondo, accendendosi al cambio di forma con l'iniziativa permessa dal loro capitano; e non v'è dubbio che essi hanno lasciato l'impressione di aver molto migliorato dall'inizio. E' un vero peccato che la sfortuna non abbia permesso a Piemontesi di far vedere quello che può fare in volata con gli avversari più pericolosi. Battezini, Giacobbe e Grandi, ora che è finito il peggio, si ripromettono di far meglio, e anche Di Paco, per quanto oggi staccato nel finale, sembra in migliori condizioni. Meritano si porta dal diciannovesimo al quindicesimo posto in classifica, e certo avrebbe migliorato il suo anche Falco se non avesse forato due volte.

Il Ballon d'Alsace sarà la prima vera salita del Tour, e la incontreremo domani prima di Belfort. Non si tratta di una delle più dure scalate del Giro, ma ne sarà attaccata energicamente, potrà mettere in evidenza quelli che saranno i migliori arrampicatori delle Alpi e dei Pirenei. Dalla cima del colle reso famoso dalle prodezze di Pottier, non ci saranno che trenta chilometri, tutti in discesa, per arrivare a Belfort. C'è da aspettarsi un finale a gran galoppo, domani; ma non abbiamo in Guerra un puro sangue da Gran Premio? Guardiamo quindi fiduciosi alla quarta giornata del Tour.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. SCHEPERS ALFONSO (Belgio) che compie i 176 Km. della terza tappa in ore 4,37'24", alla media di Km. 39,005 (tempo per la classifica ore 4,35'24");
2. RONSSE GIORGIO (Belgio) in 4,37'24" (tempo per la classifica 4,39'24");
3. Buse Ernesto (Germania) in ore 4,37'24";
4. Rinaldi (Francia) primo degli individuali;
5. Camusso (Italia); 6. Hardiquest (Belgio) secondo degli individuali, tutti in ore 4,37'24"; 7. Lapebie (Francia) in 4,35'6"; 8. Cornez (Francia) terzo degli individuali; 9. Max Bulla (Germania); 10. Rebry (Belgio); 11. Legreves (Francia); 12. Le Calvez (Francia) tutti in in 4,39'8"; 13. ex aequo: Aerts (Belgio); Lemaire (Belgio); Wauters (Belgio); Morenhout (Belgio); Guerra (Italia); Archambaud (Francia); Magne (Francia); Degraeve (Belgio); Decroix (Belgio); Louyet (Belgio); Scorticati (Italia); Mariano (Italia); Level (Francia); Battafuschi (Francia); Driancourt (Francia); Ignat (Francia); Neuhard (Francia); Le Goff (Francia); Speicher, Battesini, Giacobbe, Al. Buhl, Al. Buta, Stoepel, Thierbach, Geyer, tutti nel tempo del 7.o; 29. Gayot, in 4,39'51"; 40. Pastorelli, in 4,40'8"; 41. Dignef, id.; 42. Pipoz, in 4,40'17"; 43. Luisoni; 44. Bettini; 45. Di Paco; 46. Bergamaschi; 47. Piemontesi, nello stesso tempo; 48. Monciero, in 4,40'37"; 49. Cloarec, in 4,42'13"; 50. Fayelle; 51. Leducq; 52. Deloor; 53. Altenburger, stesso tempo; 54. Falco, in ore 4,42'44"; 55. Verwaecke, in 4,43'1"; 56. Peglion, in 4,43'56"; 57. Blattmann; 58. Kutsbach; 59. Trueba, stesso tempo; 60. Alberto Buchi, in 4,44'38"; 61. Rossmont, id.; 62. Grandi, in 4,45'9"; 63. Pipo, in 4,47'13"; 64. Brugere, id.; 65. Haas, in 4,50'29"; 66. Antenen, in 4,51'52"; 67. Thallenger, in 4,54'56"; 68. Bernard, in 4,55'50".

E' stato eliminato Carlo Pelissier in ritardo per caduta.

La classifica generale

1. Archambaud	5. 17,56'45".	
2. Aerts	» 18, 3'17"	» 6'32"
3. Lemaire	» 18, 4'17"	» 7'32"
4. Rebry	» 18, 4'17"	» 7'32"
5. Hardiquest (2)	» 18, 4'32"	» 7'47"
6. Guerra	» 18, 5'9"	» 8'24"
7. Buse	» 18, 5'25"	» 8'40"
8. Wauters	» 18, 5'16"	» 9'31"
9. Ronsse	» 18, 5'44"	» 9'59"
10. Schepers	» 18, 6'47"	» 13' 2".
11. Louyet (1)	in ore 18,6'50";	12.

Stoepel in ore 18,8'53"; 13. Decroix (1), Speicher in ore 18,9'49"; 15. Mariano (1) in ore 18,11'10" (d. 14'24"); 16. Legreves, Morenhout in ore 18,11'44"; 18. Cloarec (1) in ore 18,12'53"; 19. Rinaldi, in ore 18,13'32"; 20. Deloor in ore 18, 13'39"; 21. Leducq in ore 18,13'47"; 22. Geyer in ore 18,14'14"; 23. Max Bulla in ore 18,14'23"; 24. Neuhard, Battesini in ore 18,15'17" (d. 18'32"); 26. Verwaecke in ore 18,15'37"; 27. Monciero in ore 18,16'46"; 28. Magne in ore 18, 17'3"; 29. Falco, in ore 18,18'53" (d. 22'8"); 30. Lapebie, Cornez, Level in ore 18,20'26"; 33. Bettini in ore 18,21' 45"; 34. Le Goff in ore 18,23'3"; 35. Driancourt in ore 18,23'7"; 36. Grandi in ore 18,24'31" (d. 27'46"); 37. Camusso, in ore 18,25'15" (d. 28'30"); 38. Piemontesi in ore 18,28'2" (d. 31'22"); 39. Scorticati in ore 18,28'49"; 40. Alfredo Buchi in ore 18,29'39"; 41. Trueba in ore 18,30'1"; 42. Giacobbe in ore 18,33' 57" (d. 34'12"); 43. Dignef in ore 18,31' 27"; 44. Degraeve in ore 18,31'31"; 45. Le Calvez in ore 18,33'19"; 46. Ignac in ore 18,34'1"; 47. Rossmont in ore 18, 38'4"; 48. Brugère in ore 18,36'55"; 49. Caillot in ore 18,36'46"; 50. Battafuschi in ore 18,37'12"; 51. Blattmann in ore 18,38'12"; 52. Alberto Buchi in ore 18, 38'49"; 53. Thierbach in ore 18,39'19"; 54. Peglion in ore 18,41'12"; 55. Pipoz in ore 18,44'20"; 56. Luisoni in ore 18, 45'36"; 57. Fayolle in ore 18,45'8"; 58. Pastorelli in ore 18,47'31"; 59. Haas in ore 18,48'33"; 60. Kutsbach in ore 18, 48'57"; 61. Barnard in ore 18,50'15"; 62. Pipo in ore 18,53'17"; 63. Altenburger in ore 18,56'56"; 64. Alfredo Buta in ore 18,59'7"; 65. Thallinger in ore 18,58'27"; 66. Bergamaschi in ore 19,0' 16" (d. ore 1,3'31"); 67. Antenen in ore 19,0'30"; 68. Di Paco in ore 19,1'30" (d. ore 1,4'45").

Classifica per Nazioni

1. Belgio, in ore 54,11'51"; 2. Francia, in 54,15'18" (d. 3'27"); 3. Germania, in 54,28'34" (d. 16'16"); 4. Italia, in 54,44'37" (d. 33'0"); 5. Svizzera, in 55,46'40" (d. 34'43").

Servadei vince la seconda tappa del Giro d'Ungheria

Szombathely, 29 notte.

La tappa odierna non ha avuto alcunchè di emozionante, ma la sfortuna si è nuovamente accanita contro i nostri, ed in modo particolare contro Merbiato. Ad eccezione di una fuga di un isolato ungherese, all'inizio della gara, che è costata un lungo inseguimento, nulla di notevole si è verificato. I nostri attendevano qualche incidente al leader della classifica, ma quando questo incidente si è verificato i nostri vennero fermati nel tentativo, da un incidente di macchina a Merbiato. Il telaio del pellino, infatti, cominciava ad incrinarsi ed egli dovette scendere di macchina a 87 chilometri dalla partenza per una sommaria riparazione perdendo così 16 minuti. Risalito in macchina si dava all'inseguimento e dopo 20 chilometri riusciva ad avvistare il gruppo di testa. Ma nello stesso momento il telaio cedeva completamente e si spaccava in due. Con mezzi di fortuna (filo di ferro, spago e pezzi di legno) Merbiato riparava il grave guasto e perdeva in questa operazione quasi mezz'ora.

Debbiamo esaltare la ferrea volontà e la calma perfetta con la quale il veneto si è accinto a questa lavoro, che altri corridori avrebbero in simili circostanze indubbiamente preferito abbandonare. Questo si verificava poco dopo Nagykanizsa, a 160 chilometri dal traguardo. Poi, tutto solo, si poneva all'inseguimento.

Intanto il gruppo di testa, sempre compatto, si avvicinava al traguardo. Alcuni strappi, specie quando qualche avversario rimaneva distaccato, non portarono effetto; cosicchè al traguardo giunse tutto il gruppo unito, composto di circa venticinque atleti. Prima di giungere alle striscione di arrivo si dovette fare un lungo tragitto attraverso le vie della città, tutte gremite di gente. Valetti si poneva subito in testa per tirare Servadei e ai 300 m. il bolognese scattava e vinceva nettamente seguito dall'ungherese Orcsan.

Una folla enorme e una banda che suonava «Giovinezza» hanno salutato la vittoria di Servadei, al quale una bambina ha offerto un mazzo di fiori. La vittoria di tappa ci ha un po' ripagato dell'amarezza provata per la sfortuna che ha colpito Merbiato. Con il gran ritardo odierno retrocediamo nella classifica di squadra dal secondo al terzo posto, ma la posizione degli svizzeri non sembra doppoco affatto attaccabile.

La severa tappa odierna ha provocato l'abbandono di altri cinque concorrenti e la carovana è ridotta ora a trenta corridori.

L'ordine d'arrivo

1. Servadei (Italia), che compie i 240 chilometri in ore 10,11'59", alla media di Km. 24,300 circa; 2. Orcsan (Ungheria), a ruota; 3. Dario (Francia); 4. Nemeth (Ungheria); 5. Notas (Ungheria); 6. Surrault (Francia), tutti nello stesso tempo del primo; 7. Sadorjan (Ungheria), in ore 10,11' e 51" e a pari merito altri 16 corridori tra i quali Valetti e Merlini; 24. Merbiato, in ore 10,29'58".

CLASSIFICA GENERALE

1. Stettler (Svizzera), ore 17,6',38"; 2. Servadei (Italia), ore 17,10',16" (distacco 3',50"); 3. Hindel (Germania), ore 17,10',18"; 4. Martin (Svizzera), ore 17,12',14"; 5. Notas (Ungheria), ore 17,12',52"; 6. Nemeth (Ungheria), ore 17,12',53"; 7. Saladin (Svizzera), ore 17,16',34"; 8. Rappald (Svizzera), ore 17,17',12"; 9. Nemes (Ungheria), ore 17,17',13"; 10. Liszkay (Ungheria), ore 17,17',21"; 14. Valetti, ore 17,18' e 48" (d. 12',22"); 23. Merlini, ore 17,26' e 27" (d. 18',1"); 27. Merbiato, ore 17,29',38" (d. 23',16").

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Svizzera, ore 51,39',14"; 2. Ungheria, squadra B, ore 51,46',24"; 3. Italia, ore 51,53',31"; 4. Ungheria squadra A, ore 51,55',22"; 5. Germania, ore 51,56',55"; 6. Francia squadra A, ore 52,17',28". Sono eliminate per la gara a squadre la Polonia e la Francia B, rimaste con due concorrenti ciascuna.

La classica dell'automobilismo in salita

La XIII^a Susa-Moncenisio

Dedichiamo queste poche righe a rinfrescar la memoria di quanti — meno che familiari con la classicissima italiana della salita o dimentichi delle sue enormi difficoltà di percorso — si apprestano a sostenere, nella mattinata di domenica prossima, il sempre allettante ruolo di spettatori dei virtuosismi che sulla strada napoleonica da Susa al Colle del Cenisio sfoggeranno i migliori campioni italiani dell'automobile.

Per poter valutare, infatti, secondo il loro merito, le cabrioles dei corridori, non basta portarsi a Susa al traguardo di partenza, o arrampicarsi lungo le prime curve della salita: la Susa-Moncenisio ha un particolare segreto: quello della velocità incomparabilmente più elevata di altre corse di pari o di minori difficoltà. Bisogna dunque — se non si ha familiare per ragioni turistiche la classica strada — percorrerla tutta, in automezzo: osservare l'alterno susseguirsi di ripide (talora ripidissime) arrampicate e di tratti falsopiani; contare le curve e i tornanti; calcolare il numero dei cambiamenti di marcia, delle fermate, dei colpi di ripresa necessari; sbirciare al di là dei parapetti il pauroso «a picco» della roccia scoscesa. Solo dopo questo esame, acquisterà un vivo, tangibile significato l'attuale record assoluto della corsa, segnato nel 1931 da Achille Varzi ad oltre ottanta di media! Ed acquisteranno vivida luce i generosi e, probabilmente, fortunati tentativi di domenica prossima per migliorare ancora questo record spettacolose, che ai profani — non meno che ai locali — appare assolutamente sproporzionato alle caratteristiche del percorso.

In che cosa consista questo segreto dell'alta velocità sarebbe difficile determinare: si possono invocare la larghezza della strada, la razionalità delle sue curve, la pavimentazione in macadam molto aderente e più stabile dell'asfalto, l'atmosfera umida favorevole a un'ottima carburazione, forse la stessa appassionata frittissima cornice di pubblico incitante. Certo è che, come dicevamo, molte altre corse con minore chilometro, a velocità sfiduciosamente con maggior abbondanza di rettifilee e curve meno numerose, non hanno sinora permesso, anche ad assi famosi, il conseguimento di medie siffatte.

Interessante è notare che questa caratteristica della Susa-Moncenisio pare essersi sempre stata propria, dalle prime disputa della gara. Nel 1902, quando le prime corse in circuito piano si vincevano a 50-60 chilometri orari di media, la Fiat 24 HP. di Vincenzo Lancia già realizzava, inaugurando il libro d'oro della corsa, la rispettabile media di km. 44 all'ora, che in quel tempo mancò in visibilio. Nel 1904 lo stesso Lancia sfiorava i 50 di media, e nel 1905 l'indimenticabile Felice Nazzaro avvicinava i 70, con quel tempo di 1h' e 18" contro il quale s'infransero i tentativi dei migliori campioni del tempo nelle dispute successive, fino al 1922, quando Alfieri Maserati, su Isotta Fraschini, riuscì a migliorarlo di pochi secondi.

Ma nel 1923 l'abbassamento sistematico dei record ad ogni nuova edizione riprese, finchè si giunse all'attuale.

Ecco come la lancetta del cronometrista d'arrivo sull'alto dello storico Passo alpino abbia scandito passo passo la storia gloriosa dell'automobilismo italiano. Chi non sarà presentare al nuovo balzo in avanti che — così è nei voti di tutti — verrà segnato domenica?

Il Circuito di Sassari

vinto da Pietro Ghersi

Sassari, 29 notte.

Su quattro giri del nuovo Circuito di Sassari di 40 km., che si è rivelato veloce e interessante nonostante le sue accidentalità, si è disputata oggi la principale corsa automobilistica che la Sardegna abbia avuto sinora. Al Circuito di Sassari hanno partecipato parecchi dei migliori campioni italiani, impegnandosi a fondo, applauditi da un pubblico fittissimo.

La vittoria assoluta è arrisa a Pietro Ghersi, che ha compiuto i 200 km. della gara in ore 1,42'49" 1/5, alla media di km. 116,780, sull'Alfa Romeo 2300 cmc. compressore. Lo stesso corridore ha compiuto anche il giro più veloce, a quasi 118 di media. Secondo con ritardo di cinque minuti si distacca il conte Castelbarco. Degno di nota il terzo posto assoluto conquistato da Tufanelli sulla Maserati di soli 1100 cmc. che ha gareggiato coraggiosamente tra l'entusiasmo del pubblico.

Buona l'organizzazione lungo tutto il percorso e al rettilineo d'arrivo, ove presenziavano le autorità cittadine. Ecco le classifiche: 1. Ghersi Pietro, su Alfa Romeo oltre 1500, in ore 1,42' 49" 1/5, alla media di km. 116.780; 2. Castelbarco, su Alfa Romeo oltre 1500, in ore 1,47'31" 4/5, alla media di km. 111.595; 3. Tufanelli, su Maserati 1500, in ore 1,51'3" 1/5, alla media di km. 108,230; 4. Pellegrini, su Alfa Romeo oltre 1500, in ore 1,52'0". Il giro più veloce è stato compiuto da Ghersi in 26'26" 4/5, alla media di km. 117.935.

La riunione di Mirafiori

Pubblico discretamente numeroso alla riunione di ieri a Mirafiori; numerosi i partenti nella maggior parte delle corse; sport interessante.

Dopo la comoda passeggiata di Regina Sancia nella prima corsa, cinque cavalli prendevano la partenza nella corsa siepi per ufficiali. Uno, il favorito, vinceva facilmente.

Altra facile vittoria riportava la favorita Fierina nel Premio Versa. Nel Premio Cassa di Risparmio Gerbido otteneva un nuovo successo contro Lady Gay, la preferita del «betting». Un reclamo contro il vincitore per taglio di strada non veniva accolto.

Mita trovava la sua corsa nel Premio Cambiano, e l'«outsider» Lesto, dopo una corsa d'attesa, regolava facilmente tutti gli avversari nel Premio Racconigi, siepi, che chiudeva la giornata.

Domenica 2 luglio, penultima giornata della riunione con la disputa del Premio della Moda.

Premio della Società degli Steeple-Chase (steeple-chase, L. 6000, metri 3000): Corre solo Regina Sancia (72, Micciarelli) del cav. Gallina, che compie regolarmente il percorso.

Premio Piemonte (siepi, Ufficiali in uniforme, L. 3000, m. 2000): 1. Lux (70 1/2, cap. Argentino) del cap. Pepi; 2. Destroso (65, cap. Dusmet); 3. Tetragona (69 1/2, cap. Cervino). - N. P.: Mamilla (70 1/2, ten. Manocco); Edelweiss (70 1/2, ten. Caradonna). - 7 lungh., 1 lungh. - Tot.: 4, 5, 8.

Premio Versa (L. 5000, m. 1900): 1. Fierina (54, Gabrielli) di Cottini; 2. My Land (48 1/2, Barbieri); 3. Bertivaglie (61, Menichetti). - N. P.: Ciclo (55, Temporini); Geri (52, Marchetti); Ardenza (48 1/2, Lucchesi); Faustina (45, Grassini). - 2 lungh. 1/2, corta testa. - Tot. 10,50, 5,50, 7, 6. - Invenduta.

Premio Cassa di Risparmio (Ire 10.000, m. 2000): 1. Gerbido (56, Bassetti) del col. Bianchetti; 2. Lady Gay (54, Marchetti); 3. Fayelle (51, Lucchesi). - 2 lungh. 1/2, lontano. - Tot. 11.

Premio Cambiano (L. 4000, metri 1500): 1. Mita (56 1/2, Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Fulina (51 1/2, Mangini); 3. Terralola (51 1/2, Marchetti). - N. P.: Arda (51 1/2, Agriforni); Giambe (53½, Barbieri); Zoero (60 1/2, Greco); Miramonti (59 1/2, Menichetti). - 4 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 8,50, 5,50, 14, 6. - Invenduto.

Premio Racconigi (siepi, L. 3000, m. 2300): 1. Loreto (70 1/2, Emery) di Milano; 2. Giacometta (60, Taddei); 3. Gazzada (65½, Micciarelli) N. P.: Spica (65 1/2, Bassetti); Pomaro (63, Pandolfi); Caldiero (68 1/2, Menichetti); Giovannella d'Angiò (60, Evans). - 2 lungh. 1/2, 3/4 lungh. - Tot. 33, 9, 6, 6.

Le corse a San Siro

Milano, 29 notte.

Premio Monte Merlo (Ire 3000, metri 1200, partenti 7): 1. Larasco (58, Orsini) di Teolo Incisa; 2. Partenio; 3. Zappelle. Tre lungh., 4 lungh., testa. Tot.: 9; 5; 5; 5,50.

Premio Arese (L. 2000, m. 1800, partenti 7): 1. Falcone (56, Romeo) della Scuderia Flavia (ricomperato per L. 19.000); 2. Calcio; 3. Eritrea. Cortissima testa, 3 lungh., testa. Tot. 45; 10,50; 9; 8,50.

Premio Bellagio (Ire 15.000, metri 1200, partenti 5): 1. Val Teverina (54, Romero) della Scuderia Lazio; 2. Vivandiera; 3. Fulgenzia. Tre lungh., 3 lungh., 1 lungh. Tot. 30,50; 9,50; 5.

Premio Gigiato (L. 5000, metri 1400, partenti 7): 1. Zenith (58, Camici) di Costantino Luccardi; 2. Anlenus; 3. Coroncilla. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Totalizzatore: 13,50; 6,50; 7; 8.

Premio Varca (L.10.000, metri 1400, partenti 12): 1. Galliera (45½, Pacifici) della Razza Volta; 2. Mantegna; 3. Saida. Quattro lungh., 2 lungh., testa. Totalizz.: 23; 7,50; 8,50; 11,50.

Premio Melegnano (L. 5000, metri 1200, partenti 8): 1. Sirenia (50½, Ghibellini) del cav. Filippo Gallina; 2. Tom Pouce; 3. Nunnally. Mezza lungh., corta testa, 2 lungh. Tot.: 18,50; 8; 18,50; 9,50.

Premio Angera (L. 5000, metri 2200, partenti 4): 1. Gioia Breve (48, Livesmari di Mr. Jinks; 2. Kipper; 3. Esterbia. Due lungh. e mezza, 4 lungh., molte lungh. Tot. 17; 6,50; 5,50.

La 2.a giornata del Concorso ippico di Novara

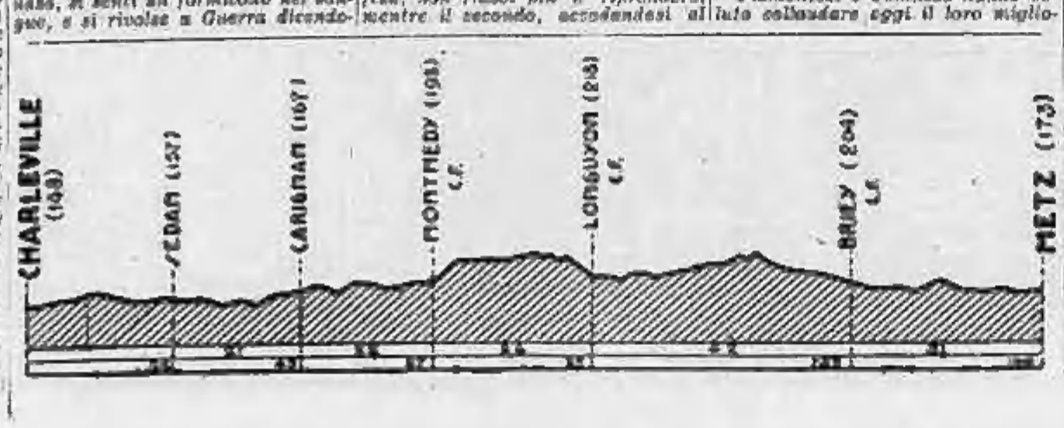
Novara, 29 notte.

Alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico si è svolta oggi la seconda giornata del Concorso ippico nazionale. I risultati furono i seguenti:

Premio Vittorio Veneto (L. 7000; percorso m. 500 con 14 ostacoli dell'altezza di m. 1,40): 1. Alba II (allev. Capezzoni capitano Amedeo De Paola, in 1'48"1/5, senza penalità; 2. Maramma (allev. A. De Rham) in 1'51", senza penalità; 3. Reena (allev. conte Fumi) capitano Costantino Gropallo, in 1'51"4/5, senza penalità; 4. Athos III (allev. S. Lisi) capitano Berghini, in 1'54", senza penalità; 5. Candigliana (allev. Principe Cornini) ten col. Carlo Lombardi, in 1'54"3/5, senza penalità.

Premio Corso (per amazzoni; percorso m. 600 con 10 ostacoli di metri 1,20): 1. Bua Fischer (irlandese) signora Alma Cacciandra, in 1'17", senza penalità; 2. Grafton (americano) signora Anna Maria Rivolta, in 1'38", con 4 penalità.

La coppa di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino venne assegnata al capitano De Paola.



CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale inaugura a Chianoc tre gagliardetti fascisti

Veramente «solido e fedele» questo Fascismo montanaro! Come sempre, il Duce nel definire il carattere e la fisionomia della nostra gente, bene ha colto nel segno. Solidità di corpi e d'anima, fedeltà di cuori. Ieri, assistendo alle celebrazioni fasciste svoltesi con severa solennità alla presenza del Segretario federale in un alpestre paese della Val di Susa, questo abbiamo constatato. Parco di gesti e di parole, quasi timoroso di troppo dire e di manifestare con esterni segni esteriori fede ed entusiasmi, il nostro popolo del monte, forse perchè abituato ai silenzi delle nevi nei lunghi inverni, sa tacere: e piuttosto stabilire coi fatti i sentimenti che lo avvivano e lo guidano. A un osservatore superficiale questa, che è severità e serenità controllata di stessi, può apparire freddezza. E non è. Come si sa, si potrà chiedere a questa gente sacrifici ed eroismi e gli uni e gli altri il Paese avrà, sicuramente: ma non chiediamo troppe canzoni e troppe grida, non chiediamo entusiasmi delliranti e chiassose esteriorità: ma sicurezza delusa. Sanno i loro canti alpini, cantano *Giovinezza* con certo loro ritmo lento per cui la strofa può essere scandita anche sul duro cammino d'una mulattiera: e poi sanno, soprattutto, fedelmente ubbidire.

Ieri, a Chianoc, Comune di mille anime posto sul declivio di un monte affacciato sullo scenario nevoso della catena che fa corona a Bussoleno, abbiamo ancora una volta assistito a questo spettacolo: tutta la popolazione del paese convenuta sulla piazza del Municipio per la manifestazione: donne, uomini, vecchi, bambini. E non è a dire che fosse, per molti di questi, agevole cosa l'abbandono. Chianoc ha poche case nel capoluogo: ma poi ha molte frazioni e da queste si staccano, a distanze di ore e ore di cammino, gruppi e scolari, in cui contadini e pastori vivono dodici mesi ogni anno la loro vita dura e faticosa scendono alla valle. Ieri tutti sono scesi. Un nonnetto ha portato i suoi bimbi in camicia nera da un gruppo di case al capoluogo ed è partito sull'alba per giungere a giorno fatto: dopo la cerimonia ha ripreso subito la via del ritorno e alle loro case i bimbi non saranno giunti che a sera. In tali condizioni di vita il sacrificio diventa cosa di ogni giorno: e gli uomini che da questo ambiente nascono e si formano devono essere necessariamente costruiti di acciaio: uomini solidi e fedeli.

Prima di giungere a Chianoc, Andrea Gastaldi ha sostato brevemente ad Avigliana ove ha dato il «via» a una corsa ciclistica riservata ai Giovani Fascisti, per cui era in palio la coppa «Città di Avigliana». Il Segretario Federale, che era giunto da Torino accompagnato dal cent. Spandre e dal ten. Barassino, fu ricevuto al suo arrivo dal cav. Campagna, ispettore federale e segretario del Fascio aviglianese: il Generale passò in rivista i reparti giovanili schierati e quindi assistè alla bandierina della partenza. I giovani scattarono via e noi, per opposta via, ripartimmo per Chianoc.

Sulla strada alpestre, poco più di una mulattiera che dal fondo valle, abbandonando la «nazionale» di Susa, si inerpica fra boschi di castani verso il piccolo Comune, fra il verde degli alberi e sul grigio delle rocce, occhieggiavano i primi tricolori: striscie di carta traggianti al Duce e al Fascismo ci indicavano il cammino, non certo dei più agevoli. Quando Andrea Gastaldi giunse sulla piazza, quivi ricevuto dal «presentat-arm» della 11.a centuria della 2.a Legione Alpina, comandata dal vigiliare cent. Spadaveccia, la folla proruppe in applausi e la musica della Legione suonò *Giovinezza*. Si fecero incontro al Segretario federale i sunnominati Davi e Raimondo, segretario del Fascio e Podestà, il vice-curato don Richiero, la signora Hoskin, madrina degli inaugurandi gagliardetti. Era pure presente il console dott. Piero Mansilli, comandante la II Legione Alpina, che da questa vallata trae tanta parte dei suoi ranghi.

La cerimonia ebbe subito inizio. Don Richiero benedisse col sacro rito i tre gagliardetti: del Fascio, del Fascio Femminile, dal Fascio Giovanile: poi dall'alto del balcone della Casa del Fascio cui Andrea Gastaldi aveva preso posto, il degno sacerdote rivolse alla popolazione un breve saluto, vibrante di fede patria. Subito dopo prese la parola Andrea Gastaldi. Il discorso del Segretario Federale, che fu seguito con la più viva attenzione dalla folla, fu breve ma denso di fede e di idee. Dopo aver ricordate le radiose giornate romane in cui il Fascismo subalpino ancora una volta riceveva dal Duce la consacrazione sulla sua decennale fedeltà, Andrea Gastaldi si soffermò sul significato del rito testè compiutosi, sui doveri che la appartenenza al Partito porta con sè, sui compiti assegnati ai varii comparti della grande organizzazione. In modo speciale si soffermò sui compiti assegnati alla donna dal Fascismo, sulla missione di bene che il Regime a lei affida. Ricordò infine ai Giovani Fascisti l'esempio che ad essi viene dai camerati che della lunga battaglia rivoluzionaria furono gli iniziatori e gli artefici: e concluse nel nome del Duce con un alto alalà. La folla gli rispose, unanime.

Subito dopo il Segretario Federale ripartiva alla volta di Torino.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomina di nuovi Segretari di Fasci. — In data odierna ho stabilito il cambio della guardia nei sottoelencati Fasci di Combattimento, nominando a nuovi Segretari i seguenti camerati:

Santena: De Rocco cav. Edmondo.
Foglizzo: Giardini prof. dott. comm. Roberto.
Montanaro: Piccoli prof. Edoardo.
Pecetto T.: Nalrone rag. Mario.
Settimo T.: Ponziglio rag. Nino.
Venaus: Gravier Mario.

Nel ringraziare i Segretari uscenti dell'attività svolta, dispongo che il cambio della guardia venga effettuato domenica mattina alla presenza dell'Ispettore Federale di Zona o delle Gerarchie o autorità del luogo. — *Costituzione di Sottosezioni.* - A termine del disposto dell'art. 3 dello Statuto del P.N.F., in data odierna ho ratificato la costituzione della seguente Sottosezione di Fascio di Combattimento: Rosone, frazione di Rivara Canavese (8.a Zona), nominandovi Fiduciario il Camerata Domenico Pennatto. — *Rettifiche di Direttorii.* - In data odierna ho pure ratificato la nomina dei seguenti Camerati a membri del Direttorio del sottonotati Fasci di Combattimento: Candove: Nigra Ferruccio, Segretario amministr.; Manzi Aldo Marco, Comandante F.G.C.; Ampriano Guglielmo, Casagneri Aldo, Barbiera Valentino. Traves: Bergagna Giov. Cesare, Segretario amministrativo; Bergagna Giovanni, Comandante F.G.C.; Mirapplana Giovanni, Sartoria Pietro, Farnelli Giovanni. — *Rettifica ai Capi Settore Rionale.* In data odierna ho pure ratificato la nomina dei seguenti Capi Settore del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini»: Nasi dott. Alberto, Cima rag. Gaetano, Griva Attilio, Bonsani Giovanni, Accomasso rag. Luigi, Frassinetti A[illegible], Pirovano Angelo, Bianchi Silvio, [illegible]voy geom. Ettore.

Il segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Alla Gran Madre di Dio

Messa in suffragio degli Eroi

Per iniziativa dell'Associazione Famiglie dei Caduti della grande guerra è stata celebrata ieri mattina alle ore 10, all'altare maggiore dell'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, dal parroco can. cav. uff. don Bertola, una Messa solenne in onore e memoria degli Eroi che alla Patria hanno dato il supremo sacrificio.

Nelle cripte sotterranee si è radunata, attorno ai vessilli, labari e gagliardetti una commossa folla. S. E. il Prefetto era rappresentato dal cav. uff. Raveri; il Segretario Federale Andrea Gastaldi dal vice-Segretario federale sente ing. Alessandro Orsi, il comandante del Corpo d'Armata e il comandante la Divisione, dal ten. col. Venturi; il Podestà dal Consultore municipale comm. avv. Mascarì, il Questore dal cav. Gioia e il Provveditore agli Studi dal cav. uff. prof. De Dominicis. Si notavano in prima fila, in vicinanza dei vessilli delle Famiglie dei Caduti, delle Famiglie dei Martiti Fascisti, dell'Ass. Naz. Combattenti, dell'Associazione Combattenti coloniali, dei Reduci di Francia, e di tutte le Associazioni d'Arma, che facevano sia all'altare, S. E. Casoli primo presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore generale, il conte Giriodi di Pasiserà di Monastero presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, e commissario dell'O. N. Orfani di guerra, la contessa Barattieri di San Pietro delegata dei Fasci femminili, il generale Etna, il gen. Bertolè, il col. Bonino presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti, il col. Barbaro, ecc.

Le Famiglie dei Caduti sono state vivamente commosse per lo spontaneo slancio col quale autorità e associazioni si sono unite a loro nel partecipare alla funzione in memoria degli Eroi.

Il ringraziamento della Duchessa di Pistoia per il cordoglio della Città di Torino

Alle espressioni di condoglianza risultate dal nostro Podestà a S. A. R. la Duchessa di Pistoia, per la morte della Nonna, Principessa di Lippe, l'Augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

«Mi giunsero di grande conforto le espressioni che Ella mi ha inviato in quest'ora di grande dolore. La ringrazio di cuore e La prego di esserMi gentile interprete presso la Cittadinanza tutta della carissima Torino. — Lydia Duchessa di Pistoia».

Principi in viaggio

Col treno delle 21,10 sono partiti per Bruxelles le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

La Principessa Adelaide all'Istituto dei Ciechi

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto per i Ciechi, in via Nizza, 151, sono stati inaugurati i lavori di ampliamento dei locali. Alla cerimonia è intervenuta S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, accompagnata dalla dama signorina Vigliarmi. S. E. il Cardinale Arcivescovo monsignor Fossati si è pure recato a portare la sua benedizione. Molte personalità hanno presenziato alla simpatica cerimonia, fra cui il conte Albertengo in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'ing. Sciopis per il Podestà, il gr. uff. Anselmi, il colonnello Barberis per il comandante del Corpo d'Armata, il console Parenzo, il maggiore Guglielmotti, il prof. Racca, il medico provinciale Garofani, il prof. Poggiolini, il gen. De Gennaro, il gen. Campogrande, segretario dell'Istituto, il commissario cav. Bandiera e molti altri. L'Augusta Visitatrice è stata ricevuta dal comm. Giani, commissario prefettizio dell'Istituto, e dopo aver visitato gli ampi e bei locali, ha assistito ad un saggio dato dai ciechi e dalle ciechi ricoverate. I piccoli attori hanno fatto meraviglie ed hanno profondamente commosso il folto pubblico. S. A. R. ha poi lasciato la sede dell'Istituto tra vivi e ripetuti applausi.

Bimbi al monte ed al mare

Le colonie Fiat, Cooperativa e Pietro Micca

I dipendenti Fiat sono informati che la partenza del 1.o turno dei bambini ammessi alla Colonia di Marina di Massa, avverrà sabato 8 luglio con ritrovo in sede verso le ore 6,30. Gli interessati riceveranno, come al solito, un avviso a stampa ov'è indicato il preciso orario e la squadra a cui il bimbo è stato assegnato.

— L'Azienda Cooperativa Torinese, a sua volta, avverte che la partenza del 1.o turno delle sue Colonie estive è fissata per sabato 1.o luglio: per la Marina, partenza da Torino P. N. alle ore 7,50; per l'Alpina, partenza dalla stazione Città-Lanzo, alle ore 7,10.

— Le Colonie Climatiche Pietro Micca comunicano che la partenza del 1.o turno (maschile), per la villa di Casalborgone avrà luogo sabato 1.o luglio, alle 8 antimeridiane, dalla sede della Associazione Pietro Micca, via del Carmine, 13.

Sacre ordinazioni in Duomo

Ieri mattina, in Duomo, S. E. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato il Sacramento dell'Ordine ai diaconi Gaspare Berrino, Luigi Dalandi, Felice Fra, Guglielmo Platone, Domenico Teresano, che appartengono al clero secolare diocesano.

La visita a Torino del Ministro messicano Pani

Sulla «Littorina» a 120 km. all'ora

E' giunto ieri mattina da Parigi S. E. Alberto J. Pani, Ministro delle Finanze del Messico e Presidente della Delegazione messicana alla Conferenza di Londra. L'alto personaggio è venuto appositamente a Torino per visitare la Fiat e per rendersi personalmente conto di alcune produzioni Fiat di speciale interesse.

Lo accompagnano i fratelli Arturo ed Oscar, il primo dei quali è Console generale del Messico in Francia, ed il figlio primogenito, ingegnere presso la Direzione generale delle ferrovie messicane. Fanno inoltre parte del suo seguito il sig. Edmondo Gonzales Roa, Caposervizio commerciale a Parigi e prossimamente Console generale del Messico in Italia, l'ing. De Echagaray, ed il cav. Pigozzi direttore della S.A.F.A.F. (S. A. Française pour la fabrication des automobiles Fiat).

S. E. Pani ed i suoi compagni di viaggio sono stati ricevuti al Lingotto dal Senatore Agnelli, Presidente della Fiat, dal vice Presidente avv. Edoardo Agnelli e dal Direttore generale prof. Valletta.

Il Senatore Agnelli ha dato all'illustre ospite il benvenuto della Fiat, e lo ha ringraziato della gradita visita, compiacendosi che un così autorevole membro del Governo del Messico abbia voluto di renderai conto di progressi industriali dell'Italia Fascista.

S. E. Pani ha ringraziato a sua volta il Sen. Agnelli della cortese accoglienza e si è detto lieto che il trovarsi in Europa per la Conferenza di Londra gli abbia offerto l'occasione di venire a Torino e di visitare la Fiat. Il Ministro messicano si è dimostrato ottimamente informato tanto delle gloriose tradizioni storiche di Torino quanto della sua importanza moderna di grande centro industriale.

Oggi il Ministro e gli altri ospiti visiteranno gli stabilimenti del Lingotto (ieri chiusi per la festività dei Ss. Pietro e Paolo) ed altre Sezioni Fiat. Ieri hanno visitato la Sezione Materiale Ferroviario, ricevuti dal Direttore ing. Penati, che ha loro illustrato la «Littorina», l'automotrice ferroviaria Fiat della quale s'interessa in Italia e all'estero, tutto il mondo ferroviario.

E sulla «Littorina» gli ospiti messicani hanno compiuto ieri stesso un veloce viaggio sperimentale, accompagnati dal cav. Pigozzi, dal dott. Tornasi, dal comm. Giacosetti e dal dott. Ferraro.

Partiti da Porta Nuova alle 12.30 e fatta una sosta ad Alessandria, essi tornarono a Torino alle 18.30. Durante il viaggio di andata e quello di ritorno, gli ospiti hanno potuto rendersi conto delle prestazioni della magnifica automotrice ferroviaria creata dalla Fiat. La velocità massima, conseguita con accelerazioni fulminee, ha sfiorato i 130 all'ora, e la «Littorina» si è mantenuta parecchio tempo alla velocità di 115 km. in soli sedici secondi, con una straordinaria dolcezza e potenza di frenatura. La media del viaggio è risultata di oltre 100 chilometri orari.

S. E. Pani ed il suo seguito si sono espressi col più vivo compiacimento sul funzionamento della «Littorina».

Oggi il Ministro, oltre ad altri stabilimenti Fiat visiterà la nostra Pinacoteca, poichè egli è anche un appassionato amatore d'arte.

L'attività dell'Ente della Moda

Le «cartelle dei colori»

L'Ente Autonomo per la Moda ha deciso di provvedere perchè sia approntata una «cartella dei colori» italiana, atta a fornire agli industriali ed ai commercianti un indirizzo circa le esigenze che nel campo dei colori avrà la Moda.

Questa «cartella italiana dei colori» non ha carattere commerciale come quelle straniere: è impostata con criteri tecnici e pratici per soddisfare le diverse esigenze di tutti coloro che hanno interesse a consultarla. Essa sarà pubblicata due volte all'anno, in primavera ed in autunno, ed ogni volta uscirà in due esemplari: uno ufficiale ed una confidenziale.

La cartella confidenziale sarà riservata agli abbonati alle due cartelle ufficiali annuali; porterà i colori che gli esperti della Moda Italiana riterranno opportuno lanciare nella stagione, uscirà quando le Case italiane avranno scelti e lanciati i propri modelli e non sarà messa in commercio. I colori contenuti nelle due cartelle avranno sempre un indirizzo caratteristico ed originale per seguendo le tendenze del momento. La cartella ufficiale sarà posta in vendita al prezzo di L. 50. L'abbonamento alle due cartelle annuali costerà L. 100 e darà diritto a ricevere gratuitamente le cartelle confidenziali.

A cura dell'Ente sarà ora la cartella per la primavera 1934. I tecnici ritengono questa cartella completa, giacchè ai colori di moda per le confezioni si è aggiunta una serie di tinte speciali per la biancheria. Non è stata in essa adottata la disposizione solita alle cartelle di colori, perchè, seguendo un concetto puramente pratico, si è posto il consultatore nella possibilità di confrontare isolatamente ciascun colore in una serie di tre toni. Inoltre il campione di ogni colore è stato sviluppato in tre aspetti: il raso per l'effetto brillante, il gros per l'opaco, il fiocchetto per il flosh.

Bollettino demografico di Torino

29 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	10

Gita in torpedone dei veterani del ciclismo

Antichi campioni e appassionati torinesi del pedale hanno compiuto ieri la loro gita sociale: cioè la gita organizzata ogni anno dalla loro Società, l'«Unione veterani ciclisti italiani», allo scopo di sempre più cementare fra di essi i vincoli di affettuoso cameratismo e di rinverdire le gloriose memorie del passato. La partenza è avvenuta alle 8,30 da piazza Palazzo di Città, in torpedone; e alla numerosa schiera dei torinesi si è aggiunto un gruppo di milanesi, espressamente venuti a fare atto di cameratismo. Così si sono trovati riuniti non pochi «assi» del ciclismo italiano d'un tempo. C'erano, per non nominare che i più famosi, Romolo Buni, quello del fatidico grido «Mella Buni», chiamato allora il «diavolo nero», ed era coi capelli bianchi come la neve; Loretz, che nel 1884-85-86 vinse rispettivamente a Torino, Milano e Genova i primi campionati italiani di velocità, di resistenza e di tricicle; Masciti, che giròmezzo mondo con la bicicletta, avventuroso antesignano del turismo; Goria Gatti e Storero, combattenti delle piste torinesi; Dei e Bonacina, astri del ciclismo milanese; e, venendo a tempi più recenti, il «rouleur» Borgarello e il «pistard» Gramaglia.

La comitiva si è diretta a Pradleves, vicino a Cuneo. Ma a Pinerolo ha fatto un piccola sosta, ricevuta fraternamente al «Veloce Club», la società ciclistica che, fondata nel 1894 da soli diciassette persone, conta ora un migliaio di soci. Dopo un breve scambio di cortesie fra il comm. Brignone, presidente del Club, e il grand'uff. Dei, presidente generale dell'Unione e il comm. avv. Goria Gatti, vice-presidente della sezione torinese dell'Unione, i gitanti sono partiti per Staffarda dove hanno visitato la celebre Abbadia, e quindi hanno raggiunto la loro meta.

A Pradleves erano attesi da un altro glorioso collega, Carlo Durando, campione Italiano dei ciclisti dilettanti negli anni 1909-10, ed era podestà di quel Comune. Ricevimento e scambio di affettuosità in casa del Durando, nella stanza ribocante dei premi e dei trofei conquistati dal campione, e quindi pranzo. Cordiale, festosissimo pranzo che si chiuse con una brillante improvvisazione dell'avv. Goria Gatti che esiliato ed anche commosso quelli ch'egli chiamò «miei cari ragazzi», rievocando i tempi andati e inneggiando alla grandezza della patria. Fra le molte adesioni ricordiamo quelle del sen. Agnelli e del conte Biglione di Viarigi, rispettivamente presidente onorario e presidente effettivo della sezione torinese dell'Unione. Per iniziativa del podestà Durando, venne aperta una sottoscrizione a favore dei poveri del paese. Con quest'opera buona e con allegre partite alle bocce si è chiusa la bella giornata di Pradleves, con l'impegno di ritrovarsi tutti al convegno nazionale di Rocca, il prossimo settembre, per rendere omaggio al Duce.

La chiusura della Fiera del giocattolo

Grande affluenza di pubblico in piazza S. Carlo - Le finali delle gare

Ieri, gran folla di visitatori all'ultima giornata della Fiera del Giocattolo; folla richiamata anche dal ballo pubblico dei bambini e dalle finali delle corse col monopattino, su tricicli e su automobili, che si sono svolte nel pomeriggio tra due fittissime ali di spettatori grandi e piccini, durante un intervallo del ballo.

Ecco i risultati delle gare:

Corse col monopattino: 1. Bruno Allegretti; 2. Sergio Carrera; 3. Ernesto Vitaliano Zappi; 4. Franco Palla; 5. Leonardo Nova.

Corse su tricicli - 1ª categoria: 1. Alberto Coppellotti; 2. Giacomino Anson; 3. Giovanni Fumagalli. - 2ª categoria: 1. Ester Lanfranco; 2. Giovanni Russo; 3. Emanlea Alibertl; 4. Vincenzo Casino.

Corse in automobili - 1ª categoria: 1. Walter Gonetti; 2. Sergio Cipriani; 3. Napoleone Castiglia; 4. Luigi Gianotti. - 2ª categoria: 1. Giorgio Remo; 2. Riccardo Forno Cravario.

I premi ai vincitori delle gare saranno consegnati domenica alle ore 10 nel salone Bianco di Palazzo Cavour, presso la sede del Comitato, via Cavour 8. Sarà pure effettuato il sorteggio dei giocattoli per coloro che abbiano fatto un acquisto per almeno 5 lire alla Fiera di piazza San Carlo.

Il termine per la partecipazione dei ritardi al concorso per la composizione e recitazione di un monologo, che si svolgerà pure domenica, scadrà alle ore 12 di sabato. Entro tale data i concorrenti sono pregati di rimettere al Comitato una copia del monologo.

Un concorso del G.U.F. per monografie su Maramotti e Delpiano

Il Gruppo Universitario Fascista per onorare la memoria dei Camerati Caduti per l'Italia Fascista e farne sempre meglio le virtù eroiche, ha deciso di bandire un concorso aperto a tutti gli studenti universitari iscritti al GUF, per una monografia riguardante la Vita ed il Martirio dello studente Aldo Maramotti. Altro concorso è bandito per una monografia sulla vita e la morte eroica di Pierino Delpiano. Le monografie dovranno essere presentate entro il 31 agosto 1933-XI e saranno esaminate da una Commissione presieduta dal Segretario del GUF. Tale commissione inappellabilmente designerà i vincitori del concorso aggiudicando i due premi di L. 200 e 100 offerti dal GUF di Torino. I manoscritti presentati non saranno in nessun caso restituiti. I risultati del concorso verranno pubblicati nei giornali. I lavori dovranno essere inviati a questo indirizzo: Gruppo Universitario Fascista - Ufficio Culturale - Via Carlo Alberto, N. 3, Torino. I temi, senza nome, dovranno essere contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto su una busta chiusa, contenente il nome del concorrente e l'indirizzo.

Al Collegio degli Artigianelli

Al Collegio degli Artigianelli ha avuto luogo, alla presenza dei rappresentanti delle Autorità e di un folto pubblico la premiazione degli alunni e un saggio ginnico musicale. Il vasto cortile dell'Istituto è stato affollato da un pubblico numerosissimo che ha molto ammirato anche l'esposizione dei lavori artistici eseguiti dai giovani artigiani.

La pace in famiglia... "Mio marito russa, signor Presidente!,,

E' il giorno destinato dal Presidente del Tribunale per i tentativi di conciliazione tra i coniugi che hanno presentato domanda di separazione: nell'anticamera del gabinetto presidenziale, a debita distanza, siedono, su un lungo divano, le parti in contesa, attorniate dai loro patroni e dai famigliari più intimi. Gli sguardi che di tratto in tratto si gettano furtivamente i coniugi in attesa di passare a miglior vita, sono tutt'altro che cordiali: se si dovesse pronosticare l'esito della fatica presidenziale da questi sguardi, ohimè! il responso sarebbe troppo grave: infruttuosità di ogni tentativo di pacificazione. Invece quanti cambiamenti di scena avvengono in quel gabinetto, la cui soglia viene varcata dai più con animo trepidante! Durante la attesa si svolgono commoventi conversazioni: si cerca di rinfrescare la memoria, di ricordarsi di tutti gli episodi che hanno dato origine alla domanda.

Alle 9,30 l'usciere si inoltra con il gruppo dei dolenti e chiede:

— La signora Tilde Carantini è presente?

— Eccomi — risponde una voce.

Entrambi dall'usciere, la signora si inoltra nello studio del magistrato, che subito inizia l'interrogatorio di prammatica.

— Signora, lei ha chiesto la separazione da suo marito Luigi Lanfranchesi, che, come corporatura, è tutto l'opposto della moglie: di media statura, magro, dall'aspetto sofferente.

— Non nego, signor Presidente, il russare: cosa vuol farci? Ho preso tutti i rimedi consigliati dalle quarte pagine dei giornali, ho seguito tutte le prescrizioni dei medici che scrivono sulle riviste ma senza risultato. Comprendo che ciò sia fastidioso per mio marito ed appunto per questo le ho proposto di dormire in camere separate, ma lei non ha voluto saperne.

— La vostra signora ha detto che maltrattate il cane, che le impedite di curare i suoi fiori.

— Certamente: per il cane e per i fiori mia moglie trascura completamente la casa e molte volte, tornando stanco dal lavoro, si domanda coniugale, non trovo nemmeno la tavola preparata: perchè? Perchè mia moglie ha dovute lavare e pettinare il cane, ha dovuto condurlo a fare una passeggiata igienica, perchè ha dovuto cambiare di vaso i fiori...

La donna è fatta rientrare: l'esame di fa piccolo piccolo, abbassa gli occhi, non osa parlare. Il Presidente, paterno, affabile, rivolge al due non più giovani sposi un sermoncino sui doveri reciproci dei coniugi, sull'obbligo che essi hanno di compatirsi a vicenda: e conclude il suo breve discorsetto, con un categorico invito:

— Non ritengo che vi siano motivi sufficienti per pronunciare la vostra separazione e la vostra incompatibilità di carattere non esiste che nella vostra fantasia: vi invito perciò a riappacificarvi ed a riprendere la vita coniugale con animo disposto alla reciproca tolleranza: siete d'accordo?

— Sì — risponde flebile la donna.

— Sì — geme il marito.

I due si alzano: la donna prende per il braccio il marito e se lo trascina giù per le scale...

Il povero uomo non osa battere ciglio: docilmente segue la consorte rispondendo premurosamente alle sue interrogazioni. Il pubblico ride, con un sorriso ironico, la strana coppia.

La movimentata cattura di un ladro

La nostra Questura ricercava da qualche tempo certo Luigi Petrato, fu Francesco, di 30 anni, sul quale pendeva un mandato di cattura per varii furti compiuti a Torino e nel vicino paese di Trana.

Dopo pazienti ricerche e lunghi appostamenti finalmente ieri mattina il brigadiere Dionisio e due agenti del Commissariato della Barriera di Nizza riuscivano ad agguantare il malvivente, mentre faceva una tranquilla passeggiata in via Canova.

Il Petrato vistosi in trappola si mostrò rassegnato alla propria sorte, e non oppose alcuna resistenza ad essere accompagnato alla vicina sezione. Ma la sua rassegnazione era solo apparente. Infatti, dopo pochi passi, il ladro ebbe uno scatto tanto imprevisto quanto fulmineo, e liberatosi dalla stretta degli agenti se la diede disperatamente a gambe verso la sponda del Po.

I tre uomini, ravvutisi dalla sorpresa si slanciarono subito all'inseguimento, ma il Petrato, giunto al fiume, si toglieva la giacca e senza alcuna esitazione si gettava nell'acqua tentando di raggiungere a nuoto l'opposta riva. Gli agenti non si perdettero d'animo. Saltarono in una barca che li pronse al remi sulla scia del malandrino! L'inseguimento nautico durò poco. Luigi Petrato fu in breve ripescato, e, ben ammanettato, avviato nuovamente e assicuratamente in guardina, fra le approvazioni della folla che aveva assistito al rocambolesco inseguimento.

Morte improvvisa

Lo sparazino Carlo Mondo di Giaccomo, di 30 anni, abitante in via Santhià, 37, ieri, verso le ore 14,15, mentre era intento al lavoro in via Baltea all'altezza di via Monterosa, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da una guardia municipale, il Mondo, con autoambulanza veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava non poteva che constatarne la morte avvenuta durante il tragitto per paralisi cardiaca.

I treni popolari

Gitanti liguri e piemontesi a Torino i viaggi a Venezia

Torino ha accolto ieri con la consueta fraterna ospitalità i gitanti giunti coi treni popolari di Savona, di Novara e di Cuneo. Favoriti dal clima gli ospiti hanno trascorso fra noi una giornata festosa. Un numero considerevole, attratto dall'avvenimento sportivo di particolare rilievo, si è recato ad assistere al grande incontro Juventus-Ujpest al nuovo Stadio Mussolini, ed ha così avuto occasione di poter ammirare il monumentale edificio sportivo che arricchisce Torino. Con torpedoni e tram altri gitanti hanno percorso la città, altri ancora sono saliti a Superga, al Colle della Maddalena, o si sono recati a Stupinigi a vedere la magnifica palazzina da caccia.

Ieri mattina è partito per Venezia, Acqui e Varallo, una folla festosa di torinesi. Frattanto presso la biglietteria di Porta Nuova vanno esaurendosi le disponibilità per i treni di domenica 2 luglio. Particolarmente intensa è la richiesta per quello di Aosta-Pré Saint Didier, gita che ne comprende altre attraenti, facoltative, per Courmayeur, La Thuille, Valtournanche, Cresonney, Cogne, tanto da far prevedere che entro oggi tutti i biglietti che ancora rimangono saranno senz'altro esauriti.

Ferrovie: ferrovia funivia alpina

Le Ferrovie dello Stato comunicano che anche dopo il 30 giugno viene mantenuta la riduzione del cinquanta per cento applicata ai biglietti domenicali e festivi in destinazione di alcune tra le principali località alpine.

E' pure mantenuta, fino a nuovo avviso, l'applicazione della tariffa ridotta del settanta per cento allo comitive composte di almeno 25 persone — e paganti per tante — dirette in località montane.

La prescrizione delle monete di nichelio

La Prefettura comunica che con legge 20 aprile 1933, n. 359, il termine della prescrizione delle monete di nichelio da centesimi 50 a contorno liscio è stato prorogato di un anno e portato al 30 giugno 1934. Il pubblico è avvertito di presentare sollecitamente al cambio le dette monete alla Sezione di R. Tesoreria, agli uffici postali e alle altre Casse dello Stato.

Recita di Gala

Ieri, nel teatro della Casa centrale del Balilla ha avuto luogo l'annunciato spettacolo di chiusura di attività invernale dei Dopolavoro e dei corsi di recitazione della Barriera di Nizza.

Numerose signore e signori, tra cui le Dame patronesse L. Chiampo e M. Casalis, il C. F. Ermanno Duffa di Perrero, il podestà comm. E. G. Parvis ed altri, hanno molto apprezzato la recitazione, congratulandosi con l'autore dei lavori Michele Tenuti, coi piccoli interpreti e con i dirigenti dei corsi di recitazione Camilla Pelitti, Mussoli-Reggio, Cervetti e Prato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio 11,15-12,50: Dischi di musica teatrale — 13,20: Dischi vari — 13-14,15: Radio orchestra a 4 — 13,50-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17-19: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Gina Mitoni Lavazza e del violoncellista Mario Pasorino — 18-18,4: Bollettino dell'ufficio prevegni.

Ore 18,[illegible]: Conv. dei Consorzi agrari, dei Dopolavoro e della Società magistrale - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15-21,15: Un'ora di dischi richiesta dai radio-ascoltatori — 20,15: Ore. Dino Alberti: La mostra della rivoluzione fascista, conversazione — 21,30: Concerto vocale e orchestrale col concorso dei soprani Patrizia Tudi e Anna Saranzi, del tenore Ugo Castellino e del basso Zaccarini - Musiche di: Verdi, Catalani, Meyerbeer, Ponchielli, Weber, Wagner, Leoncavallo, Puccini - Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: «Una novella di Franco Sacchetti» - Gli ambasciatori del Cucentino, conversazione.

Roma-Napoli: ore 21,30: Musica sinfonica, vocale — **Bolzano:** ore 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** ore 20,45: Musica teatrale — **Bari:** ore 20,30: Musica teatrale — **Bruxelles II:** ore 21,15: Concerto (Gade, Romain Bacher, De Boeck, Sermon, Albanis, Casadesus) — **Praga, Brabiana, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** ore 21,30: Dvorak, «Quartetto in la bemolle maggiore, op. 105» — **Parigi P. P.:** ore 20,10: Victor Hugo, «Bulaten», opera comica in due atti — **Radio Parigi:** ore 20,45: Shakespeare, «La allegre comari di Windsor» — **Berlino:** ore 20,10: Mozart, «Il flauto magico» — **Stoccolma:** ore 20: Verdi, Luisa Miller», opera in tre atti — Montecarlo: ore 20: Musica militare e musica brillante — **Langenberg:** ore 21,5: Concerto con arie per baritono — **Monaco di Baviera:** ore 21: Musica di Mozart — (Riverberi) ore 22,40: Concerto d'organo — **Radio Svizzera A:** ore 21,10: Donizetti «Il campanello di notte», opera in un atto.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - piano primo - tel. 43-113
Raccolta Saguini. Oggi e domani, sabato, due vendite giornaliere alle ore 16,30 e 21,30 e totale disposizione dei dipinti della rara Collezione.

La DITTA ROMANA CALCAGNI HA INAUGURATO IERI IL SUO NUOVO GRANDIOSO NEGOZIO

in via Roma ang. via Cesare Battisti

Con una cerimonia intima e raccolta — come si conviene ai tempi — la Ditta Romana Calcagni, confezioni per signora, ha inaugurato ieri mattina il suo nuovo magnifico negozio, ritornando in quella via Roma dove già accolse tra la eletta clientela di signore del Piemonte e d'Italia.

Il vasto locale che fa angolo tra le due vie sopra citate, è stato disposto in armonia con le direttive artistiche generali alle quali si ispira il grandioso Palazzo della Fondiaria e valendosi del prezioso consiglio e della esperta collaborazione dell'architetto Momo dell'ing. Catalano.

Il mobilio, la decorazione e l'arredamento vennero ideati ed eseguiti dalla Fabbrica di mobili Mario Steffenino che eccelle nella nostra città tra i più apprezzati ambientatori moderni.

Per i mobili, di esecuzione finissima, venne dato l'ostracismo alle solite impiallacciature, ma il materiale venne lavorato «a pressa» ottenendo così legno solido «tipo pergamena» (pur avente estetica del buxus) di cui si hanno notevoli esempi con interessanti risultati. L'attuale è uno dei migliori. Il legno è verniciato in tinte chiare con una vernice a base di bachelite, che dà ai mobili una morbidezza calda e non pesante, formando un assieme di signorile e graziosissimo aspetto.

Le vaste vetrine splendano sulle due vie ripetono un gradevole motivo di figurine femminili dominato dalla sigla della Ditta: R. C.

Nell'interno, un'elegante teoria di armadi (leggiadramente interrotti da vetrinette) che si snodano, si aprono e si chiudono silenziosamente, come porte misteriose racchiudenti tesori, senza riviare, nemmeno per minimi segni, l'applicazione delle parti metalliche che tutte abilmente mascherate. Così pure avviene per le decorazioni.

I convenuti ammirarono il progredire dei lavori, e i graziosi salottini (di cui uno, civettuolissimo, in istile del passato) e complimentarono vivamente la Signora Romana Calcagni e il cav. Calcagni, che fecero, con la consueta cortesia e signorilità, gli onori di casa.

Al piano superiore i laboratori (nei quali la maestranza proveniente da via Garibaldi 40) saranno a giorni un alveare in pieno brulio di rapida attività.

Il negozio di via Roma si apre oggi per la vendita al pubblico.

da GARDA - Via Po 6
Attualmente Saldi di biancherie per corredi da sposa e maglierie di propria fabbricazione: al mattino dalle ore 9 alle dodici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CHIAREL

ULTIME NOTIZIE

La questione danubiana

Inquietudini e titubanze francesi

di fronte alla situazione diplomatica

Parigi, 29 notte.

L'esposizione fatta ieri da Boncour alla commissione degli Esteri della Camera dà occasione a una leggera ripresa della discussione pubblica sulle questioni dell'Europa centrale da vari giorni per effetto della Conferenza di Londra costretta a segnare il passo. La conferma della prossima esecuzione delle operazioni relative al prestito accordato all'Austria provoca da parte dell'organo del partito socialista un comico attacco a Boncour sempre in omaggio alla sola tesi contenuta dalla Seconda Internazionale (sezione francese) secondo cui Dollfuss non dovrebbe essere aiutato perchè avversario del socialismo austriaco.

« Paul-Boncour — scrive testualmente il «Populaire», ha tradito la parola data al Senato. Il Governo della Repubblica francese ha tradito la Repubblica austriaca che abbandona al Fascismo delle Heimwehren e compromesso così la pace in quella parte dell'Europa ».

La fantasia di un senatore

Altri giornali si occupano del Patto quadripartito e cercano, tanto per rischiarare la discussione inquieta, di rimettere in circolazione le voci tendenziose sparse e smentite gli scorsi giorni aggiungendovene delle nuove. Secondo il senatore Lemery, che pubblica sulla «Liberté» un articolo sovrabbondante di fantasia, l'Italia non soltanto penserebbe alla restaurazione degli Absburgo in Austria-Ungheria ma alla elevazione del principe d'Assia sul trono imperiale tedesco.

L'articolo merita di essere riportato non fosse altro che a titolo di curiosità.

« L'Italia — scrive il Lemery alludendo al Patto di Roma — è la beneficiaria del nuovo stato di cose. Mussolini è uno statista di prima forza. Il suo senso acuto della realtà gli ha fatto comprendere che l'attuale situazione europea offriva al suo Paese l'occasione di prendere un posto preponderante fra le Grandi Potenze grazie all'indifferenza dell'Inghilterra e alla rivalità franco-tedesca. Ideando e facendo adottare il Patto che porterà il suo nome egli si è dato il mezzo di ottenere per il suo posto senza colpo ferire quello che difficilmente avrebbe potuto fruttargli una serie di guerre fortunate. E' un lavoro magistrale. Sarebbe certo assurdo supporre che il Patto quadripartito nasconda una punta contro la Francia, ma bisogna anche essere poco sagaci come i tedeschi per immaginare che esso abbia per scopo la soddisfazione delle ambizioni della Germania. Mussolini è italiano, ossia del Paese del sacro egoismo. Egli non lavorerà nè per la Germania nè per la Francia. Lavorerà soltanto per l'Italia la cui influenza, grazie a un sapiente giuoco di contrapposti, crescerà nell'Europa centrale, nel Mediterraneo e in Africa. Già un primo matrimonio principesco ha assicurato alla politica italiana un punto d'appoggio tra Baleari. I rumori prudentemente smentiti di restaurazione degli Absburgo in Austria e di unione doganale di questo Paese con l'Ungheria non annunciano forse una estensione della manovra? E non si parla sottovoce anche di un altro ristabilimento monarchico di importanza molto maggiore giacchè si tratterebbe nè più nè meno della Germania e di un colpo di Stato che verrebbe fatto non a vantaggio degli Hohenzollern ma di un altro principe amico personale di Mussolini? E la parità navale? e Tunisi? e la Siria dove l'infausto consolato Ponsot ci ha fatto perdere tanto terreno? e i mandati africani? Quale magnifico campo d'azione per una Nazione da tempo maestra nell'arte della diplomazia e il cui Governo è tenuto dal più considerevole Uomo di Stato del nostro tempo! ».

Gli accordi bilaterali

Il *Temps* nel trattare dello stesso argomento, cioè il riassetto dell'Europa centrale, rimane su un terreno più serio, ma sfavorevole dal canto suo di provare per l'ennesima volta, come fa anche l'*Echo de Paris*, che la sola sistemazione di quella regione consista nell'entrata dell'Austria e dell'Ungheria nell'orbita economica della Piccola Intesa. Oggi tuttavia l'organo ufficioso sembra inclinare verso il metodo dei patti bilaterali che gli sembra meno difficile fare accettare da Roma.

« Esistono — scrive — delle possibilità per una intesa soddisfacente nell'ambito di una rete di accordi bilaterali abbraccianti l'intera Europa danubiana. E' in tal senso che occorre cercare la soluzione. Gli sforzi combinati del Gabinetti di Parigi e di Roma possono efficacemente contribuire ad affrettare il successo di una impresa che importa moltissimo alla pace e alla prosperità generale dell'Europa. Non si tratta mica di proporre un piano rigido e di imporne l'esecuzione mediante qualche nuova combinazione politica che, anche se fosse la più larga e la più generosa, non mancherebbe di destare diffidenza in talune capitali e provocherebbe reazioni più o meno vive ».

« Si tratta di porsi francamente di fronte alla realtà economica che non è in potere di nessuno sconfessare ed alla quale deve associarsi, con piena sincerità, una politica di collaborazione permanente. Per il momento si studia il problema, si tenta di creare una atmosfera favorevole; dicesi che il Patto a quattro è stato siglato, molto è stato fatto in tale senso; ora soltanto le relazioni franco-italiane hanno guadagnato in cordialità, ma vi è una «distanza» sensibile tra Roma e la Piccola Intesa: quando sarà venuto il momento di intavolare veri negoziati diplomatici sulle questioni europee — disarmo e regione danubiana — e sulle questioni franco-italiane ora precisamente dette, il terreno sarà stato ulteriormente sgombrato. Quello che occorre, prima di ogni cosa, è che la Francia e l'Italia giungano ad una concezione generale comune ove possano incontrarsi sul terreno di una politica di solidarietà europea: allora questa, diverrà assai più facile all'Italia di intendersi con l'insieme delle Nazioni dell'Europa centrale e di prendere in considerazione, parallelamente con la Francia, un accordo con la Piccola Intesa che consoliderà definitivamente la pace ».

Vorremmo ingannarci, ma ci pare che questa prospettiva e speranza del « Temps » si ricentino ancora un po' troppo della già individuata tendenza francese a sottoporre il Patto di Roma ad una operazione chirurgica, tagliandogli due membra su quattro o, per dire meglio, ritenendone solo gli elementi franco-italiani ed inquadrando questi ultimi in una costellazione di elementi accessori: quei tali che il Patto aveva voluto collocare in secondo piano.

Il guaio che tutte queste suggestioni francesi sollevano è sempre lo stesso: « E la Germania? ».

C. P.

L'insegnamento italiano a Malta

vietato dal Governo inglese

Vivacità reazione dell'Assemblea legislativa

Malta, 29 notte.

In una seduta durata dodici ore l'assemblea legislativa ha discusso il bilancio della Istruzione Pubblica presentato dal ministro Mizzi. Il Capo del Ministero ha annunziato che il Governatore ha ricevuto da Londra istruzioni di non permettere l'approvazione da parte del Parlamento maltese del voto inserito in detto bilancio per l'insegnamento dell'italiano fuori delle scuole elementari e che, conseguentemente, il Governo inglese proibisce ora al maltese non solo qualsiasi insegnamento obbligatorio facoltativo nelle scuole elementari, ma estende la proibizione anche fuori tali scuole ad allievi delle medesime e proibisce pure agli insegnanti elementari di insegnare l'italiano entro e fuori di dette scuole. E' inoltre proibito dal Governo britannico l'uso degli edifici scolastici per qualsiasi insegnamento dell'italiano.

Enrico Mizzi, ministro della Istruzione, attaccando gli ordini di Londra, applauditissimo dalla grande maggioranza parlamentare, ha detto che nessuno l'antico Governo austriaco osò mai proibire l'insegnamento dell'italiano a Trieste ed a Trento, e che il presente Governo britannico dimostra di essere non meno miope del passato Governo austriaco fomentando un grande malcontento del popolo maltese e pregiudicando seriamente la tradizionale amicizia anglo-italiana. L'italianità di Malta è una verità assiomatica ed i maltesi, già fieri di sentirsi e di professarsi italiani quando l'Italia era la espressione geografica di Metternich, lo sono più che mai oggi che l'Italia di Vittorio Veneto detta al mondo intero con la tradizionale sapienza romana le direttive della pace e del progresso. Ha concluso dicendo che il motto del popolo maltese deve essere « resistere, resistere, resistere », e che niente è più certo del finale trionfo della santa causa maltese.

Il prof. Italia, pronunziando un lungo ed applauditissimo discorso, ha proposto ed ha svolto la seguente risoluzione:

« L'Assemblea legislativa, udite le dichiarazioni fatte dal Governo intorno all'atteggiamento dell'autorità imperiale nella questione linguistica, approva pienamente la condotta del Ministero nazionale per la difesa della lingua italiana e dei diritti costituzionali del popolo maltese, lo sprona a proseguire in tal politica con tutta la forza derivante dalla giustizia della sua causa e dal plebiscito popolare che lo sorregge, rinnova le proteste contro le lettere patenti promulgate il 2 maggio del 1932 e contro le ulteriori disposizioni imperiali ostili all'insegnamento della lingua italiana, conferma piena ed incondizionata fiducia nel ministero nazionale e delibera che la presente risoluzione sia sottoposta al Senato per l'approvazione e trasmessa al Segretario di Stato per le Colonie ».

Hanno seguito altri numerosi discorsi in difesa della italianità di Malta.

Per la opposizione hanno parlato tre deputati sostenendo la politica antinazionale. Uno di essi ha tentato di fare delle basse insinuazioni contro il Regime fascista, ma gli ha risposto applaudito un laburista appartenente alla stessa opposizione, dicendogli che è impossibile negare i passi meravigliosi e giganteschi fatti dall'Italia fascista.

Messa ai voti, la risoluzione Mallia è stata approvata dalla maggioranza nazionalista comprendente i due terzi della Camera. E' stato quindi approvato il bilancio della Istruzione Pubblica.

Un plebiscito del Sud America

di ammirazione per il Duce

Buenos Aires, 29 notte.

(*S. I. A.*) - Le risposte pervenute al *Mattino d'Italia* sul *referendum* « Come direste al Duce se aveste occasione di parlargli » riviste a tutti gli immigrati italiani e a tutti i popoli delle Repubbliche sud-americane, hanno finora raggiunta la cifra di cinquantaciaquemila.

Dalla distribuzione delle schede nei singoli Stati ci sono interessanti i giornali italiani e, in mancanza di questi, le autorità consolari. Il *referendum* coincide con la proiezione del film *Mussolini parla* apparso sugli schermi dei maggiori cinematografi delle maggiori città sud-americane, accolto ovunque da espressioni di entusiasmo.

Dal Brasile, dal Cile, dal Perù, dall'Uruguay è annunciata la spedizione di migliaia di schede. L'Ambasciatore d'Italia al Cile, grand'uff. Pedrazzi, annunzia la spedizione di seimila risposte; il signor Alloto, direttore del giornale *Nuove Italia* a Porto Alegre, capitale dello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, comunica di aver spedito diecimila risposte.

Il dott. Campos ha distribuito diecimila schede in mezzo ai soci della « Legion de Mayo », organizzazione argentina che s'ispira alla dottrina e alla prassi fascista. Le risposte esprimeranno quindi la volontà di diecimila cittadini, ciò che avrà indubbiamente una ripercussione nei campo della politica argentina.

Il Governatore di Rio Negro ha riempita la scheda 505 con queste parole: « Gli direi che è ammirabile l'opera realizzata, elevata la sua visione di statista che unita ad una ferrea volontà fanno di lui indiscutibilmente il genio politico più grande dell'epoca. — Firmato: *Adalberto Fagano*, ingegnere civile, Governatore di Rio Negro ».

L'esempio dell'ing. Fagano è seguito da moltissime autorità argentine. Significativa la risposta data dal dottor Vinas, ex-deputato nazionale, ora Console generale argentino in Italia. Console generale argentino in Italia, pubblicata dai giornali *La Prensa* e *Bandera Argentina*. La scheda 339 reca: « Gli direi: — Da oltre mezzo secolo vivo lontano dall'Italia, orgoglioso sempre di essere italiano: era al vecchio tenace orgoglio dell'emigrato lombardo, si unisce un senso di fierezza senza fine: la fierezza di vedere la mia Patria alla testa del mondo civile, mercè il genio di un Uomo che non ha eguali nella storia moderna. — Firmato: *M. Tucconi*, architetto, Buenos Aires ».

Impossibile è il numero di operai che esprimono a S. E. Mussolini la loro ammirante devozione. Tutte le schede saranno presentate al Duce.

Göbbels parla del Fascismo all'Università di Berlino

Berlino, 28 notte.

Questa sera nella nuova aula magna dell'Università di Berlino, inaugurando un corso speciale di lezioni della « Scuola superiore di politica » il ministro della Propaganda Göbbels, ha tenuto una lezione sul Fascismo e le sue realizzazioni pratiche. L'oratore ha fatto una vasta disamina dei principi fondamentali del Fascismo mettendo in risalto soprattutto la potente ed originale personalità di Mussolini, passando in rapida rassegna i risultati di ordine morale, politico e materiale raggiunti dal Fascismo, sulla strada dei suoi recenti ricordi personali e della profonda impressione riportata nel suo viaggio nell'Urbe.

Accennando al principio gerarchico ed alla autorità d'un Capo, ha detto che esso è intimamente realizzato nella struttura stessa del sistema corporativo in quanto che questo collega l'autorità con la massa ed il Capo con il popolo.

Alla lezione di Göbbels assisteva, oltre ad un pubblico affollatissimo di studenti, una eletta schiera di invitati che hanno ascoltato con il massimo interesse la dotta e profonda esposizione.

Si annuncia che il contenuto del discorso del ministro Göbbels sarà domani ufficialmente comunicato ai giornali.

Hindenburg ha nominato il successore di Hugenberg

Berlino, 28 notte.

Ad ora tarda giunge da Neudeck la notizia ufficiale che il Presidente del Reich, su proposta del Cancelliere, ha accettato le dimissioni del ministro dell'Economia e degli Approvvigionamenti e dell'Agricoltura, sig. Hugenberg, ed ha nominato come suo successore, per il Ministero dell'Economia, il dottor Kurt Schmitt, direttore generale della Società di assicurazioni « Allianz »; ed al Ministero degli Approvvigionamenti ed Agricoltura il dottor Walter Darrè, deputato nazionalista al Reichstag e consigliere per le questioni agricole del partito nazionalsocialista. I

Interessante è ricordare che il Feder, antico collaboratore di Hitler, fu con lui nel putsch del 1923 e fu nominato ministro delle Finanze del Governo rivoluzionario durato appena poche ore, carica che gli fruttò nel susseguente processo la multa di cinquanta marchi. Siccome poi il dimissionario ministro Hugenberg, per « unione personale » deteneva anche i corrispondenti Dicasteri del Gabinetto prussiano, così si è anche provveduto a coprire questi con un successore. In conseguenza di ciò, il Presidente del Consiglio prussiano Göring, nella sua qualità di Luogotenente del Presidente del Reich per la Prussia, ha nominato il dott. Darrè ministro per l'Agricoltura, Demanio e Foreste della Prussia; il dottor Schmitt ministro per l'Economia e Lavori della Prussia.

Il Segretario di Stato per l'Agricoltura von Rohr, che fu il principale collaboratore di Hugenberg, rimarrà per ora in carica.

Aeroplani jugoslavi a Nicopoli

Un incidente diplomatico tra Sofia e Belgrado

Vienna, 29 notte.

Si ha da Sofia che nel pomeriggio di lunedì sono atterrati presso Nicopoli sul Danubio tre aeroplani militari jugoslavi da ricognizione; la gendarmeria bulgara ha subito provveduto al sequestro degli apparecchi e all'arresto dei sette uomini dell'equipaggio fra cui un ufficiale che hanno dichiarato di venire da Mostar nell'Erzegovina e di essere stati costretti a scendere per mancanza di benzina. Il ministro di Jugoslavia a Sofia ha lunedì stesso richiesto il rilascio degli apparecchi e degli aviatori, ma il Governo bulgaro non solo non ha dato corso alla richiesta, ma ha proibito all'addetto militare jugoslavo di mettersi in rapporto cogli aviatori, obbligandolo che per entrare nella zona di frontiera è necessario un permesso speciale.

L'incidente minaccia assumere di momento proporzioni di una certa gravità: ieri sera il ministro di Jugoslavia ha fatto un nuovo passo e presentato una nuova protesta contro il trattamento che egli definisce ingiustificato inflitto agli aviatori: la stampa bulgara però risponde che queste proteste sono prive di fondamento tanto più che anni addietro avevano un apparecchio commerciale bulgaro dovuto atterrare in Serbia, le autorità serbe distrussero l'aeroplano e trattennero in carcere per più di un mese le persone che si trovavano a bordo decidendosi a rilasciarle solo in seguito all'intervento di una Potenza straniera.

L'epilogo di un oscuro dramma

tra comunisti italiani fuorusciti

Parigi, 29 notte.

Un dramma abbastanza oscuro svoltosi più di due anni or sono nel parco di Versailles fra comunisti italiani ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale correzionale di quella città. Il 10 maggio 1931 l'italiano Valentini Baldassarre di 32 anni aveva invitato tre dei suoi compatrioti certi Olivari, Zenoni e Spinelli a passare la giornata nel parco del castello. Le ore trascorsero allegre e quando sopraggiunse la sera, mentre i quattro uomini si trovavano in un viale deserto presso un canale, Baldassarre Valentini estraeva una rivoltella di tasca rivolto verso lo Spinelli gli disse: « La commedia è durata abbastanza. Sei un traditore e morrai ». Ciò detto scaricò un colpo in direzione del suo compagno che, colpito leggermente alla mascella, si lasciò cadere a terra simulando la morte. Siccome i due altri compagni volevano interporsi l'aggressore li minacciò con la rivoltella. Il Valentini poi scomparve e non s'ebbero più notizie di lui. L'Olivari e lo Zenoni anzichè soccorrere il loro compagno, tornarono a Parigi dove furono ritrovati, ma poichè la loro irresponsabilità fu riconosciuta vennero lasciati indisturbati. Essi dissero che la loro fuga era stata determinata dalla paura di un ritorno offensivo del Baldassarre Valentini. Il ferito trasportato all'Ospedale di Versailles ne uscì pochi giorni dopo.

L'inchiesta assodò che la vittima e il suo aggressore appartenevano al Partito comunista italiano che avendo notato che lo Spinelli era diventato poco sicuro per i suoi compagni di fede, aveva incaricato il Baldassarre Valentini di sopprimerlo.

Al processo è stata considerata soltanto l'accusa di ferimento e oggi il Valentini è stato condannato in contumacia a due anni di prigione e 5 anni di divieto di dimora.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia trecento universitari italiani di Tunisi

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, un gruppo di trecento giovani italiani di Tunisi che studiano nelle varie Facoltà della Università di Roma.

Dopo la presentazione fattaGli dal comm. Parini, il Capo del Governo ha rivolto ai giovani parole di elogio per essere venuti in Patria a maturare la loro mente e a rafforzare il loro spirito nei nostri Atenei, vivendo la vita italiana del tempo fascista.

Le tappe del viaggio in Germania

organizzato dall'Opera Balilla

Roma, 29 notte.

Il 5 luglio verranno chiuse le iscrizioni per partecipare al viaggio in Germania, che l'Opera Nazionale Balilla ha organizzato quale prima delle tre crociere che si svolgeranno questa estate.

Il viaggio in Germania avrà inizio il 20 luglio e porterà gli avanguardisti, successivamente, a Monaco, Lipsia, Berlino, Amburgo e Francoforte. La nuova Germania apparirà loro in tutta l'intensità della rinascita nazionale, sullo sfondo dei monumenti e paesaggi più caratteristici. Monaco e Berlino, con la grandiosità moderna delle loro strade, dei loro parchi e le innumerevoli visioni d'arte delle loro famose raccolte; Lipsia con l'animazione febbrile della sua vita commerciale; Francoforte con il suo centro alleggerito e vetusto, ove la Cattedrale ricorda le epoche di gloria e di fasto; Amburgo, dalla fisionomia così nordica e nebbiosa e dal porto immenso, daranno agli organizzati una visione rapida e completa della Nazione tedesca.

Ditta denunciata all'Autorità

per violazione alla « Carta del Lavoro »

Roma, 28 notte.

Il Segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria di Foggia ha denunciato al Procuratore del Re, per inosservanza delle norme disciplinanti i rapporti di lavoro, la Società Anonima materiali per costruzione (articolo 500 Codice Penale).

Dama viaggia il marajà di Alwar

Dieci servi per vestirlo e centoquaranta bauli

Milano, 29 notte.

E' giunto ieri sera nella nostra città, prendendo stanza in un grande albergo cittadino, il marajà di Alwar, con tutto il suo seguito di medici, di servi, di ufficiali e di segretari. Il Marajà si è fatto precedere da 140 bauli e da un maestro di casa che ha dato all'albergo le istruzioni necessarie, perchè il suo signore durante il soggiorno potesse mantenersi ligio al rituale che il suo grado e la sua religione gli impongono. Così nelle camere del vasto appartamento dove egli ha preso alloggio sono state sostituite tutte le poltrone e i divani che fossero ricoperti in pelle, perchè il Principe in nessun caso al mondo si sarebbe seduto sulle spoglie di un innocente quadrupede.

Sono state pure sostituite le lenzuola, gli asciugamani, le tovaglie con candidi drappi di seta. Dieci servi provvedono ai bisogni del Marajà, avvisando che mani profane vengano a contatto con la sua persona. Il Marajà di Alwar si fermerà fino a sabato a Milano di dove partirà per Parigi e per Londra.

Il furto dei Tintoretto

I precedenti dei fratelli Alagna

Milano, 29 notte.

Abbiamo dato ieri sera notizia dell'arresto di uno dei responsabili del clamoroso furto perpetrato nello scorso aprile ai danni del rag. Molteni, Come si ricorderà, tre preziosissime tele, fra cui una del Tintoretto, furono trafugate dai ladri. A Domodossola, un funzionario di Pubblica Sicurezza ha proceduto al fermo di un certo Carlo Alagna, abitante a Milano in via Cappellini 16; nella valigia dell'Alagna, celato in un doppio fondo, fu scoperto il Tintoretto che il trafugatore cercava di portare a Parigi, ove ne aveva già fissata la vendita per 600 mila lire.

A Milano, ove l'Alagna fu tradotto, le indagini proseguirono anche sulla scorta delle rivelazioni fatte dall'arrestato. Si potè così appurare che quattro persone avevano preso parte al furto, capitanati da Carlo Alagna e da un fratello di costui Gabriele, trentenne, dimorante pure in via Cappellini, dove fu stamane arrestato. In una perquisizione fatta nell'abitazione dei due fratelli, la Polizia ha trovato un baule a doppio fondo, dove erano celate due rivoltelle, un fucile e due pugnali. Il secondo arrestato smentisce che stava aspettando per espatriare con gli altri due capitati, un telegramma convenzionale del fratello. Nessuno dei due, però, ha voluto rivelare i nomi dei compari e delle due tele rubate non si ha per ora alcuna traccia. Intanto, informazioni telefoniche pervenute alla nostra Questura dalla Polizia palermitana dipingono i due fratelli Alagna pericolosissimi soggetti, fuggiti mesi or sono da Palermo, perchè colpiti da mandato di cattura per una lunga serie di malefatte.

Il delitto della mulattiera

secondo le prime risultanze

Milano, 29 notte.

L'autorità giudiziaria di Como ha proceduto, nel cimitero di Lezzago, presso Asso, all'esame della salma dell'automobilista rinvenuto cadavere lunedì mattina lungo la mulattiera di Crezzo. Come si ricorderà, la macchina, una vetturetta da corsa, risultò rubata la sera del sabato sul piazzale della stazione di Milano a tale Carlo Mauri. I periti hanno stabilito che lo sconosciuto è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparato a meno di un metro di distanza. La squadra mobile è riuscita, con la testimonianza di una signora presente al furto dell'automezzo, a stabilire che autore del furto era stato il giovane trovato poi cadavere sulla mulattiera di Crezzo e che indossava quella sera una tuta da meccanico. Le indagini delle autorità vertano ora a stabilire se il delitto è stato compiuto a scopo di rapina o per altri moventi. L'autore del delitto deve avere avuto cura di distruggere i documenti in possesso della vittima, per ritardarne il più possibile l'identificazione. Si crede che abbia poi provocato il rovesciamento della macchina, per lasciar credere ad una disgrazia.

Barcaiolo che salva una bimba

Ostra, 29 notte.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto a Cannella, da un barcaiolo locale, certo Mario Baiocchi, di 39 anni. La bambina, Jole Moscina, di 8 anni, stava raccogliendo della legna trasportata sul Lago dal recente nubifragio, quando, forse imprudentemente scivolando, è precipitata in acqua, in un punto dove essa è profonda almeno 2 metri. La povera bambina sarebbe certamente annegata se, in suo soccorso, non si fosse lanciato il Baiocchi, che è riuscito a trarla alla riva, dopo non pochi sforzi.

Gli imponenti funerali del prof. Montemartini

Stradella, 28 notte.

Oggi si sono svolti, in forma solenne in Monte Beccaria, i funerali del compianto prof. Clemente Montemartini, direttore della R. Scuola di Ingegneria di Torino, spentosi a Milano. Di Torino era intervenuta una numerosa ed eletta rappresentanza. Un membro del Direttorio federale rappresentava il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Vi erano poi il Rettore dell'Università, il conte Pallotta del Guf, con un folto gruppo di goliardi, la contessa Baratieri, delegata dei Fasci femminili di Torino, nonchè numerosissimi professori.

La salma è stata trasportata dagli universitari del Politecnico in divisa. Al Camposanto hanno parlato, esaltando le doti di bontà e il carattere mite del compianto Scomparso, il prof. Garelli, a nome della Scuola di Ingegneria, e per la R. Università, il prof. Pivano; a nome della Società Chimica il prof. Bruno. A nome degli studenti ha infine parlato il Segretario del Guf, Pallotta, assicurando che il ricordo del prof. Montemartini rimarrà nell'animo e nel cuore dei goliardi.

Per la famiglia ha ringraziato il rag. Ravaldi di Pavia. Fatto l'appello fascista la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

CRONACA

La Maggiolata benefica

Principi ed autorità - Gioia e grazia di bimbi - Rassegna di eleganze e di mondanità.

Come il cielo, se pure non del tutto ancora rasserenato, ha usato tanta clemenza da risparmiare il quasi cotidiano acquazzone, si sono aperti i cancelli del Giardino Reale e la « Maggiolata » a favore della Crociata Antitubercolare ha avuto luogo. Movimentata e lieta e resa gioconda dal garrire di mille vocette stridule di bimbi e rallegrata dal sorriso di tante e tante belle fanciulle ed elevata a signorilità il tono dallo sfoggio di tutta una completa rassegna di eleganze.

L'ambiente, nel cuore della città, contornato dai centri ove più indaffarata pulsa la vita d'ogni giorno, ha la grande virtù d'essere un angolo d'impensata quiete. Forse sono gli alberi secolari che oppongono la frondosa barriera delle loro verdi chiome a che nulla giunga a recar tramestio e scompiglio, o forse ancora sono le vecchie statue di Duchi e Marescialli Sabaudi che nelle loro pose fisse per la solenne drappeggiatura dei paludamenti curialeschi fan guardia a custodire tanta tranquillità. Nemmeno il dottopassaggio reca noia. Solo a tratti equittisce la campanella d'un tramvai, ma siccome nulla si vede, di tra le verdi siepi, ogni cosa pare tanto lontana da essere trascurabile.

E di questo ambiente ideale la gran folla riscuote tutto il fascino e l'incanto. Forma quasi una ragione fra le prime della gioia piena che si legge sopra ogni viso. Come se ciascuno, entrando, si fosse lasciato alle spalle ogni preoccupazione, ogni cura di affari. Qui pel il trionfo di giovinezza. E di risa e di suoni e di colori. Sotto le navate che la fronde costruiscono con perfezione d'archi e varietà di serti, macchie piccole e grandi di sole filtrano a tratti irregolari e servono a ravvivare con tocco pittorico la scena della folla varia e policroma. Gli abiti chiari acquistano sfumature crepuscolari impensate e le sete sfavillano con più caldo splendore.

Fra tutti, poi, sono i bimbi. La festa è gentile e non a torto quindi essi si assumono una parte preponderante. Si affollano presso dove hanno stanza le bande del Presidio e del 32.o Reggimento Fanteria a sognar passo in cadenza delle marcie che vengono eseguite. Fanno circolo o seguono correndo i carrettini che, trainati dagli asinelli, scorrazzano qua che son stradi a far freccia nel cuore e... nel portamonete paterno. Accorrono poi tutti in folla, impazienti, entusiasti, rumorosi, a far platea al teatro dei burattini. E Pagliolino e Fulcinella raccolgono la gran messe dei plausi, gli strilli d'incitamento, i battimani, gli evviva.

Intanto per i « grandi » vi sono tutte le altre attrazioni. La pista per il ballo aduna accanto ai giovani appassionati cultori dell'arte di Tersicore anche coloro, non più giovanissimi, cui non par vero di sfruttare l'impensata occasione. Ed il Pozzo di San Patrizio, leggera costruzione che ricorda, sia pur di lontano, un cassero di nave, dove si affolla un equipaggio che più grazioso non si potrebbe immaginare. La folla accorre ed al sorriso, all'invito gentile di quella beneficà ciurma femminile, fiorente di giovanità ed eleganza, non resiste nè resta. La ricompensa viene, perchè in realtà non fa torto al nome ed alla leggenda del nordico santo. Il pozzo per proprio senza fondo, tanti sono i doni che ne escono a portare fra il pubblico un sorriso ed un attimo di semplice ed ingenua soddisfazione.

Più oltre ancora sono i banchi di vendita. Qui sono esposti in ordinata mostra i più disparati oggetti.

Dalla borsa per campagna al giocattolo, dal ricco servizio di biancheria da tavola a tutta una gran serie di mobili per salotto. Ognuno dei capi esposti reca l'indicazione della provenienza, ed è una completa rassegna dei nomi più illustri e belli delle famiglie patrizie torinesi. Dalle Case Ducali di Genova e di Firenze a quelle delle dame più note nel campo della assistenza sociale.

Qui è il regno delle signore che si affollano gaudiose di non lasciarsi sfuggire il « pezzo » che per bellezza o per singolare provenienza rappresenti rarità degna di acquisto. Così anche il lato economico della manifestazione si avvia a perfetta riuscita e tutto si svolge nei migliori dei modi, secondo i nei desideri delle Dame organizzatrici che, con a capo la marchesa Medici del Vascello di Montelera, non si risparmiano per accudire ad ogni cosa.

Dire degli intervenuti non è cosa facile, in quanto ben pochi del mondo ufficiale ed elegante erano gli assenti. Fra i primi a giungere erano stati il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice podestà comm. avv. Gianolio, il gr. uff. Anselmi ed altre personalità.

La festa si è così protratta lietissima fin verso le ore 19, quando nel giardino s'è avuta una pausa di sosta per dar luogo alla preparazione della festa notturna.

Questa era riservata ad inviti e radunava quindi la migliore società. La scena s'era illeggiadrita anche più, grazie la illuminazione a lampioncini veneziani che diffondeva una tranuila luce a dipartirsi dalla pista di ballo fin nei viali da quella irraggiantisi in ogni direzione. Tra le Autorità cittadine erano S. E. il Prefetto Ricci, il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il generale Giordano, comandante la Divisione Militare, ed altre molte personalità. Accolti poi da un vivo omaggio di applausi dall'elegantissimo e scelto pubblico, giungevano verso le ore 23 le Loro Altezze Reali la Principessa Adelaide di Savoia-Genova ed i Principi Corrado e Hona di Baviera, i quali prendevano posto nel padiglione prossimo alla pista di ballo. La festa benefica si protraeva animata fino ad oltre la mezzanotte.

Dodici minatori sepolti

per un crollo causato dal maltempo

Budapest, 29 notte.

Nella miniera di carbon fossile di Salymar, presso Budapest, a causa delle piogge continue di questi ultimi giorni, sono crollate masse di terra seppellendo dodici minatori. L'opera di salvataggio non ha dato ancora alcun risultato. Tuttavia continuano a udirsi segnali dei minatori rimasti in fondo alla miniera.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 29. — Le notizie allarmanti sulla piega assunta dalle discussioni londinesi alla Conferenza economica hanno destato nervosismo in Borsa e causato ondate di vendita che hanno prodotto depressamenti su tutta la linea. Le azioni vendute sono state poco più di 4 milioni e mezzo. I titoli industriali, quelli dei tabacchi e delle automobili hanno perso in media un punto. Identico deprezzamento è stato subito dai titoli delle Ferrovie e delle industrie chimiche.

New York, 29. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Littorio Italiano 7%	99 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947 d. 89	L. 89 7/8
Id. id. 1937	L. 92 1/2
Prest. Milano 6.50% 1952 d. 80 12	L. 82 1/2
Prest. Roma 6.50% 1952 d. 82	L. 82 1/4
Fiat 7% 1946 s. warrants d. 99 5/8	L. 101
Rio	d. 72 1/4 L. 72 1/2

AZIONI	28	29
Italian Superpower	3 3/4	3 1/2
American Can	90 1/2	89 1/4
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 5/8
American Tel. Tel.	128 1/4	126
Consolidated Gas	98	97 1/8
Eastman Kodak Co of N. J.	80 1/2	81 1/2
General Electric	23 3/4	23 5/8
Intern. Harvester Co.	39 3/8	38
Johns Manville Corp.	40 1/8	40
General Motors	29 1/2	28 7/8
Kennecott Copper	19 1/2	19 3/8
Montgomery Ward	24 3/4	24 5/8
National Biscuit	37 3/4	36
New York Central Ry	41 1/2	40 3/4
North American Co.	32	31 5/8
Procter Gamble Comp.	42 1/2	43 1/2
Radio Corporation	9 3/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	24 3/4	27 3/4
Standard Oil of New Jersey	38 5/8	37 1/2
Texas Gulf Sulphur	31	30 1/4
United Corporation	12 3/8	11 7/8
United States Steel	58 1/8	57 1/8
Union Carbide Co.	41	40 3/4

Chiusura cambi: Roma 4.70; Londra 4.20,75; Berlino 20.37; Madrid 10.65; Parigi 4.96,85; Amsterdam 31; Bruxelles 17.75; Berna 24.80; Stoccolma 22; Oslo 21.90; Copenaghen 19.15; Buenos Aires, peso carta 32.05; Rio Janeiro 7.64; Montreal su Londra 4.87; Buenos Aires su New York, peso oro 137.20.

Parigi, 29. — La Borsa, per quanto indecisa e abbastanza agitata, continua a beneficiare nel suo insieme di tendenze sostenute. Abbastanza ferme all'inizio, il mercato è diventato poi irregolare, ma la chiusura si è effettuata a livelli in generale poco diversi da quelli di ieri. Gli scambi sono stati relativamente nutriti. Il movimento dei cambi continua ad attirare l'attenzione della Borsa. Un rapido ribasso del dollaro succedendo al regresso già notevole di ieri è stato il fatto dominante della giornata, che ha provocato, come di solito, una certa animazione speculativa. Il Reno, per quanto un po' meno ferme, non è ricaduto al di sotto del punto di rialzo dell'ora. Tuttavia in attesa che a Londra le conversazioni relative alla stima del italiano aureo giungano ad un risultato qualsiasi, la divisa olandese è sorvegliata da vicino e il suo avvenire appare tuttora incerto. Il mercato della rendita francese ha subito dapprima un eccesso di debolezza; dei ribassi che sopravvenne talvolta i 50 centesimi sono stati registrati su parecchi fondi, ma, mostra il valore dei redditi variabili tendeva piuttosto a cedere, le vendite si sono migliorate durante la seduta e una buona parte del terreno perduto all'inizio ha potuto essere infine riguadagnato. Fra i valori particolarmente fermi sono da segnalare i ferroviari francesi, i valori elettrici, alcune miniere d'oro e il gruppo messicano. Sul mercato dei cambi il dollaro è stato ricondotto da 19,96 a 19,83; a questa cifra il suo deprezzamento in confronto della parità sorpassa il 23 per cento. La divisa inglese è stata oggi in rialzo di un po' più di un quarto di punto a 86,25. Il franco olandese tornando da 10,2120 a 10,1975 si è mostrato resistente. La lira italiana con minima variazione è passata da 133,90 a 133,70. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 97,75; Redimibile 4% 1918 77,75; Banca di Francia 12.735; Crédit Lyonnais 2270; Aziani Suez 19.400; Citroen 635; Rio Tinto 1540; Royal Dutch 18.900; Tubize 197,50; De Beers 536; Cold Fields 274; Montecatini Esaro 536; Cold Fields 274; Montecatini Esaro 536; Id. privilegiate 130. - Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 86,50; New York 19,83; Belgio 355,60; Spagna 313; Svizzera 490,50,50; Olanda 1019,75.

Londra, 29. — Poca attività e tendenza irregolare si è avuta oggi sul mercato bancario alle Stock Exchange. I soli rialzi sostenuti sono stati quelli delle azioni auriferee del Sud Africa. I titoli

Non chiedete mai una scatola di lucido, ma sempre una scatola di

Brill extra lusso per scarpe nere

Brill extra color per scarpe colorate

le due nuove insuperabili creazioni

Brill

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill EXTRA LUSSO SENZA ACIDI

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill Extra Color SENZA ACIDI

AVERE INTATTA

l'energia dell'organismo, finchè gli sia sempre possibile di farvi adempiere senza sforzi dannosi e senza pena le quotidiane occupazioni, è un proposito che ogni uomo che lavora deve tener presente. E considerando che col lavoro intenso il cervello e i muscoli perdono forza, dovete pensare a controbilanciare quella perdita con l'uso d'un medicamento di provata efficacia, quale è

l'ISCHIROGENO

Usando questo preparato, arricchirete l'organismo di una congrua dose di fosfati, di ferro, di calcio, che manterrà equilibrata la bilancia tra l'entrata e l'uscita; giacchè quegli elementi sono essenziali alla costituzione del sistema nervoso e muscolare.

Tra le moltissime valga la seguente attestazione:

.... Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo **vantaggi solleciti e indiscutibili. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme le più svariate del sistema nervoso,** *inducendo insieme un miglioramento dei poteri di nutrizione e di sanguinificazione un* **ringagliardimento dell'attività cerebrale, un risveglio dei poteri generali dell'organismo.**

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Perugia

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Ormezzo*, via Mercanti N. 2.

CALZE PER TUTTI
Tipi di fabbrica - Primissima scelta
DA **E. MAINA**
VIA GARIBALDI N. 11
ang. via S. Tommaso

DIFFIDA

SPERTA GIUSEPPE, ambulante-carrettiere, avverte che non riconosce debiti o contratti fatti dal proprio figlio SPERTA LUIGI, Torino, via Goffredo Mameli, 6. 20842

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 32 Principe Amedeo - ore 9-19

Pubblicità Economica

ORONOMETRISTI per rilievo tempi lavorazione cerca primario Stabilimento Meccanico provincia. Età, studi, posti occupati, ecc. Scrivere cassetta 120 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70762

PANIFICIO e Magazzino alimentari tipo cooperativo in centro industriale provincia cerca provetto panettiere capace gestione esercizio vendita al pubblico. Scrivere indicando età, referenze, situazione famigliare, ecc. Cassetta 119 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70761

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

TRENTATREENNE serio, istruito, bella presenza, cerca qualsiasi impiego; anche magazziniere, cassiere, cantore, eventuale cauzione. Scrivere dettagliando cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE, scuole medie superiori, praticissimo disegno, dattilografia, inizierebbesi qualunque carriera, disposto tirocinio, miti pretese. Scrivere cassetta 166 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO
(OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA abilissima bella presenza ottime referenze, occuperebbesi ovunque anche stagione Hôtel. Scrivere cassetta 173 F Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE, orticolo, frutticoltore solo o con la moglie, ottime referenze, cerca occupazione dintorni Torino. Istituto Agricolo Artigianelli, Rivoli (Telef. 98).

GIOVANOTTO volenteroso offresi ovunque fattorino, manovale idoneo, miti pretese. Scrivere cassetta 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70760

PERSONA anziana desidera occuparsi telefono da persona sola. Dirigersi via Bava Tommaso, 6 (portineria). 70764

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Umberto. Regio Ginnasio, Liceo, Avviamento, Elementari. Preparazione estiva. 18405

CONVITTO Civico, Parria Canavese. Elementari, Commerciali, Istituto Tecnico, Magistrali, Ginnasio. Ripetizioni estive.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Mariavittoria 62. Rinomata pensione Milano, sul mare. Luce 23-25. Riduzione famiglie.

FRASSELATO, Pensione 14-16, mensile riduzione, medico, Villini Dott. Gugot.

VENEZIA, Gita popolare centralissimo Hotel Vienna Barracceria (Riva Schiavoni) offre vitto alloggio, 25 giornaliere.

VENEZIA, Hôtel Nazionale, 100 metri Stazione, 200 letti, ogni confort, camere da lire 12, Pensioni prezzi ridottissimi.

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, industriali, minimo consumo, minimi prezzi. Safit, Maria Vittoria, 4. 120

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

AMBIENTI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, rispecchiere. Anselmo, 18. 1308

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento: camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie volte, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, cornò centoquindici, salotti cucina smaltata duecentocinquantacinque, salottino, guardaroba moderna, attaccapanni quarantacinque, etagere, colonnine, stiralunghe. Antica accreditatissima Casa fiducia, generale fornitrice. 17722

OCCASIONALE occasione. Fronzo Rinascimento noce massiccio, prezzo irrisorio. Origlia, via Roma, 20. 70946

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione, Safit, Maria Vittoria, 4.

POLTRONE pelle, prezzi eccezionalissimi. Approfittare! Manifattura Rosellini, piazza Statuto, tredici. 20123

STAMPOLI, tutta misure. Tutti abito uomo, prezzi disastrosi. Garibaldi 31 cortile.

SCRIVANIE, librerie, fabbricazione, occasionalissima, camera, salotto, cucina moderna, Confrontate! Corso Cosenza, 98.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione, vendonsi, Garibaldi, 31 (cortile).

OGGETTI SMARRITI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENEROSA manda riportando portinaia via Milio, 6, orologio oro Omega, smarrito sabato mezzogiorno via Piana, Ospedale, San Francesco Paola, Andrea Doria.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Acquisterebbesi subito casa moderna, preferibilmente regione Corso Francia 300-400 mila. Architetti, Galleria Nazionale.

CASA barriera Francia, 12 camere, cucina, giardino, 65.000. Demaria, Garibaldi 62.

CASCINA vendesi Orbassano, libera 6. Marzo, giornate 34 irrigue, Mandrile, Torricelli, 40, Torino.

25.000 affarone palazzinetta 5 camere, Barriera Stura, Cerrano, Agostino, 1.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI bellissimi locali centralissimi, pianterreno (agenzie, negozi, ecc.), uniti separati, eleganto alloggio, ammobiliato, sette ambienti; tutte comodità, alloggio, Via Verdi, 31. 20410

AFFITTANSI due camere, cucina, bagno, terreno. Viale 16-18, Cagliari, 12.

AFFITTASI appartamento via Chiusella 109, cinque vani ultimo piano, termoelettrico.

AFFITTASI splendido negozio retro, cantina, vicino mercato. Via Vigone, 45, cortile Cesano.

ALLOGGI due, tre, quattro camere, abitazioni, Amministrazione Giulio Cesare, 20.

AMPI locali affittansi uso banca negozio, ristorante; cedesi eventualmente mobilio. Rivolgersi Banco di Torino, via Lagrange, 6.

A, Vendesi alloggio 2 camere, cucina, accessori, termocentrale, casa signorile. Convenientissimo. Principe Odoacre, 22.

AFFITTASI anche subito locale uso rimessa, mq. 600, minimo, insettibilmente uso abitazione. Telefonare 60-693.

CERCASI appartamento o villa otto nove camere oltre cucina, bagno accessori. Scrivere cassetta 159 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70928

CERCO 4-5 vani con giardino, anche periferia. Scrivere Marchino, Confienza, 19.

CONIUGI distinti cercano quartierino 3-4 stanze, oltre accessori. Prezzi miti. Scrivere cassetta 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70935

VIA del Stille, 29, disponibile subito piano terreno, sette vani, altre soppalchi.

500 mq. assumibili luminosissimi adatti garage, officina, laboratorio, magazzino, affittansi. 71-368. 20641

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRIVATI nuovissimi modelli Motociclette, Motoleggere mondiali, indistruttibili, D.K.W. Imbattibili M.M. Maratti, Corso Valentino, 17. Chiedere speciali condizioni rateali. 20460

AUTOVETTURETTA Peugeot, hollato, litri quindici, 1300. Triumph laterali perfetta. Fiascetta, Francia, 1241. 70734

VERA occasione motocarrozzetta 500 cmc. O. K. Supreme, equipaggiatissima. Telefonare 41-078. 70755

OFFRIRE UNA SIGARETTA..

ECCO UN GESTO SQUISITAMENTE GENTILE DELLA SIGNORA MODERNA

La quale potrà procurarsi il piacere di farlo presentando ai suoi ospiti un oggetto di buon gusto qual'è il nostro portasigarette in ceramica decorata a mano.

In questa originale confezione è posto in vendita il vero Estratto di Carne Arrigoni, adottato da tutte le famiglie italiane per le sue impareggiabili qualità che lo hanno reso - si può dire - indispensabile.

RECATEVI OGGI STESSO DAL VOSTRO ABITUALE FORNITORE E CHIEDETE LA NUOVA CONFEZIONE PORTASIGARETTE ARRIGONI

Conservate le etichette ARRIGONI

ARRIGONI TRIESTE

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante. Sedici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 40

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (160

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

CAPITOLO XXI.

I sei uomini misteriosi

Due giorni dopo, di buon mattino, un autocarro carico di foraggio, a bordo del quale erano il conducente ed un manovale, seguendo la strada dipartimentale che parte da Juvisy e segue il corso del fiume Yvette, per il terreno ancor umido di pioggia ed estremamente fangoso, si rovesciava nel fossato che segue il ciglio stradale.

Le ruote posteriori della macchina erano ad un palmo dal fossato ed il guidatore era stato molto abile nel frenare subitamente, evitando così una disgrazia forse grave per sè e per il suo compagno.

Il manovale ed il conducente discesero dall'autocarro, anzitutto per vedere l'entità del pericolo corso e poi per osservare quali precauzioni fossero necessarie per trarre di nuovo la pesante macchina dalla pericolosa posizione.

— Abbiamo rischiato la pelle — esclamò il manovale guardando le ruote posteriori del veicolo.

Il guidatore non rispose, tutto intento nello studiare il modo di cavarsi dall'imbarazzo.

Il manovale che, vedendo l'indifferenza del compagno per le sue parole aveva volto lo sguardo in giro, non potè trattenere un'esclamazione.

— Che c'è? — gli domandò il conducente.

— C'è... c'è un uomo che rantola...

— Dove?

— Guarda... laggiù... nel fossato! E con la mano indicava, fra le erbe alte, il fosso, che faceva una svolta, allontanandosi dal ciglio stradale.

Il conducente tese a sua volta l'orecchio e agguzzò lo sguardo e non potè trattenere un moto di spavento.

— Andiamo a vedere, disse.

Entrambi si avviarono nel punto indicato, discesero fra l'erba alta che ne nascondeva il fondo e diedero contemporaneamente in una esclamazione paurosa di sorpresa.

Un uomo dall'aspetto elegante, gli abiti del quale erano però sporchi di fango, giaceva nel fondo del fossato e si contorceva per liberarsi dai lacci che gli legavano le braccia e le gambe. Un grosso bavaglio gli impediva di far sentire la voce. Solo un gemito affannoso giunse alle orecchie dei due uomini.

— Poveraccio! esclamò il conducente avvicinandosi.

E rapidamente tolse all'infelice il bavaglio che lo soffocava.

Nello stesso istante il manovale tolse di tasca un temperino con il quale tagliò le corde che stringevano i polsi e i malleoli dello sconosciuto. Quest'ultimo si alzò subito a sedere e disse senza sforzo:

— Grazie... grazie!

— Che cosa vi è accaduto? domandarono i due compagni ad una voce.

Lo sconosciuto non rispose subito. Con l'aiuto dei due salvatori si alzò penosamente sulla riva del fossato, si strofinò, si soffregò i polsi e le gambe, senza parlare.

I suoi occhi soltanto, mobili e misteriosi si volgevano in giro inquieti guardando la campagna circostante.

E finalmente volgendosi ai due amici domandò loro:

— Dove siamo?

— A quattro chilometri da Juvisy, poco distante dal fiume Yvette, rispose il conducente.

— Ah! esclamò lo sconosciuto.

Seguì un nuovo silenzio durante il quale i due compagni esaminarono attentamente l'uomo che stava loro dinanzi.

Era un individuo di mezza età, dai capelli mischiati alle tempie, dal colorito bruno tendente al giallastro. Vestiva un elegante abito grigio scuro e portava un cappello a cencio dello stesso colore. Il copricapo giaceva in terra, sul ciglio del fossato. Il manovale lo raccolse e lo porse allo sconosciuto, che se lo rimise in capo senza ringraziare.

Lo stupore dei due uomini era al colmo.

Lo sconosciuto, che pareva aver dimenticato la loro presenza, si rivolse verso di loro ad un tratto e disse con voce risoluta:

— Scusatemi... Non so assolutamente quello che mi è accaduto. Comunque voi mi avete reso un servizio del quale non mi dimenticherò mai!

E sempre parlando estrasse dalla tasca interna della giacca un portafogli, lo aprì e trasse di due operai due biglietti da cento franchi.

— Rintengo, disse il conducente, che siate stato assalito sulla strada e abbattuto senza che ve ne accorgeste...

— E' possibile, rispose lo sconosciuto evasivamente.

— Non siete ferito?

— No.

— Non conoscete il paese?

— Non lo conosco.

— E allora come ci siete venuto?

— Non lo so, amici miei...

La risposta meravigliò talmente i due compagni che si guardarono l'un l'altro con stupore e non seppero più fare alcuna domanda.

In quel frattempo l'individuo misterioso si era messo a camminare avanti e indietro lungo il fossato.

Pareva in preda ad un'estrema agitazione e sembrava che cercasse con lo sguardo qualcuno o qualche cosa.

Non sapendo che fare il conducente si allontanò in direzione dell'autocarro, camminò per alcuni metri, ritornò sui suoi passi, e volse, macchinalmente lo sguardo verso il fossato.

Una nuova esclamazione gli sfuggì dalla labbra.

— Che cosa c'è? — domandarono gli altri due accorrendo.

— Un altro uomo... qui...

— Dove?

— Ai miei piedi...

Lo sconosciuto giunse per il primo e guardò a sua volta emettendo un grido gutturale.

Una seconda vittima giaceva nel fossato, viva come la prima, ma anch'essa ben legata e imbavagliata.

Gli uomini le si affrettarono d'attorno.

L'uomo, più giovane dello sconosciuto liberato, non aveva alcuna ferita. Quando gli venne tolto il bavaglio tentò di parlare, ma nello stesso istante il suo sguardo si fisse negli occhi del suo compagno che stava in piedi presso di lui.

Senza dubbio questi gli fece un segno misterioso, poichè egli si limitò a dire un « grazie » molto laconico e si chiuse di poi nel mutismo più assoluto. Un minuto dopo egli veniva liberato anche delle corde che lo legavano e saltava sul margine del fossato.

— Amici miei, disse allora il primo dei due sconosciuti rivolgendosi al conducente ed al manovale, credo di ricordarmi di essere venuto qui in compagnia di altre persone, le quali sono state assalite al pari di noi. Aiutateci a cercarle. Credo che le troveremo in questo stesso fossato.

— Volentieri, risposero insieme i due compagni.

I quattro uomini si sparsero così per il prato.

Ad uno ad uno, quattro uomini vennero scoperti nella stessa penosa situazione dei precedenti.

Erano giovanotti, dai modi bizzarri, dalla pelle scura. Uno solo era bianco e pareva essere francese.

Gli uomini dell'autocarro erano istupiditi dallo stupore.

Si soffregavano energicamente gli occhi, si davano di gomito, prorompevano in esclamazioni, ma non facevano più alcuna domanda. La cosa appariva loro così strana... Si chiedevano se tutta l'avventura non fosse un sogno. Tuttavia quei sei uomini erano davanti a loro, ben vivi, ed avendo probabilmente trascorso la notte in quella posizione,

(*Continua*).